Trieste - Via Silvio Pellico N. 8
TELEFONI: Centralino: 55255 e 55955 (otto linee con ricerca automatica)
S. P. I. - Società per la Pubblicità in Italia
Via S. Pellico 4 - Telefoni 55255 e 55955

IL PICCOLO
DEL LUNEDI'

Lunedì, 26 giugno 1967
Anno LXXXVI — Lire 50
(Spedizione in abbonamento postale Gruppo I bis)
N. 136 nuova serie — Fondazione: 1881

RIPRENDE NEL CADORE CON ARMI SEMPRE PIU' INFAMI LA CRIMINALE ATTIVITA' DEI TERRORISTI AUSTRIACI

QUATTRO MORTI E UN FERITO IN UN AGGUATO CON LE MINE ANTI-UOMO

Gli ordigni micidiali esplosi mentre carabinieri, paracadutisti e alpini stavano perlustrando la zona di Cima Vallona dove era stato fatto saltare un traliccio - Due ufficiali, due sergenti e un soldato sono rimasti straziati dagli scoppi

SARAGAT INTERPRETE DI UNA «RIVOLTA MORALE CONTRO GLI ASSASSINI» IN UN MESSAGGIO AL MINISTRO DELLA DIFESA

Roma, 25

Il Presidente della Repubblica ha inviato il seguente telegramma al Ministro della Difesa on. Roberto Tremelloni:

«L'efferato delitto contro l'umana civile convivenza, che ha troncato la vita del capitano Francesco Gentile, del sottotenente Marco Di Legge e del sergente Olivo Dordi, trova tutta la Nazione unita in un sentimento di commossa gratitudine per le vittime del dovere e per le Forze Armate, di infinita pietà per le famiglie colpite nei loro affetti più sacri e di rivolta morale contro gli assassini.

«Il delitto, che denuncia nella sua cieca bestialità i segni sinistri del nazismo, fa più che mai sentire la terribile responsabilità di coloro che se ne rendono anche indirettamente complici; e, per contrasto, l'assoluta certezza di quei valori umani di tolleranza, di libertà e di giustizia che presiedono entro i suoi sacri confini al destino della nostra Patria.

«La prego di far giungere ai familiari dei Caduti i sensi del mio più profondo cordoglio e ai feriti il mio beneaugurante saluto».

Il Presidente del Consiglio, on. Moro, ha inviato al Ministro della Difesa Tremelloni il seguente telegramma:

«Dolorosamente colpito dal tragico evento, che è costato la vita del capitano Francesco Gentile, del sottotenente Marco Di Legge e del sergente Olivo Dordi, partecipo ai generali sentimenti di profonda indignazione per questa disumana ondata di violenza e di vivissima deplorazione dei responsabili della crudele vicenda. Rendo omaggio commosso alle vittime del dovere compiuto nella difesa degli inviolabili confini della Patria ed alle Forze Armate italiane, delle quali esse sono luminosa espressione. Desidero altresì manifestare alle famiglie dei Caduti, così duramente provate, la più calorosa solidarietà nel loro grande dolore che è dolore della Nazione intera».

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Bolzano, 25

Quattro morti e un ferito sono il bilancio atroce di questa domenica di fine giugno fra i monti dell'Alto Adige. Sono le nuove vittime di un'ennesima imboscata dei terroristi nella zona di Santo Stefano di Cadore. I morti sono militari di una pattuglia di artificieri giunti a Cima Vallona, in provincia di Belluno, al confine italo-austriaco; anche il ferito è un militare. Ecco anzitutto i nomi delle vittime: capitano dei carabinieri Francesco Gentile, di 37 anni, da Bolzano; sottotenente paracadutista Marco Di Legge, di 31 anni, da Lecce; sergente paracadutista Olivo Dordi, di 24 anni, da Grumo (Bergamo); alpino Armando Piva, di 22 anni, da Valdobbiadene (Treviso). Il ferito è il sergente maggiore paracadutista Marcello Fagnani, di 27 anni, da Roma.

Verso le quattro della scorsa notte, gli abitanti di Santo Stefano di Cadore (Belluno) sono stati svegliati all'improvviso da una forte deflagrazione: un traliccio della corrente elettrica ad alta tensione era stato fatto saltare da alcuni terroristi. Immediatamente, carabinieri e alpini si sono diretti verso la località, dove presumibilmente era avvenuta l'esplosione e nella quale si trovava un traliccio, situato a pochi chilometri dal confine con l'Austria e che trasportava la corrente da Pelos di Cadore a Lienz (Austria). La località è chiamata Cima Vallona e lo stesso traliccio era stato abbattuto il 10 settembre dell'anno scorso, con un'altra carica di esplosivo da terroristi rimasti sconosciuti. Due cavi della linea erano finiti a terra e l'intera zona era rimasta priva di corrente elettrica.

L'attentato è stato sicuramente organizzato da numerose persone, che si sono avvalse di una perfetta conoscenza dei luoghi e di notevole perizia nel disporre le cariche esplosive. Mentre non si conosce il potenziale esplosivo delle mine, si presume che per far cadere il traliccio (tranciato a metà), siano occorsi almeno cinque chilogrammi di tritolo.

Subito dopo l'esplosione, si è messa in moto una pattuglia di alpini, guidata da un sergente e composta da altri tre militari. Aveva l'incarico di compiere una perlustrazione nella zona e di accertare il luogo della esplosione. Gli alpini si mettono in marcia, percorrono un sentiero che porta all'abitato di Candide e si avviano verso il confine. L'alpino Armando Piva è in testa, lo seguono gli altri commilitoni a breve distanza. Ad un tratto una forte esplosione manda il corpo straziato dell'alpino in mezzo ai cespugli. Evidentemente il Piva aveva messo il piede su una «mina-trappola» nascosta nel terreno e ne ha provocato l'esplosione. Il povero Piva è stato soccorso dai suoi commilitoni e, quindi, trasportato urgentemente con un elicottero all'ospedale di San Candido. Le sue condizioni sono subito apparse gravissime: nella notte, alle 23.20, egli è morto senza aver ripreso la conoscenza.

Nel frattempo, gli altri alpini hanno «battuto» la zona circostante nell'intento di scoprire, mediante i rivelatori, altre eventuali mine nascoste dai terroristi. Qualche ora dopo da Bolzano è partito un reparto di paracadutisti artificieri, al comando del capitano dei carabinieri Francesco Gentile, alla ricerca di altre mine-trappola. I tre artificieri erano di stanza presso il IV corpo d'armata di Bolzano. Giunti nella zona dell'attentato — che per un raggio di circa 50 metri attorno al traliccio i terroristi avevano disseminato di mine, occultate sotto le zolle d'erba ed arbusti — i tre sono andati a finire su uno di questi ordigni. Urtata da uno dei tre, la mina è esplosa, uccidendo il capitano Gentile, il sottotenente Di Legge e il sergente Dordi.

La squadra specializzata nell'opera di bonifica era giunta verso le 10, e alle 14 gli artificieri avevano terminato il loro compito e già si accingevano a discendere per tornare presso gli elicotteri che li attendevano in fondo alla china. Nessuno si è accorto del tragico errore che stavano compiendo: infatti, stavano discendendo per un sentiero diverso da quello usato per la salita, un sentiero che non era stato controllato, e nel quale la morte era in agguato.

Gli elicotteri che dovevano servire per riportare a casa i sei uomini, sono stati invece usati per trasportare all'ospedale di San Candido i tre morti e il ferito. La zona d'accesso alla cima Vallona è stata successivamente circondata, mentre si mettevano al lavoro altri artificieri per provvedere alla definitiva bonifica. L'opera si è resa necessaria per eliminare ogni pericolo, non soltanto per i militari di guardia, ma anche per coloro che ogni domenica si recano a caccia nella zona, o alla ricerca di funghi, oppure in gita con la famiglia. L'esplosione che ha ucciso i tre militari e ha ferito il quarto, è accaduta su una spianata, a circa 2200 metri di quota. La carica doveva essere di una potenza eccezionale, perchè ha praticamente dilaniato i corpi del capitano, del sottotenente e del sergente. Il capitano Gentile, molto conosciuto a Bolzano, ha moglie e tre figli; l'ultima nata ha soltanto sette giorni.

La località in cui è stato compiuto l'attentato si trova a soli tre metri dal confine con l'Austria, contrassegnato dalla linea di cresta. Il traliccio abbattuto è l'ultimo, in territorio italiano, della linea elettrica Pelos-Lienz e vi si giunge per una strada a tornanti, molto impervia e percorribile solo con «campagnole». L'ultimo tratto della strada è ostruito da alcune valanghe: i militari sono stati perciò costretti ad abbandonare gli automezzi ed a proseguire a piedi. Così avevano fatto anche i paracadutisti artificieri inviati da Bolzano per localizzare le mine.

Nella località dell'attentato, appena avvertito dell'accaduto, si è recato il col. Grassini, comandante la Legione dei Carabinieri di Bolzano, per coordinare le ricerche degli altri eventuali ordigni celati a pochi centimetri dal suolo e per proseguire le indagini relative all'episodio terroristico.

San Candido ha vissuto di recente altre giornate similmente dolorose. Nell'agosto del 1965, nell'ospedale della cittadina dell'alta Pusteria furono trasportati i carabinieri Ariù e De Gennaro, uccisi dai terroristi a Sesto. Nell'estate del 1965 il finanziere D'Ignoti, colpito da raffiche di mitra, assieme al suo compagno Cabitta, a San Martino in Casies, fu trasportato in questa casa di cura, assistito e curato amorosamente. Sopravvisse alle ferite per qualche giorno. Poi morì per un collasso cardiaco. Così stamane a San Candido l'andirivieni degli elicotteri militari aveva destato apprensione e preoccupazione; purtroppo le dolorose notizie più tardi confermate sono andate al di là d'ogni pessimistica attesa.

I quattro morti sono stati portati all'ospedale di San Candido dove si è ripetuta la mesta cerimonia della ricomposizione delle salme e dove si è rinnovato l'omaggio della popolazione, che ha recato fiori e si è raccolta in preghiera di fronte ai corpi dei militari. Anche le autorità di Bolzano e di Belluno sono giunte a San Candido per l'omaggio alle vittime e per visitare i feriti. Subito dopo la diffusione della notizia del tragico attentato, telegrammi sono giunti alla Prefettura di Bolzano da ogni dove, per protestare contro il vile attentato, per chiedere giustizia.

Giorgio Fait

INDIGNAZIONE A ROMA per il vile attentato

Roma, 25

L'attentato di Cima Vallona ha avuto un'immediata ripercussione a Roma. Il Presidente della Repubblica, che era stato tenuto costantemente informato fino dal primo momento, in serata ha avuto un lungo colloquio telefonico col Ministro dell'Interno e col Ministro della Difesa, dai quali ha voluto essere informato dettagliatamente su quanto era avvenuto. I due Ministri hanno poi fatto pervenire una loro relazione con tutti i primi elementi raccolti sull'attentato, al Presidente del Consiglio; con l'on. Moro sono rimasti d'accordo che domattina faranno una relazione più completa al Consiglio dei Ministri.

La questione altoatesina, che negli ultimi tempi era rimasta in ombra, superata da vari avvenimenti internazionali è tornata così improvvisamente e sanguinosamente alla ribalta. Il senso di indignazione negli ambienti ufficiosi è vivissimo. Ancora una volta, si dice, è evidente che dalla altra parte del confine non si fa tutto quel che sarebbe necessario per limitare o eliminare le attività preparatorie dei terroristi, che dopo aver agito in territorio italiano, riparano prontamente in quello austriaco, dove evidentemente non trovano sorveglianza o ne trovano scarsa.

Il dibattito all'ONU ha tenuto lontano da Roma il Ministro degli Esteri Fanfani che ha ritenuto di non doversi allontanare da New York nemmeno durante la sospensione del dibattito a fine settimana. La sua presenza a Roma avrebbe dato certamente maggior completezza e organicità all'esame della questione altoatesina. L'attentato terroristico è venuto a ricordare al Governo che, oltre ai problemi internazionali gravi, che da tempo sono all'ordine del giorno, ci sono anche i nostri problemi, che richiedono una costante e attenta considerazione per la ricerca di soluzioni adeguate e tali da eliminare situazioni così preoccupanti.

Il Ministro della Difesa on. Tremelloni ha intanto inviato il seguente telegramma al capo di stato maggiore dell'Esercito gen. Vedovato e al comandante generale dell'Arma dei Carabinieri gen. Ciglieri: «Nel farmi partecipe dei sentimenti di indignazione e cordoglio manifestati dal Capo dello Stato e dal Presidente del Consiglio per la dolorosa perdita del capitano dei carabinieri Francesco Gentile, del sottotenente paracadutista Marco Di Legge e del sergente paracadutista Olivo Dordi, caduti nell'adempimento del dovere per una vile irresponsabile imboscata, prego esprimere ai parenti delle vittime così dolorosamente colpiti, i sentimenti della profonda partecipazione delle Forze Armate e mia personale al loro grave lutto. Le Forze Armate italiane, in solidale collaborazione con le altre forze dell'ordine, continueranno inflessibilmente, nel ricordo indelebile e sotto la luminosa guida dei Caduti, nella loro tenace opera a difesa dello Stato e delle nostre libere istituzioni».



(Telefoto ANSA al «Piccolo»)
Bolzano — Tre delle quattro vittime dell'attentato compiuto dai terroristi austriaci a Cima Vallona: da sinistra, il capitano dei carabinieri Francesco Gentile, il sottotenente paracadutista Marco Di Legge e il sergente paracadutista Olivo Dordi

PER UNDICI ORE COMPLESSIVE A TU PER TU I DUE «BIG» A GLASSBORO

Colloqui «ottimi e molto utili» dice Johnson dopo il secondo incontro

Anche Kossighin si è dichiarato favorevole a una stretta collaborazione reciproca sulla via della pace - Attesa a New York una conferenza del «leader» sovietico

DAL NOSTRO INVIATO
Glassboro, 25

La seconda riunione alla sommità tra Johnson e Kossighin è terminata alle 18.15 locali (0,25 ora italiana) dopo 4 ore e 47 minuti. Parlando con i giornalisti, Johnson ha dichiarato che gli incontri con Kossighin sono stati ottimi e molto utili. Complessivamente, Johnson e Kossighin, nei due incontri avuti a Glassboro, hanno discusso per quasi 11 ore. Essi si sono messi d'accordo per mantenere un sistema di comunicazioni permanente per il futuro, sia direttamente tra di loro, sia tramite i loro Ministri degli Esteri, sia tramite i loro Ambasciatori.

Al termine delle conversazioni, Johnson e Kossighin hanno fatto alcune dichiarazioni dinanzi alle telecamere. Johnson ha affermato di aver avuto con il Premier Kossighin ottimi e molto utili colloqui e che ambedue hanno fatto progressi nel comprendere il pensiero l'uno dell'altro su un certo numero di problemi mondiali. «Ritengo più fortemente che mai — ha detto Johnson — che questi siano stati colloqui ottimi e molto utili». Nella riunione odierna, egli e il Premier sovietico si sono addentrati in un certo numero di problemi mondiali più profondamente di quanto non abbiano fatto venerdì scorso.

A sua volta, Kossighin ha dichiarato di aver avuto occasione di procedere con Johnson a uno scambio di vedute su parecchi grandi problemi internazionali, e che questa riunione gli ha fornito l'occasione di affrontare un certo numero di problemi bilaterali.

Il Presidente del Consiglio sovietico Kossighin, rivolgendosi alla folla che sostava presso la abitazione del Presidente della locale Università, ha dichiarato che spera che i popoli americano e sovietico procederanno insieme sulla via della pace. Kossighin ha anche detto, tra i vivi applausi della folla, che saluta l'amicizia tra i popoli sovietico e americano. Dal canto suo, il Presidente Johnson, rivolgendosi anch'egli ai presenti, ha ringraziato la popolazione di Glassboro per l'accoglienza e ha aggiunto che i colloqui svoltisi nella cittadina sono stati «significativi e storici».

Kossighin è ripartito per New York alle 18.43 (ora locale, corrispondente alle 00,43 del giorno 26 giugno, ora italiana) a bordo di un elicottero messo a sua disposizione dal Presidente Johnson.

La seconda e ultima tappa del vertice di Hollybush tra i Capi delle «potenze a responsabilità speciale», come cominciano ad essere chiamati Unione Sovietica e Stati Uniti sulla scia dello «spirito di Glassboro», aveva avuto inizio come un «incontro familiare».

Alezei Kossighin, giunto con tre minuti di ritardo in luogo dei 20 di venerdì, ha portato con sè la figlia Ludmilla Gvishnia nella sua «Limousine» partita, con le altre auto sovietiche, alle 11.19 dalla missione russa presso le Nazioni Unite della 67.a strada in New York.

Dal «Ranch LBJ» del Texas, ove ieri era andato a vedere il nipotino Lynd nato alla figlia Luci, Lyndon Johnson aveva condotto a Glassboro la moglie Lady Bird e la figlia Linda Bird, che avevano espresso il desiderio di conoscere il Capo sovietico e Ludmilla, la figlia 38.enne di Kossighin, dall'aspetto molto giovanile, il portamento sobrio e gentile, che accompagna e accudisce il «Premier» sovietico da quando, l'anno scorso, ha perso la moglie.

Johnson e Kossighin hanno dato il via al colloquio a due subito dopo una colazione a base di «barbaque», l'arrosto campestre di carni varie che è tra i vari simboli della vita americana, combinazione di abbondanza e semplicità. Quindi, le signore, chiacchierando semplicemente in inglese grazie alla conoscenza di Ludmilla di questa lingua, se ne sono andate col Governatore del New Jersey Richard Hughes (la rielezione, dopo tanta pubblicità, nessuno gliela toglie più) e la moglie di questi nella dimora estiva degli Hugues, in Island Beach, a cento chilometri di distanza.

Osservatori e diplomatici avvertono instancabilmente che non bisogna permettere che la facilità di questi contatti umani crei delle illusioni di facili progressi nei rapporti tra le due potenze. Anche tenendo conto di questi avvertimenti, non si riesce però a evitare di credere che la caduta degli intermediari, la scoperta dei connotati umani, l'approfondimento del pensiero e dei caratteri reciproci, facciano dissolvere gran parte delle prevenzioni, delle difficoltà e delle impostazioni «dogmatiche» nel giudizio sulle condotte politiche dell'uno o dell'altro «leader» rispetto ai grandi problemi che dividono le superpotenze rappresentate a Glassboro.

Vietnam e Medio Oriente, hanno indicato le informazioni della vigilia, sono le aree di «concentrazione» dei colloqui di oggi. Patto di non proliferazione nucleare e gara dell'anti-missile sarebbero tuttavia i soli settori su cui potrebbero emergere intese concrete. Sulla non proliferazione, proseguono queste informazioni, Mosca e Washington si preparerebbero a presentare alla conferenza di Ginevra un documento comune, così come quattro anni fa alle Nazioni Unite Stevenson e Zorin presentarono un'enunciazione comune dei principi per la ripresa proprio dei negoziati di Ginevra. Circa i razzi antimissile, i due «grandi» getterebbero le basi di un patto di «limitazione» reciproca: non di rinuncia totale, perchè vorrebbero conservare la libertà di installare scudi antimissile ridotti ma adeguati alla difesa dalla futura eventuale minaccia atomica di Pechino.

Informazioni particolari sugli sviluppi del vertice filtreranno sicuramente nelle prossime ore, anche attraverso la conferenza stampa che Kossighin terrà successivamente al Palazzo di vetro di New York.

Il senso generale della vicenda di Glassboro, secondo il giudizio di molti osservatori, sembra essere che Johnson e Kossighin abbiano riconosciuto che nel nostro tempo le superpotenze nucleari hanno «responsabilità speciale» di moderazione tra loro e l'obbligo di impedire ad altri Paesi di sfruttare la rivalità fra i grandi per dar luogo a guerre locali e a regolamenti dei conti, che pure comportano pericoli per l'intera umanità e distruzioni di vite umane inconcepibili in un mondo che voglia dirsi civile e progredito.

Questa visione comprende naturalmente anche il Vietnam. Fonti sovietiche hanno riferito ieri sera che la fine del conflitto vietnamita alla periferia della Cina è l'obiettivo «numero uno» della Russia in questo momento. Per gli americani, tutti sanno quanto importante sia la fine della guerra, che ora è giunta a costare mille vittime alla settimana fra i giovani americani che combattono laggiù.

Altra osservazione generale è quella che stamani fa il «New York Times» in un editoriale. I capi arabi sarebbero ciechi, nota il giornale, se non si rendessero conto che Johnson e Kossighin hanno dichiarato con assoluta chiarezza il loro riconoscimento dell'esistenza di Israele, e se l'esempio russo-americano di capacità di ragionare al di là delle divergenze, che pure sono antiche e sensibili, fosse applicabile al Medio Oriente, non solo non sarebbe scoppiata la guerra del 4 giugno, ma oggi si potrebbe sperare nella possibilità di negoziati tra arabi e Israele.

Ormai compiaciuta del suo ruolo, la cittadina di Glassboro ha accolto i due «leaders» con entusiasmanti e festose ovazioni. Fra gli abitanti, intorno alla casetta Hollybush del rettore Thomas Robinson, erano anche folle di studenti arrivati nelle ultime ore per la ripresa, lunedì, dell'anno scolastico nel Glassboro State College. All'arrivo prima di Johnson in elicottero alle 12.27 dall'aeroporto di Filadelfia, e poi di Kossighin alle 13.33 dalla superautostrada New Jersey-Turnpike, erano proprio gli studenti ad agitare cartelli con scritte «Good luck LBJ», buona fortuna Johnson, e «Good luck Kossighin». Fino a qualche giorno fa, gli studenti d'America erano ben poco inclini alla cordialità verso Johnson, ed è forse vero che Glassboro promette di far bene anche alla popolarità interna del Presidente, che nel prossimo novembre dovrà affrontare nuove elezioni presidenziali.

Almeno metà del Corpo di Polizia statale, che conta 1200 uomini in tutto il New Jersey, era intorno alla palazzina per dare man forte ai 16 agenti municipali. Ma l'ossatura del servizio per la protezione dei Capi e degli Stati Maggiori delle due superpotenze era costituita dagli agenti della «Security» della Casa Bianca, che avevano operato con alla mano le raccomandazioni della Commissione Warren su come evitare gli errori che a Dallas furono fatali a John F. Kennedy.

Questa sera, dopo la conferenza stampa, o domattina (non è ancora deciso) Alexei Kossighin lascerà New York per far ritorno a Mosca a bordo del suo «Iliushin 18». Sarà terminata così la settimana che avrebbe potuto essere di sola battaglia all'ONU e che invece è stata dominata dal «doppio vertice» e dallo «spirito di Glassboro».

A. C.



(Telefoto A.P. al «Piccolo»)
Glassboro — Johnson e Kossighin dinanzi alla «Hollybush House» poco prima dell'inizio della seconda ripresa del «vertice»

LA SITUAZIONE

Un criminale attentato dei terroristi, nel quale hanno perduto la vita quattro militari italiani e un altro è rimasto ferito, ha riportato improvvisamente in primo piano la questione dell'Alto Adige. Nelle vicinanze di Santo Stefano di Cadore, e precisamente a Cima Vallona, a pochi chilometri dal confine con l'Austria, i terroristi hanno fatto saltare un traliccio della corrente elettrica, che tra l'altro serviva anche la città austriaca di Lienz. I terroristi hanno inoltre minato il terreno attorno al traliccio abbattuto. I militari italiani accorsi sul posto sono caduti così in una specie di agguato: un alpino è finito su una mina ed è rimasto ferito gravemente; subito dopo, un capitano dei carabinieri, un sottotenente e due sergenti dei paracadutisti, accorsi sul posto per lo sminamento del terreno, sono a loro volta rimasti vittime delle mine-trappola. Il Capo dello Stato, subito informato del gravissimo attentato, in un telegramma inviato al Ministro della Difesa ha stigmatizzato aspramente l'attentato, riferendosi anche a coloro che hanno una «indiretta responsabilità» nell'episodio. Anche il Presidente del Consiglio Moro ha avuto una relazione immediata dai Ministri Taviani e Tremelloni, i quali si sono riservati di fornire più ampi ragguagli nel corso della riunione del Consiglio dei Ministri che si tiene in mattinata e che tra l'altro sarà dedicato anche alle decisioni sulla questione dei fitti.

E' da ritenere che quanto è accaduto a Santo Stefano di Cadore formerà oggetto di un passo diplomatico italiano presso il Governo di Vienna, essendo evidente ancora una volta che i terroristi hanno potuto agire indisturbati, fuggendo oltre confine subito dopo l'attentato, sicuri di trovare in Austria omertà o almeno scarsa sorveglianza da parte della Polizia locale.

Johnson e Kossighin si sono incontrati per la seconda volta a Glassboro, discutendo e approfondendo i temi che erano stati al centro dei loro colloqui 48 ore fa, sempre nella stessa cittadina di Glassboro.

Kossighin sta per rientrare a Mosca, dove tra l'altro troverà anche Podgorni, reduce dai suoi colloqui con Nasser. Le relazioni di Kossighin sui colloqui con Johnson e il dibattito alle Nazioni Unite, e di Podgorni sul soggiorno in Egitto saranno analizzate dai dirigenti sovietici in riunione «collegiale».

Il problema del Medio Oriente sarà anche all'ordine del giorno dei colloqui che da domani si svolgeranno tra Moro e Wilson a Londra, presente anche Fanfani. Nei colloqui italo-inglesi sarà discussa anche la questione dell'adesione britannica al Mercato comune.

OGGI AL CONSIGLIO DEI MINISTRI LA DECISIONE SULLO SBLOCCO

IL PSU NON VUOL RINUNCIARE ALLA PROPRIA TESI SUI FITTI

Liberalizzazione per i soli appartamenti di lusso - Minacciate altrimenti «difficoltà» parlamentari

Moro a Londra parlerà dei nuovi problemi aperti dalla presenza sovietica nell'area mediterranea

DALLA REDAZIONE ROMANA
Roma, 25

Domattina Moro presiederà, alle ore 10 a Palazzo Chigi, una riunione del Consiglio dei Ministri al cui ordine del giorno figurano il problema della disciplina dei fitti da valere dopo l'imminente scadenza del 30 giugno, temi concernenti la finanza locale ed il regolamento agricolo sulla base delle norme comunitarie. Tutto fa ritenere che la discussione sarà occupata soprattutto dalla fissazione delle deroghe da ammettere alla proroga del regime vincolistico in quanto su questo delicato argomento ancora non si è raggiunta un'intesa tra i gruppi di maggioranza. Com'è noto i principali partiti della coalizione, D.C. e PSU, sembrano d'accordo sulla gradualità dello sblocco dal 1.o gennaio '68, ma non lo sono sulla estensione degli scaglioni, i quali comprendono, uno, le abitazioni vincolate dal 1947 ed un altro quelle dal 1963.

Si vorrebbe applicare la norma che richiede un imponibile superiore ai 2 milioni di lire per i locatari del primo scaglione ed ai tre milioni di lire per quelli del 1963. Come è noto, il blocco dei fitti scade il 30 giugno. Prima della riunione consiliare l'on. Nenni — come è stato detto dopo l'incontro tra l'on. Ferri e il Presidente Moro — si incontrerà con i ministri socialisti, con il capo del gruppo dei deputati socialisti, on. Ferri, e con il relatore on. Cucchi per un ultimo esame del problema. Per riassumere la situazione, sui fitti, è la seguente: i socialisti insistono perchè, a parte la proroga del blocco fino al 30 dicembre '68, vengano sbloccati gli appartamenti facenti parte del primo scaglione, quelli detti di lusso. Invece la D.C. richiede anche lo sblocco graduale del secondo scaglione, del quale fanno parte gli appartamenti con tre vani, con indice di affollamento superiore a uno. Tale richiesta non è condivisa dai socialisti. Essi hanno fatto capire a Moro che una decisione governativa non omogenea con i loro orientamenti incontrerebbe grosse difficoltà parlamentari. Moro ha cercato di trovare una via di uscita e si è poi rivolto a Nenni, non riuscendo nell'intento. Così è stata decisa la riunione di domattina presso Nenni.

Al Consiglio dei Ministri Moro riferirà anche sugli sviluppi internazionali. Poche ore dopo, in serata, partirà per Londra per la annunciata visita ufficiale. Il primo incontro con il Premier Wilson avverrà martedì mattina e sarà seguito da una colazione offerta dal Ministro degli Esteri Brown il quale, nel pomeriggio, avrà un colloquio con Fanfani il quale avrà raggiunto allora da New York il Presidente del Consiglio nella capitale britannica. I due statisti italiani saranno quindi ospiti ad un ricevimento offerto in loro onore, a Downing Street, da Harold Wilson. Il secondo colloquio tra i due Primi Ministri è previsto per mercoledì mattina; al termine, Moro si recherà a Buckingham Palace in udienza dalla Regina Elisabetta. Brown offrirà un ricevimento alla Lancaster House. Giovedì e venerdì Moro visiterà la Scozia per far ritorno a Roma nella stessa giornata del 30. Un dibattito approfondito sulla politica estera si svolgerà in Consiglio dei Ministri, al rientro di Moro.

Sui colloqui Moro-Wilson in sede ufficiosa è stato rilevato che essi riguarderanno: 1) la situazione internazionale con particolare rferimento alla crisi del Medio Oriente e al Vietnam; 2) il Mercato comune; 3) i rapporti bilaterali italo-inglesi. Per quanto riguarda il primo problema, il nostro Governo ha accolto con molto favore e molte speranze le notizie degli incontri tra Johnson e Kossighin e si augura, pur rendendosi conto dei limiti di questa trattativa, che tali colloqui abbiano creato le premesse di un avvio a soluzione delle principali difficoltà che si frappongono alla causa della pace. Un esito positivo del vertice russo-americano, secondo le valutazioni italiane — influirà favorevolmente sul dibattito in corso alle Nazioni Unite.

Italia e Granbretagna prenderanno in esame i problemi acuti del Mediterraneo, ove indubbiamente si è creata una situazione nuova dopo il conflitto. La presenza effettiva dell'Unione Sovietica in Algeria, in Egitto e in Siria, pone il problema di un riesame delle condizioni politiche ed economiche del Medio Oriente. Per quanto riguarda l'Europa, è noto che il nostro Governo è stato sempre un assertore convinto della necessità di accogliere la richiesta inglese di partecipare al Mercato comune.

Proprio alla vigilia dell'incontro italo-inglese, a Bruxelles domani il Consiglio dei Ministri della CEE effettuerà le prime valutazioni sulle domande di adesione al MEC presentate dalla Granbretagna, dalla Danimarca e dall'Irlanda. Avrà così inizio il complesso iter al termine del quale la Comunità economica europea dovrà definire il proprio atteggiamento ufficiale sulle richieste di adesione. Fanfani avrebbe dovuto essere domani a Bruxelles per partecipare alla riunione ma per meglio seguire gli sviluppi della situazione nel Medio Oriente, ha preferito rimanere a New York. Nella riunione di Bruxelles è previsto anche che avvenga un primo esame della proposta avanzata dall'onorevole Fanfani alla riunione di Lussemburgo della NATO, per un intervento della CEE, nell'ambito degli impegni derivanti dal «Kennedy Round», a favore dei popoli del Medio Oriente.

Per quanto riguarda i partiti da segnalare che il Consiglio nazionale del PDIUM ha concluso i suoi lavori con la votazione di un documento nel quale, dopo avere approvato la relazione del segretario del partito e aver preso atto dei risultati «lusinghieri» delle elezioni regionali siciliane, si afferma che prosegue nel Paese il «progresso di disgregazione morale e materiale dello Stato che è conseguenza indubitabile della lunga, quinquennale collaborazione tra DC e PSU». Il documento aggiunge, per la situazione del Medio Oriente, che si è verificata una «colpevole carenza e totale assenza del Governo italiano che si balocca e disputa coi soliti equivoci, le solite ambiguità, i soliti doppi giochi». Infine il documento afferma la necessità di un intervento efficace «delle forze politiche democratiche nazionali e liberali per risvegliare la coscienza dei cittadini al fine di determinare, il più presto possibile, una modifica nell'andamento e nell'indirizzo dell'attuale corso politico».

A questo scopo — conclude il documento — il Consiglio nazionale «rivolge nuovamente un appello a tutti coloro, prima di tutti al Partito liberale, che sono concordi nel giudicare estremamente grave il momento che la Patria attraversa, per un incontro in una costituente democratica che ricerchi una forma, una formula, una piattaforma di unione politica e organizzativa delle forze democratiche nazionali e liberali, capace di offrire agli italiani, nell'aprile del 1968, una seria e concreta alternativa all'attuale fallimentare situazione politica».

C. M.

MISTERIOSA UCCISIONE di una donna in Calabria

Catanzaro, 25

Una contadina di 46 anni, Rosaria Cagliotti, è stata uccisa presso Gerocarne in provincia di Catanzaro con due colpi di pistola al petto da persone rimaste sconosciute. Il cadavere della donna — la quale era sposata con Vincenzo Arena di 55 anni e lascia una bambina, Maria, di cinque anni — è stato trovato da due pastorelli, Michele Buono di 13 anni e Vincenzo Gentile di 11, nella località Alavrisa di Sant'Angelo, una frazione di Gerocarne, un paese di circa quattromila abitanti che dista 90 chilometri da Catanzaro.

Si sono recati sul posto i carabinieri della squadra giudiziaria di Vibo Valentia e il Sostituto Procuratore della Repubblica, dott. Pelaia. Dopo il sopralluogo, il cadavere della Cagliotti è stato portato nella camera mortuaria del cimitero, dove sarà eseguita l'autopsia. La donna si era sposata sei anni fa con l'Arena e aiutava il marito nel lavoro in campagna. Dodici anni fa Vincenzo Arena fu arrestato perchè ritenuto responsabile dell'uccisione di Giuseppe Sannino, ma fu poi assolto dalla Corte d'Assise.

TRE ARRESTI AD ARCORE AD OPERA DEL N.A.S.

Maiali appestati in un salumificio

Due degli incriminati sono noti dirigenti del ciclismo

L'azienda protesta la sua più completa buona fede

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Milano, 25

I Carabinieri del Nucleo antisofisticazioni (NAS) di Monza hanno tratto in arresto oggi per sofisticazione alimentare e su mandato di cattura della locale Procura della Repubblica il contitolare del salumificio «Molteni» di Arcore, il signor Ambrogio Molteni di 34 anni e il veterinario consorziale di Concorezzo, dott. Angelo Sala di 49 anni pure abitante ad Arcore. L'altro titolare del salumificio, Pietro Molteni di 59 anni, padre di Ambrogio, è stato pure colpito da mandato di cattura ed era stato tratto in arresto appena di ritorno dalla Svizzera dove aveva seguito la squadra ciclistica della «Molteni» capitanata da Gianni Motta. Stando al mandato di cattura, i Molteni ed il veterinario consorziale debbono rispondere di quattro imputazioni: 1) contravvenzione alla Legge numero 283 del 1932 per impiego di carni suine nocive; 2) tentata diffusione di malattia infettiva nella specie detta peste suina africana; 3) contraffazione continuata ed aggravata di sigillo sanitario; 4) tentativo di adulterazione di sostanze per l'alimentazione.

Il provvedimento è la conseguenza di una «sorpresa» operata il 17 giugno scorso negli stabilimenti Molteni di via XXIV Maggio ad Arcore. Durante l'operazione i Carabinieri del Nucleo antisofisticazioni colsero sul fatto un dipendente dell'azienda che stava procedendo alla macellazione di 290 suini, la maggior parte dei quali sarebbe risultata affetta da peste suina africana. Nel contempo veniva constatato che il sigillo sanitario sulle carni macellate non era stato applicato come prevede la legge dal veterinario consorziale ma da una dipendente dello stesso salumificio. Quest'ultimo si sarebbe difeso affermando che ormai era una usanza comune che il sigillo venisse usato anzichè dal veterinario del Consorzio provinciale, nel caso il dott. Sala, dagli operai del salumificio.

L'Ufficio legale della Molteni, ha emesso questa sera un comunicato nel quale è detto fra l'altro che «i 290 suini da sottoporre a macellazione erano accompagnati da regolare certificato sanitario attestante la loro sanità. Si precisa altresì che le carni di detti suini non sono state messe in vendita nè trasformate e sono rinchiuse in una cella sigillata in attesa degli accertamenti e delle relative analisi. Pertanto i signori Molteni si dichiarano assolutamente non responsabili dei fatti loro attribuiti e si riservano tutte le azioni del caso».

Lo stesso ufficio ha dichiarato anche che la posizione dei suoi assistiti è quanto mai solida e che se qualche «manchevolezza» c'è stata, questa sarebbe da attribuire ad una «leggerezza» del veterinario che ha consentito che il sigillo venisse usato dal personale dipendente dell'azienda. Ha anche sottolineato che non si tratta di contraffazione come affermato nel capo d'imputazione, ma del sigillo autentico del dott. Sala. Per quanto riguarda gli altri capi di imputazione il legale ha affermato che l'accusa di tentata diffusione di malattia infettiva è insussistente in quanto riguarda la diffusione del morbo tra animali vivi e non per le carni destinate alla macellazione. Per il quarto punto di accusa l'avv. Sansoni ha affermato che anche questo è da ritenersi ininfluente.

Aldo Mariani

LISTER A LIVORNO ricorda Guadalajara

Livorno, 25

Il 30.o anniversario della battaglia di Guadalajara, in Spagna, è stato ricordato a Livorno da una serie di manifestazioni alle quali hanno partecipato parlamentari, rappresentanze della resistenza delle città toscane, dell'Umbria e dell'Emilia con i gonfaloni dei Comuni. I partecipanti al raduno sono stati ricevuti prima in Comune e quindi nella sede dell'Amministrazione provinciale, dove hanno parlato fra gli altri il dott. Enriques Agnoletti, presidente del consiglio regionale toscano della resistenza, Fausto Nitti, l'on. Lizzadri, lo scrittore greco Redinas e il generale Lister, dell'esercito repubblicano spagnolo, che combattè trent'anni fa.



(Telefoto ANSA al «Piccolo»)

Roma — Monsignor Carlo Wojtyla, il neo Cardinale polacco, al suo arrivo nella capitale

NUOVE PROSPETTIVE AGLI SCAMBI

Ogni giorno più merci affidate agli aeroplani

Un convegno ha esaminato le opportunità che si aprono agli operatori delle Venezie

DAL NOSTRO INVIATO
Treviso, 25

Il trasporto aereo delle merci, considerato nel complesso delle attività dell'aviazione civile è il settore che, negli ultimi tempi, ha avuto le più alte percentuali di incremento, superiori a quelle dei passeggeri e della posta. Le previsioni per il prossimo avvenire sono nettamente ottimistiche. I diversi settori interessati al problema che, tradotto in cifre rappresenta fortissimi interessi, sono attivamente impegnati a rendere questo servizio sempre piu efficiente e rispondente alle necessità degli utenti, condizione questa necessaria perchè le previsioni ottimistiche si avverino. Al trasporto aereo si chiede, infatti, che la merce, anche se fragile e deperibile, percorra il suo itinerario dal produttore al cliente il più rapidamente possibile con la maggior sicurezza e col minimo di inciampi e formalità ritardatrici.

Bisogna inoltre tener presente che col sistema di distribuzione diretta, attuabile da parte di grossi complessi mediante il trasporto aereo, gli industriali si trovano di fronte ad una scelta analoga a quella che fecero quando il processo industriale potè contare sulle forme moderne di automazione. Con la distribuzione diretta essi, dalla loro sede, è come si trovassero di fronte ad un pannello di una macchina moderna. Un pannello con tanti pulsanti, ognuno dei quali corrisponde ad un mercato. Al manifestarsi della domanda non dovranno che premere il pulsante ed inviare su quel mercato i loro prodotti. E' un sistema di automazione anche questo, un sistema destinato a rivoluzionare profondamente, ancor più che sino ad oggi non sia stato fatto, i processi industriali.

Su queste constatazioni di base si sono fondati i lavori del secondo Convegno di studi sui trasporti aerei svoltosi a Treviso e dedicato quest'anno al trasporto delle merci nelle Tre Venezie. A proposito del tema particolare del convegno, è stato notato come le Venezie, sede di numerose industrie produttrici di articoli «ricchi»: dalle maglierie ai vetri di Murano, dalle calzature alle occhialerie fino ai prodotti artigianali, avrebbero, anche a questo titolo, motivo di essere sede del terzo aeroporto italiano particolarmente attrezzato per il trasporto merci dopo quelli di Milano e Roma. Tale scalo viene indicato in Treviso, mentre all'aeroporto di Tessera dovrebbe venir riservata l'esclusività del traffico passeggeri. Durante il convegno è stata inoltre sottolineata la funzione che, accanto allo scalo di Treviso, verrebbero ad assumere gli altri aeroporti delle Venezie per assolvere alle necessità di recapito diretto o di diretta partenza dal posto più prossimo a quello di produzione di molta parte delle merci.

In un intervento del Sottosegretario al Bilancio Caron, è stato sottolineato come il problema sia all'attenzione delle autorità competenti nel quadro della riconosciuta importanza dello sviluppo del trasporti aerei interni ed internazionali. La regione veneta ha detto tra l'altro il Sottosegretario ha la fortuna di avere un sistema aeroportuale bene attrezzato e non vi è dubbio che la programmazione regionale terrà in debito conto questo fattore così importante a disposizione».

Gigi Bevilacqua

OGGI LE SOLENNI CERIMONIE PER LA CREAZIONE DEI NUOVI PORPORATI

Il Papa spedirà dal Concistoro ventisette «biglietti» ai nuovi Cardinali

Annuncerà anche alcune nomine di Vescovi: tra questi dovrebbe essere monsignor Capovilla

La berretta cardinalizia sarà imposta al Nunzio in Italia, Grano, dal Presidente Saragat

DALLA REDAZIONE ROMANA
Città del Vaticano, 25

Nel consueto incontro domenicale con i fedeli, convenuti a mezzogiorno in piazza San Pietro, il Papa ha parlato di due argomenti: del significato del Concistoro per la nomina di nuovi Cardinali che si svolgerà in questa settimana e dell'apporto della Chiesa alla concordia e alla pace tra gli uomini. Il Papa ha detto: «Il Concistoro è per Roma cattolica sempre un avvenimento notevole. Creeremo nuovi Cardinali e nomineremo nuovi Vescovi. Vi invitiamo a considerare questo fatto della Chiesa che cerca di integrare i quadri gerarchici non per ambizione organizzativa ma per rispondere alla sua missione apostolica».

Paolo VI ha detto ancora: «Vi invitiamo a vedere questo fatto nel contesto storico del mondo che sempre cerca di trovare articolazioni che lo uniscano nella concordia e nella pace. La quale pace è sempre presente specialmente in questi giorni nei desideri e nelle speranze di tutti e di noi in particolare. La Chiesa lavora allo stesso scopo e con mezzi più semplici ma anche più efficaci e riesce a promuovere le sue due note caratteristiche: cattolicità e unità e cioè universalità compatta e pacifica. Dobbiamo pensare come sia ammirabile questo disegno voluto da Cristo: ciascuno deve collaborare alla unità ed alla espansione della Chiesa cattolica. E preghiamo che ciascuno di noi le sia fedele».

Hanno inizio domani mattina i solenni riti concistoriali per la nomina dei nuovi ventisette Cardinali. Tra gli italiani sono notissime figure di pastori come l'Arcivescovo di Napoli, Ursi, quello di Torino, Pellegrino e altrettanto note personalità Pericle Felici, già segretario generale del Concilio ecumenico e attualmente presidente della commissione per la riforma del Codice di diritto canonico, i due più intimi collaboratori del Papa, i monsignori Dell'Acqua, sostituto della Segreteria di Stato e Samorè segretario della Congregazione per gli affari ecclesiastici straordinari, monsignor Carpino, già Arcivescovo di Monreale ed attualmente pro prefetto della Congregazione della disciplina dei sacramenti; monsignor Pietro Parente segretario della Congregazione per la dottrina della Fede, monsignor Dino Staffa, pro prefetto della Segnatura apostolica degli ecclesiastici italiani attualmente in diplomazia diventeranno Cardinali monsignor Carlo Grano, Nunzio in Italia, monsignor Giuseppe Beltrami, Nunzio in Olanda, monsignor Alfredo Pacini, Nunzio in Svizzera, monsignor Egidio Vagnozzi delegato apostolico negli Stati Uniti.

L'annuncio del Concistoro fu dato il 29 maggio e in quella occasione furono comunicati i nomi dei ventisette porporati: tali nomi echeggeranno di nuovo, domani mattina nel Concistoro segreto in Vaticano e nella cerimonia per la consegna del biglietto di nomina che avrà luogo, nella stessa mattinata, all'auditorio di via della Conciliazione. Ed ecco, secondo il protocollo Vaticano, come si svolgerà il Concistoro segreto. Dopo alcune cerimonie preliminari Paolo VI rivolgerà al Sacro Collegio la allocuzione in lingua latina spiegando le ragioni che lo hanno indotto a indire il Concistoro, quindi comunicherà ai Cardinali presenti il suo proposito di elevare alla porpora i ventisette prelati dei quali leggerà i nomi. Rivolgerà quindi la domanda di prammatica: «Quid vobis videtur?» I Cardinali anziani risponderanno affermativamente levandosi in piedi. Come si vede, la domanda è soltanto formale. A questo punto, il Papa annuncerà alcune nomine di Vescovi: sembra che, tra le altre, si avrà anche quella di monsignor Loris Capovilla, che fu segretario di Giovanni XXIII; sarà quindi letto l'elenco delle nomine vescovili avvenute dall'ultimo Concistoro.

Mentre in Vaticano si conclude questa cerimonia, i neo porporati, che di prima mattina si saranno recati a rendere omaggio al Decano del Sacro Collegio Tisserant e al Segretario di Stato Cicognani, si riuniranno nell'auditorium di Palazzo Pio dove attenderanno i biglietti di nomina tutti insieme sul palco con il Cardinale Segretario di Stato e al Decano del Corpo diplomatico accreditato presso la Santa Sede: familiari ed amici dei neo eletti prenderanno posto in sala. Verso le 9.45 giungerà nell'auditorio la missione pontificia, latrice dei biglietti di nomina che saranno consegnati al Cardinale Cicognani il quale darà lettura di un biglietto e del decreto della cancelleria apostolica. Uno alla volta i neo Cardinali andranno a ritirare il proprio biglietto dal Cardinale Segretario di Stato. Al termine il Cardinale Nicolas Fasolino, quale primo degli eletti rivolgerà, anche a nome dei suoi colleghi, parole di ringraziamento. Nell'auditorio di Palazzo Pio non saranno presenti i tre Nunzi Grano, Riberi e De Furstenberg che, come vuole la antica tradizione riceveranno il biglietto di nomina nella sede delle Nunziature, a Roma, a Madrid e a Lisbona e riceveranno la berretta cardinalizia rispettivamente dalle mani dei Capi di Stato delle tre Nazioni. Il Presidente Saragat imporrà la berretta a monsignor Grano nel Palazzo del Quirinale martedì 4 luglio alla presenza del Corpo diplomatico.

A. Paglialunga

FAMIGLIA FALCIDIATA in uno scontro d'auto

Reggio Emilia, 25

Due persone sono morte e altre due hanno riportato ferite in un incidente accaduto oggi sulla via Emilia nei pressi di Villa Marmirolo, nel Reggiano. Tutte e quattro erano a bordo di una «500» familiare targata Modena, guidata da Leandro Lodesani, di 36 anni, di San Pancrazio di Modena; erano con lui la moglie Elisa Fontana, di 28 anni, la figlia Antonella, di quattro, e la madre della donna, Dimma Catellani, di 52 anni, di Villa Bagno.

L'auto, giunta all'altezza del chilometro 66,700, si era fermata al centro della strada in attesa di svoltare a sinistra, sulla strada che porta a Villa Castellazzo. Non sono ancora sate accertate le cause dell'incidente. Sembra tuttavia che la «500» sia stata tamponata da una «Giulia», targata Reggio Emilia, guidata da Emilio Bondi, di 20 anni, di Casalgrande, a bordo della quale era un'altra persona. Il violento urto ha proiettato l'utilitaria contro un palo della linea elettrica che costeggia la strada. Il Lodesani, sbalzato fuori dell'abitacolo e finito in un fossato laterale, è morto sul colpo. Anche la Catellani è morta all'istante. La bambina e la madre hanno riportato ferite giudicate guaribili rispettivamente in 30 e 25 giorni dai medici dell'ospedale di Reggio Emilia.

PREZIOSA ANFORA ripescata da un «sub»

Brindisi, 25

Un'anfora di stile ellenico — adorna di decorazioni a bassorilievo — è stata ripescata da un giovane pescatore subacqueo brindisino in un tratto di mare antistante una spiaggia alla periferia della città. L'anfora è intatta e in ottime condizioni di conservazione, se si eccettuano alcune incrostazioni di crostacei marini, facilmente rimuovibili. Una datazione precisa circa l'epoca di fattura sarà possibile solo dopo un accurato lavoro di pulizia.

OGNI SPERANZA SEMBRA SVANIRE PER IL GIGANTE DI SEQUALS

I figli di Carnera morente chiamati al capezzale del padre

Eccezionale resistenza del cuore del campione che è tuttora in sè

Attorno alla villa vegliano costantemente gran parte dei compaesani

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
Sequals, 25

Un'altra giornata di trepida ansia a Villa Carnera, nella drammatica lotta del gigante contro il male che, pare ormai inesorabilmente, gli sta spegnendo la vita. Nessuno ha coraggio di parlare di speranza, eppure Primo Carnera sta affrontando serenamente questa ennesima crisi, quasi fosse ancora lui il più forte: il suo cuore — mastodontico cuore, lo definisce il dott. Comin, che assiste l'infermo con diuturna dedizione — batte ancora con perfette pulsazioni; vi è inoltre una completa assenza di dolori e Primo è costantemente cosciente.

E' la sua fibra eccezionalmente forte a determinare il singolare decorso della crisi, che purtroppo fatalmente va aggravandosi quasi di ora in ora. A farlo presagire concorre anche la decisione presa dalla moglie di Carnera di richiamare telegraficamente i figlioli rimasti in America: Giovanna ha già risposto che parte immediatamente e conta di essere a Sequals nella giornata di martedì; sono invece attese le decisioni di Umberto.

La signora Pina, l'affettuosa compagna del gigante, vive queste drammatiche giornate sostenuta da una grande forza d'animo. Da un mese, allorchè con un'estrema speranza nel cuore, riportò Primo nella natia Sequals, non conosce riposo, impegnata giorno e notte soprattutto a mantenere nella casa un'atmosfera di serenità, perchè il gigante non senta le apprensioni che lo circondano. Con ammirevole spirito di sacrificio la signora Pina gli prodiga ogni cura, non volendo che altri assistano l'infermo, amorevole ed instancabile nell'assecondare l'opera del dott. Comin.

Purtroppo, come si è detto, la cirrosi sta ormai intaccando le ultime energie di Primo Carnera: la fase criticissima iniziatasi sabato notte ha fatto registrare appena qualche attenuazione oggi; in misura maggiore sono le speranze che si sono affievolite. Si continua a dire, anche da parte del medico curante, che non c'è ancora da disperare, ma a Sequals tutti sono ammutoliti dal dolore nell'incessante veglia attorno alla villa del campione.

M. C.

Frammenti del manoscritto della «Vita nova» di Dante

Firenze, 25

I benedettini dell'Abbazia di Praglia presso Padova, che stanno compiendo lavori di restauro di preziose opere danneggiate dall'alluvione di Firenze e Venezia, hanno trovato alcuni frammenti di un manoscritto della «Vita Nova» di Dante; i frammenti fungevano da fogli di guardia, all'interno della legatura di un manoscritto umbro della prima metà del '300.

PREVISIONI DEL TEMPO

Su Alpi e Prealpi occidentali temporaneamente nuvoloso con possibilità di locali temporali. Su tutte le altre regioni della Penisola e sulle Isole prevalenti condizioni di tempo buono. Durante la notte e la prima mattinata foschie o locali banchi di nebbia potranno interessare le valli ed i litorali. Temperatura stazionaria.

Temperature minime e massime di ieri: Bolzano 17, 33; Verona 18, 31; Trieste 22, 27; Venezia 18, 28; Milano 16, 31; Torino 17, 29; Genova 18, 27; Bologna 19,32; Firenze 14, 31; Pisa 14, 30; Ancona 23, 27; Perugia n.p.; L'Aquila 13, 29; Pescara 18, 30; Roma Nord 17, 30; Roma Fium. 18, 25; Campobasso 20, 28; Bari 15, 27; Napoli 17, 28; Potenza 18, 27; S. Maria di Leuca 19, 26; Catanzaro 16, 27; R. Calabria 15, 30; Messina 20, 25; Palermo 18, 24; Catania 13, 30; Alghero 17, 33; Cagliari 17, 26.

TRAFITTO DA NUMEROSI COLPI DI MITRA E COPERTO DA UN TELO

Cadavere trovato presso Orgosolo Si tratterebbe del bandito Atienza

Manca l'identificazione ufficiale ma il riconoscimento è quasi certo

Gli sarebbe stato fatale l'ultimo sanguinoso conflitto con la polizia

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
Cagliari, 25

Miguel Albert Atienza, lo spagnolo ventunenne di buona famiglia che una vita sbagliata aveva portato a fianco del bandito sardo Graziano Mesina avrebbe perduto la vita nel conflitto a fuoco durante il quale furono uccisi gli agenti Pietro Ciavola e Antonio Grassia. La voce della sua morte circolava da giorni nella zona di Orgosolo ma oggi è stato trovato un cadavere che, sebbene non sia stato ancora ufficialmente riconosciuto, tutto lascia credere sia quello del giovane bandito. I dati somatici del morto: corporatura esile, orecchie «a veltola», capelli biondi ed altri particolari a conoscenza della polizia pare possano escludere ogni dubbio. Ad ogni modo, per la conferma definitiva, il dott. Mannoni, dirigente del gabinetto di polizia scientifica di Cagliari, ha rilevato le impronte digitali della salma per un raffronto con quelle di Miguel Atienza conservate negli archivi della polizia. Allora ogni dubbio sarà fugato.

Il cadavere, che presenta ferite alla gola, al petto ed all'addome — evidentemente è stato centrato da una «sventagliata» di mitra — è stato trovato nei pressi di Orgosolo, in prossimità di un ovile di proprietà di Nicola Mesina, parente del bandito latitante. L'ovile è a tre ore di marcia circa dal luogo della sparatoria che vide la fine dei due agenti Ciavola e Grassia. Secondo la testimonianza di un altro agente che aveva partecipato allo scontro, anche un bandito era rimasto ferito tanto che aveva gridato di volersi arrendere ma ne era stato impedito dal compagno che lo aveva trascinato via. Subito, a proposito del fuorilegge ferito, si fece il nome di Miguel Atienza.

Ora il cadavere, che è stato trovato coperto da un telo di plastica, è ad Orgosolo dove è stato trasportato a bordo di una «jeep» dei carabinieri. Se in realtà — e come si è detto è quasi matematicamente certo — si tratta di Miguel Atienza allora vorrà dire che il suo complice ed amico Mesina ha tradito un giuramento fattogli. I due infatti si erano promessi a vicenda, nel caso che uno venisse ucciso dalla polizia di sottrarre il corpo dell'amico alle forze dell'ordine e di seppellirlo in segreto. Atienza e Mesina si erano conosciuti in carcere a Sassari da dove erano fuggiti insieme nel settembre dell'anno scorso. Mentre Mesina era imprigionato per gravi delitti, Atienza doveva rispondere solo del furto di un'auto compiuto appena fuggito dalla Legione straniera raggiungendo avventurosamente la Sardegna dalla Corsica. Tra i due si era però stabilita una singolare corrente di simpatia che ha portato il giovane spagnolo, che fino ad allora era appena qualcosa di più di uno scavezzacollo, ad unire il suo destino a quello di uno dei più spietati banditi dei nostri tempi.

M. I.

GLI EBREI VOGLIONO DIMOSTRARE AL MONDO DI ASPIRARE A UNA PACE DURATURA

Tornano al lavoro gli arabi nelle terre conquistate da Israele

Sembra che Tel Aviv tenti di creare nella Cisgiordania uno Stato-cuscinetto da frapporre al regno di Hussein - Gaza non sarà mai più restituita all'Egitto

DAL NOSTRO INVIATO

Tel Aviv, 25

Come ogni mattina, anche quest'oggi, non appena svegliatomi, ho acquistato gli unici due quotidiani locali che sono in grado di leggere, il «Jerusalem Post» e «L'Information d'Israel», stampati rispettivamente in inglese e francese. E per la prima volta ho notato un particolare interessante: accanto al prezzo in «agoroth» (il centesimo della lira israeliana), vi è indicato anche un prezzo speciale per la «West Bank», la sponda Ovest del Giordano, in «fils», ovvero nella moneta del regno di Hussein.

L'occupazione prolungata di zone di territorio tanto vaste e tanto diverse, ha procurato ad Israele dei problemi e dei grattacapi forse non del tutto preventivati: non è facile giungere in città di nemici o di ex nemici, giungere in borghi semisperduti da dove gli abitanti, in buona parte, hanno cercato di far fagotto nel più breve tempo possibile, e restarvici. Non soltanto, ma ancor meno semplice è occupare le terre cercando di non fare gli invasori, sforzandosi di essere alieni dalla prepotenza, senza ricorrere all'uso, troppo facile e per nulla producente, della forza o dei cosiddetto «pugno di ferro».

Nelle nostre frequenti peregrinazioni in questi luoghi dove fino a qualche giorno addietro si combatteva e dove ora, repentinamente, è cambiato il regime e lo Stato sovrano, abbiamo avuto modo di accorgerci che chi ha vinto sta impegnandosi a vincere anche questa battaglia: sta cercando di offrire al mondo, incomprensibilmente pronto ora a sottolineare ogni eventuale o presunto minimo errore di Israele, una prova di maturità e di civiltà. Anche in questo settore, invero assai delicato, della guerra, Israele riesce a dimostrarsi superiore agli arabi.

Ne sa qualcosa, per esempio, l'ex Governatore della Cisgiordania, il generale Haim Herzog; questi è personaggio molto noto ed importante in Israele: cognato di Abba Eban (il Ministro degli Esteri), figlio del Gran Rabbino, fratello dell' ex Ministro di Israele negli Stati Uniti, era stato investito della importantissima carica all'indomani dell'occupazione israeliana del territorio giordano. Dopo cinque soli giorni di esercizio del potere, però, gli venne sottratta la giurisdizione civile (pur essendogli ancora attribuita quella militare), senza alcun commento. Le solite «voci» ufficiose che non mancano mai e che in questo Paese molto sovente rispondono anche a verità, resero noto però che Herzog era stato sollevato dall'incarico non essendosi dimostrato sufficientemente comprensivo nei confronti della popolazione locale. Oh, non che avesse compiuto atti dittatoriali o malanni ancora maggiori: semplicemente non aveva ritenuto di porre a disposizione degli esuli verso Amman una catena di autobus che li accompagnasse da casa loro fino alle rive del fiume Giordano.

E questo, pensiamo, rende perfettamente giustizia ad Israele, dà misura della maniera con cui lo Stato occupa la zona in cui le sue truppe sono entrate vittoriose. Nelle città, pur ancora devastate dalla guerra che vi si è combattuta, si sono aperte in questi giorni succursali di banche, uffici delle imposte, spacci e punti di rifornimento.

L'annotazione però è valida soltanto per la Cisgiordania: il territorio che un tempo apparteneva ad Hussein è l'unico tra quelli occupati, insieme a Gaza, ad essere protagonista di una simile «bonifica». Ovvero, ed è poi la stessa cosa, mentre in certi luoghi Israele va conducendo una politica di semplice occupazione militare, nella Cisgiordania e nella striscia di Gaza lo Stato di Gerusalemme sta comportandosi come un nuovo possessore, attuando, appunto, una politica di possesso. Quasi a ribadire la sua ferma intenzione e volontà di non privarsi di questi due territori acquisiti.

Molti sono gli esuli fuggiti in direzione di Amman all'indomani della battaglia perduta, ma molti, ora, stanno ritornando ai loro campi. Il perchè non è certo difficile da intuire: in un primo momento ha prevalso la paura, il terrore della rappresaglia e della vendetta (armi tanto usuali nei Paesi arabi), mentre in un secondo tempo è venuta a galla la serietà con cui Israele si impegnava in questo lavoro di ricostruzione. Chi era fuggito o stava fuggendo, chi si era nascosto lontano da casa ha visto che gli ebrei poi non sono così brutti e malvagi come i regnanti arabi li dipingevano ed allora, armati di intenzioni pacifiche, i contadini sono ritornati alle loro case ed ai loro piccoli poderi. Nella Cisgiordania infatti, manca quasi del tutto l'industrializzazione, ma, a causa anche dell'abbondanza di acqua, vi prospera l'agricoltura. E chi coltiva i campi ben difficilmente riesce a staccarsene, così d'amblè, d'un tratto.

Ora bisogna vedere che cosa comporta una simile politica da parte di Israele, che cosa sta a significare, in qual modo dovrà, forzatamente, evolversi.

Per prima cosa Gaza: Israele non intende tenersi il Sinai, tant'è che cerca di migliorare la situazione di Gaza. La cittadina era il «terminal» del deserto, costituiva il chiosco delle bibite per gli attentatori, i sabotatori, i palestinesi vendicatori che affannavano Israele. Se tra lo Stato giudaico ed i suoi più accesi nemici si frappone soltanto la distesa del Sinai, è molto più difficile, evidentemente, che Israele possa esser fatta ancora segno ad attacchi di «commandos», a bombardamenti in piccolo stile. Nessuno affronta, o ben pochi comunque lo farebbero, tre giorni di deserto sapendo che dopo aver compiuto la propria ben poco nobile missione dovrà ritornare indietro per la stessa strada, senza poter contare sull'aiuto di nessuno, ma anzi avendo alle calcagna i soldati d'Israele.

Per questo Gaza non sarà mai ceduta, costi quel che costi. Almeno, questa è la sensazione che noi e non soltanto noi abbiamo ora.

Eppoi la Cisgiordania: Israele non può tenersi in casa tutti gli arabi che ha conquistato: il suo Stato diverrebbe predominio numerico di questi avversari di ieri, che potrebbero sempre causare delle sorprese ben scarsamente piacevoli. Per questo la Cisgiordania è importante: costituisce la pedina da muovere nello scacchiere, sufficientemente complesso, dell'«affaire» arabo. Si potrebbe creare uno Stato autonomo, un «cuscinetto» arabo amministrato sotto il diretto controllo degli ebrei, e così sarebbero salvi capra e cavoli, come insegna il proverbio. Israele infatti si libererebbe degli arabi in casa propria, ridurrebbe di molto le aspirazioni di Hussein, privato della porzione migliore del suo territorio, della fascia più ricca in grado di fare da contrappunto — nel quadro economico — insieme al turismo dei Luoghi Santi alla «palla al piede» del deserto transgiordanico. Forse anche costringerebbe il monarca a spezzare il «fronte arabo», accettando la pace.

Perchè questa manovra, che Israele pare proprio decisa a tentare sortisca esito positivo, la popolazione della Cisgiordania deve però essere cullata in un comodissimo (e quasi sibaritico) giaciglio di bambagia: non deve cioè tramutarsi in fonte di odio, in un popolo affamato e per ciò stesso pronto anche a combattere ed a morire pur di migliorare la propria condizione. A questo scopo non sono pochi, qui in Israele, che vedrebbero di buon occhio la creazione di una «via verso il mare» a tutto pro di questi arabi diventati, improvvisamente più importanti forse dopo la sconfitta che prima e durante la battaglia: il porto di Haifa potrebbe benissimo fare al caso, e diventare lo sbocco sul mare per la Cisgiordania.

Chè poi, questo popolo diventato migliore e più ricco per merito di Israele che non lo avrà occupato con metodi riprovevoli o comunque pur sempre eccessivamente bellici, potrebbe essere d'esempio per gli altri arabi del Medio Oriente, potrebbe insegnare il vero valore ed il vero significato della civiltà ebraica. Non è, questo, un porgere l'altra guancia secondo gli intendimenti evangelici, tutto altro semmai: costituisce un'astuzia molto orientale per giungere alla pace vera, alla pace definitiva, cui Israele dal 1948 in poi (vale a dire dal suo sorgere) sta cercando di dirigersi, ostacolata ossessivamente da quegli arabi che non riescono a comprendere questo popolo.

Tanto più che l'odio è un gran brutto male: non permette di tener gli occhi aperti, annulla completamente l'intelligenza. Come le vicende belliche (e non soltanto quelle) degli ultimi tempi hanno abbondantemente avuto modo di dimostrare.

Fabio Isman

CINQUE DISCHI VOLANTI avvistati su Manchester

Londra, 25

I dischi volanti non sono mancati all'appuntamento con gli appassionati inglesi, nel ventesimo anniversario della loro prima scoperta ufficiale, segnalata il 24 giugno 1947 dal pilota americano Kenneth Arnold.

Come è noto, la sezione inglese della associazione di appassionati di dischi volanti denominata «International sky scouts» ha tenuto ieri una veglia, che ha fruttato cinque avvistamenti, nei pressi di Manchester, di oggetti volanti non identificati, che hanno compiuto una serie di «straordinarie evoluzioni». Un altro disco sarebbe stato scorto su Londra, e un altro ancora, a forma di sigaro, a qualche chilometro della capitale.

A New York, intanto si è conclusa ieri una conferenza dei sostenitori dell'esistenza dei dischi volanti, noti negli Stati Uniti come «Unidentified flying objects» (UFO). Nel corso della riunione, cui ha partecipato un buon numero di curiosi, i partecipanti si sono autoproclamati «ufologi scientifici» e hanno lanciato un appello agli scettici perchè considerino con maggior serietà la questione.

E' stata firmata tra l'altro una petizione che invita l'ONU ad aprire una esauriente inchiesta sull'enigma degli UFO.

I «Motowns» maglia gialla

IL «CANTAGIRO» a Torre Annunziata

Torre Annunziata, 25

All'arrivo a Torre Annunziata sono giunti in «maglia gialla» i «Motowns», attuali capilista della classifica generale del girone «C» (complessi). A Palermo «I Giganti» sono stati retrocessi dal terzo al sesto posto, facendosi superare in classifica dai «Primitives», dai «Dik Dik» e dai «Ribelli».

La classifica generale del girone «C» è la seguente: 1) «Motowns», punti 193; 2) «Camaleonti», 189; 3) «The Primitives», 184; 4) «Dik Dik», 182, 5) «I Ribelli», 174; 6) «I Giganti», 173.

Nella classifica del girone «B», riservato ai giovani, conferma del napoletano Massimo Ranieri, il quale ha indossato la «maglia verde» avendo superato a Palermo il triestino Pilade, un gregario di Celentano.

La posizione del girone «B» è la seguente: 1) Massimo Ranieri, punti 190; 2) Pilade, 184; 3) ex aequo: «Nuova Cricca» e Armando Savina, 176; 4) Emilio Roy, 175.

Il «Cantagiro express», sul quale da Palermo a Torre Annunziata centrale hanno viaggiato i componenti della carovana del cantagiro, è entrato nella stazione della città vesuviana con circa tre quarti d'ora di ritardo sul previsto.

Il viaggio dalla Sicilia a Torre Annunziata si è svolto tranquillamente.

Alla stazione di Torre Annunziata città non meno di settemila persone si erano riunite sulla piazza per salutare i «cantagirini». Dalla stazione i cantanti si sono recati poi al «Lido azzurro», dove sono stati ospiti del dott. Sandro Manzo per un «cocktail» il loro onore. Poi quasi tutti i partecipanti si sono recati a fare un bagno al mare.

REPENTINA FINE DEL PICCOLO ROBERTO CIANCIO

È morto il bambino ammalato di cancro

Suo padre è arrivato a Roma in tempo ad abbracciarlo per l'ultima volta - La salma sarà portata in Argentina



(Telefoto ANSA al «Piccolo»)

Roma — Roberto Ciancio, il bambino argentino deceduto ieri per cancro, fotografato qualche giorno fa insieme alla madre

Roma, 25

Roberto Ciancio, il ragazzo argentino ammalato di cancro che era stato portato a Roma per essere curato dal dott. Vieri è morto oggi alle 14.35 nell'«Istituto Regina Elena». Il padre che era giunto ieri da Buenos Aires ha potuto per l'ultimo volta riabbracciare il figlio.

La morte di Roberto Ciancio è sopravvenuta in seguito a due emorragie intestinali che si erano manifestate la notte scorsa. Nella tarda mattinata il malato era stato visitato dai professori Torrioli e Morica. Il ragazzo era entrato in coma verso mezzogiorno.

La salma di Roberto Ciancio verrà portata a Vasto, città natale del padre, per essere sepolta nella tomba della famiglia Ciancio.

Il bambino era stato ricoverato nell'istituto «Regina Elena» lo scorso 17 giugno. La direzione dell'istituto, come dichiarò a suo tempo il presidente avv. Mele, si assunse la responsabilità del ricovero e della cura del ragazzo, benchè i medici dell'istituto giudicassero disperato il caso. Come si ricorderà, Roberto fu portato in Italia dall'Argentina, dalla madre, la signora Liliana Tomatis, accompagnata dal medico curante dott. Challu. Intento era quello di far visitare il ragazzo dal dott. Vieri affinchè fosse sottoposto al metodo di cura contro il cancro che il medico italiano sta sperimentando in questi giorni su alcuni ricoverati del «Regina Elena». Il dott. Vieri non ritenne opportuno visitare il ragazzo, le cui condizioni — così disse — erano troppo gravi perchè la sua cura potesse avere almeno una minima possibilità di successo.

Il dott. Challu presentò un esposto contro Vieri criticandone l'operato sotto il profilo deontologico, senza intervenire tuttavia nel merito della cura del dott. Vieri, e affermando che il medico italiano aveva comunque l'obbligo di visitare l'infermo. Vieri replicò che qualunque visita sarebbe stata superflua, perchè le condizioni del malato, gravissime, erano ben note al medico curante; e aggiunse che il dott. Challu aveva peccato anche lui trascurando di far ricoverare l'infermo immediatamente, appena giunto a Roma.

Durante la degenza di Roberto Ciancio al «Regina Elena», al capezzale del malato si sono prodigati, pur riservandosi la prognosi, i professori Moricca, Torrioli, Maziale e D'Agostino, i quali hanno fatto il possibile per alleviare le sofferenze del ragazzo, al quale hanno praticato numerose trasfusioni di sangue. Da tutta Italia, sono giunti alla signora Liliana Tomatis centinaia di messaggi di solidarietà, insieme con offerte in denaro e doni per l'infermo.

«MIRACOLO» A RACCUIA?

Messina, 25

Un «miracolo» si sarebbe ripetuto la scorsa notte nella chiesa del Gesù di Raccuia. I fedeli che hanno trascorso la notte nel tempio in preghiera assicurano di aver visto la statua della Madonna Santissima Annunziata muovere la testa e chiudere gli occhi.

Il «miracolo» — secondo dichiarazioni di testimoni — si sarebbe ripetuto numerose volte nei giorni scorsi e per questo appunto i fedeli si erano riuniti nella chiesa la scorsa notte.

Anche un sacerdote, don Tipoli, di Mistretta (Messina) ha detto che «ora lo sguardo della Madonna è rivolto verso la folla». I testimoni assicurano che, quando la statua della Madonna «si muove», assume un colorito rosso, come di persona viva.

ATMOSFERA DI TERRORE E DI OMERTA' IN CALABRIA

I KILLERS DI LOCRI CALABRO DOVEVANO UCCIDERE UNA SOLA PERSONA

Gli altri due sono stati colpiti perchè si trovavano accanto alla vittima

Locri, 25

Sono continuate oggi le ricerche dei responsabili dell'eccidio nel mercato coperto di Locri. Carabinieri ed agenti di polizia hanno battuto particolarmente la zona dell'Aspromonte, dove si ritiene possano essersi più facilmente rifugiati gli assassini. Le ricerche vengono fatte anche con cani poliziotto e con tutti i mezzi idonei alla perlustrazione in zone boscose e montane.

Numerose persone sono state interrogate ma, a quanto pare, non sono stati raccolti elementi ed indizi validi per l'identificazione degli assassini di Domenico Cordì, Vincenzo Saracino e Carmelo Siciliano. Una certa atmosfera di terrore, diffusasi dopo la nuova azione criminosa che segue di poco altri delitti, induce al silenzio specialmente le persone che vivono in zone isolate o di montagna, esposte ad una facile vendetta.

Le indagini e le ricerche sono svolte senza massicci spiegamenti di uomini e di mezzi. Gli inquirenti sanno che possono rompere il cerchio dell'omertà che protegge certi ambienti, più che con la forza, con una paziente opera di informazione e di persuasione.

Tutte le piste vengono seguite scrupolosamente. Va facendosi sempre più strada l'ipotesi che l'eccidio sia stato compiuto per vendetta da un gruppo mafioso nei confronti di Domenico Cordì. Sembra infatti accertato che questi fosse la vittima designata. Domenico Cordì fu ucciso a colpi di fucile caricato «a lupara», come si vuole che debbano morire per la legge della mafia, coloro che sono colpevoli di mancanza di obbedienza e di rispetto o di silenzio.

Il Siciliano e il Saracino, uccisi a colpi di mitra, sarebbero invece rimasti coinvolti nell'eccidio solo perchè erano accanto al Cordì. Essi, infatti, sono stati colpiti dalle raffiche di mitra sparate — a quanto sembra — a scopo intimidatorio, per creare il vuoto in quella zona del mercato.

Sembra anche accertato che i responsabili dell'eccidio abbiano fatto una «prova generale» del percorso alcuni giorni prima. Ciò potrebbe far supporre che si tratti di persone di un'altra zona, sconosciuti nel locrese, inviati sul posto per la «spedizione punitiva» da mandanti misteriosi.

TRAMONTA IL COLONIALISMO EUROPEO SULLA RIVOLUZIONE DEL MONDO ARABO

Aden: altri scontri a fuoco tra arabi e inglesi Smentiti gli egiziani su una rivolta dell'esercito

Negozi saccheggiati per scarsità di viveri - Riaperto al traffico il porto dopo un mese di scioperi Divergenze sul futuro della Federazione tra gli abitanti della città e quelli delle colline



(Telefoto ANSA al «Piccolo»)

Aden — I funerali dei soldati inglesi uccisi durante gli incidenti di martedì scorso. La cerimonia si è svolta in un campo della valle di Aden. Davanti a ogni croce una guardia d'onore

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Aden, 25

Il quartiere di Crater, ad Aden, è sempre circondato dalle truppe britanniche dopo gli incidenti di martedì scorso nei quali dodici militari britannici sono morti durante gli incidenti con elementi nazionalisti e gli agenti della polizia araba ammutinatisi.

Nel quartiere vi è penuria di viveri e, a quanto si è appreso, alcuni negozi sono stati saccheggiati. La polizia sarebbe intervenuta soltanto in qualche caso.

Negli altri quartieri della città vi sono state sparatorie sporadiche tra elementi nazionalisti e pattuglie britanniche. Due arabi sarebbero stati uccisi.

Il porto di Aden, che era stato chiuso un mese fa a seguito di uno «sciopero a singhiozzo» attuato dai portuali, è stato riaperto ieri. La decisione è stata presa essendo stato raggiunto un accordo tra l'amministrazione del porto e sindacati che hanno visto accolte parecchie delle loro rivendicazioni salariali.

Durante il periodo di chiusura del porto, molte navi che dovevano fare scalo ad Aden sono state dirottate, ciò ha provocato il graduale esaurimento delle riserve di viveri e l'aumento dei prezzi.

Il Governo della Federazione araba meridionale ha ufficialmente smentito le notizie di fonte egiziana secondo cui l'esercito si sarebbe ribellato, unendosi alle tribù dissidenti, e avrebbe occupato la città di Dhala, distante 120 chilometri da Aden e vicina alla frontiera dello Yemen, costringendo alla fuga Shaaful Ben Ali, emiro di Dhala.

Il Governo federale, precisando che l'emiro è al suo posto e che l'esercito gli è fedele, ha deplorato che tali notizie tendenziose siano diffuse dalla RAU, Paese che l'Arabia meridionale ha aiutato finanziariamente durante la guerra con Israele. Si sono svolti oggi, frattanto, i funerali dei 22 soldati inglesi uccisi ad Aden negli incidenti dei giorni scorsi. Essi sono stati sepolti nel cimitero militare della «Valle del silenzio», a 35 chilometri da Aden.

Reazione e rivoluzione cominciano a fronteggiarsi nel mondo arabo con il tramonto del colonialismo europeo. Naturalmente il colonialismo si appoggia alle forze conservatrici, alle vecchie monarchie locali che si possono conquistare con alcune concessioni e utilizzare economicamente come intermediarie del dominio sulle popolazioni sottoposte. In modo analogo la decolonizzazione si serve delle forze conservatrici, dei re, dei sultani, degli sceicchi, come elementi di freno contro la rivoluzione nazionale che tende non solo ad affrettare la fine del dominio coloniale, già promesso e scontato, ma soprattutto ad assicurarsi una posizione di iniziativa in vista dell'indipendenza. Inoltre gli ex colonizzatori, attraverso le forze conservatrici locali, tendono a garantirsi qualche posizione di privilegio, certe solidarietà di politica economica o di carattere strategico, delle quali i rivoluzionari tendono invece a fare tabula rasa per ricominciare da capo la storia dei loro Paesi.

Così in Egitto il nasserismo abbatte la monarchia e si mette contro gli ex colonizzatori. Nella rivoluzione frenata di Aden la lotta si concentra intorno alle cariche della Federazione dell'Arabia meridionale, progettata dagli inglesi, di cui la colonia di Aden fa parte con una trentina di sultanati, sceiccati, emirati sotto il protettorato inglese. E poichè gli inglesi, secondo la logica già detta, hanno dato il predominio nelle cariche alle forze conservatrici dei sultani, degli sceicchi, degli emiri della costa e delle colline circostanti, la rivoluzione «nasseriana» che ha il suo focolaio nella città di Aden li coinvolge nella sua lotta, lancia bombe contro i soldati che Londra tiene nel Paese a guardia della Federazione neonata, sobilla lo esercito indigeno e lo induce alla rivolta, come si è visto anche nei giorni scorsi.

La Federazione non ha altra ricchezza che il porto di Aden, bene attrezzato, moderno, affaccendato, intorno al quale vive una popolazione di 250 mila abitanti schiacciati in 75 miglia quadrate. Il resto del territorio federale è quasi desertico, sebbene la sua popolazione faccia press'a poco il doppio di quella di Aden. Niente petrolio, povera l'industria e povera l'agricoltura. Nella stessa Aden una vera borghesia produttrice non è ancora nata.

Per decenni e decenni gli inglesi non hanno trovato, nei loro rapporti con sceicchi e sultani, vertici di questa mentalità, miglior metodo di pagamento che la consegna di un certo numero di fucili e di munizioni. Bande armate vivono sulle colline: pagando due fucili si può averne in cambio una mina, ma poi vanno nello Yemen, dove una mina costa solo un fucile, e riacquistano la mina guadagnando nell'affare l'altro fucile.

Fra i rivoluzionari di Aden e i reazionari delle colline (distinguiamoli così, grosso modo) il contrasto politico è radicato nella diversità dei rispettivi passati: la colonia ha il dente avvelenato contro gli inglesi, assai più delle popolazioni collinari vissute in regime di protettorato, all'ombra dei sultani più o meno paternalistici, che lasciavano la politica estera e la difesa agli inglesi, ma avevano conservato per se stessi e per i loro sudditi la politica interna.

Le due parti si guardano e si trattano come cani e gatti. Un aspetto singolare della situazione, tuttavia, è che esse si contendono la Federazione, ma non la negano, non vogliono abbatterla appena gli inglesi se ne siano andati (il 9 gennaio prossimo, come ha annunciato il Ministro Brown ai Comuni), e almeno in questo sono d'accordo. L'unità federale assicura ai politici di Aden un campo d'azione più vasto del loro porticciolo e della vicina raffineria, i sultani ci vedono una garanzia contro eventuali mire dell'Egitto, dello Yemen o della Arabia Saudita che, se non fossero uniti, li inghiottirebbero ad uno ad uno.

Un altro aspetto della situazione è che le differenze psicologiche e di costume, come avviene anche altrove fra città e campagna, si vanno spianando sotto il rullo della civiltà dei costumi e del progresso tecnico. I grossi autocarri che percorrono le strade collinari, le radioline appese alla cintola (magari fra una scimitarra e una pistola) contribuiscono alla unificazione.

I due partiti nazionalisti, conosciuti in Inghilterra con le sigle Flosy e NLF, che significano rispettivamente «Fronte per la liberazione dello Yemen meridionale occupato» e «Fronte di liberazione nazionale», sono concordi nell'avversione contro gli inglesi e contro il Governo federale come è adesso, e contro il regime degli sceicchi sulle colline, ma si differenziano nelle personalità e nei metodi tattici. Il Flosy è più legato all'Egitto di Nasser. Entrambi i partiti si dedicano al terrorismo, l'NLF vi si è distinto e si è fatto mettere al bando. Tuttavia è quest'ultimo che esercita maggiore ascendente fra le masse. Avversa per principio ogni interferenza egiziana, ed è interessante notare che, a differenza del Flosy, la maggior parte dei suoi capi provengono dai distretti reazionari.

L'Inghilterra si dibatte da anni in questa matassa. A un certo punto cerca di passare la mano all'ONU, ma lo fa in modo così maldestro, non tanto impacciato quanto impacciante, che una missione dell'ONU arrivata a Aden nei primi giorni d'aprile per sciogliere i nodi se ne va senza avere concluso nulla, piuttosto offesa, e lascia l'Inghilterra a crogiolarsi nell'augurio che l'ONU ritorni a cavarla d'impiccio. Ma lo vuole veramente? Lo vuole alle sue condizioni, e anzitutto a patto che rimanga in piedi il suo Governo federale fantoccio. Il 19 giugno, annunciando ai Comuni l'indipendenza dell'Arabia del Sud per il gennaio prossimo, il Ministro Brown ha spiegato «come» gli inglesi intendono andarsene da Aden e dintorni: ha lasciato costernati i laburisti e stupefatti i conservatori.

Sono in gran parte le idee del Governo conservatore, che Heath aveva cercato invano di esporre pochi giorni prima, subissato dalle interruzioni, e nettamente contrastanti con le precedenti posizioni del Governo laborista. Gli inglesi se ne andranno, in sostanza, rimanendo sul posto. Rimarrà una notevole forza navale per sei mesi, compresa una portaerei, e dall'isola di Masira squadriglie di bombardieri si terranno pronte ad accorrere in caso di necessità. Rimarrà

Le colonie sono come i debiti, scriveva l'altro giorno la deputata Lena Jeger sul «Guardian»: Più facile acquistarle che liberarsene. Ancora più difficile scindere le responsabilità dagli interessi costituiti. Il vecchio impero inglese, prigioniero di questo binomio muore ma non si arrende.

Vice

DENSI BANCHI DI NEBBIA RENDEVANO LA VISIBILITA' A ZERO

Nave turca sperona e affonda un peschereccio al largo di Anzio

Tutti salvi i quattro uomini dell'equipaggio - Il natante squarciato a poppa si è inabissato nel giro di tre minuti

Roma, 25

Collisione al largo di Anzio dove una nave battente bandiera turca ha speronato e colato a picco un motopeschereccio, il «Tiziano», di 33 tonnellate, lungo 18 metri, di proprietà degli armatori fratelli Tontini iscritti al compartimento marittimo di Roma. Il comandante del motopeschereccio e i tre uomini dell'equipaggio sono stati tratti in salvo; uno dei marinai, Lino Maurini, di 58 anni, da Terzigno, paesino del napoletano, ma residente ad Anzio il quale aveva sostituito il motorista Mauro Miccioli infermo, ha riportato lievi contusioni escoriate alla gamba destra. La nave speronatrice è di «Karadenitz», un piroscafo di 8.809 tonnellate con 28 uomini di equipaggio, 173 passeggeri e 250 tonnellate di merce tra cui una cinquantina di automobili. Proveniva da Genova ed era diretto a Napoli. Copre, infatti, il servizio di linea Istanbul - Beirut - Marsiglia - Genova, Napoli - Pireo.

Il «Tiziano», un motopeschereccio munito di moderne attrezzature e di apparecchi di precisione tra cui vari scandagli supersonici, aveva salpato la ancora dal porticciolo di Anzio di notte, poco dopo le 3 per una battuta di pesca. Oltre al comandante, Romeo Di Girolamo, di 43 anni, da Pescara erano a bordo Ugo Floreale, di 54 anni, da Torre Annunziata, il motorista Maurini e il mozzo Francesco Curella di 19 anni, da Licata. In serata il «Tiziano» sarebbe dovuto rientrare alla base di partenza.

Il sinistro è avvenuto alle ore 6.57 a sette miglia a Sud di Anzio. Pochi minuti prima il comandante della nave turca, capitano Vahih Orandan di 56 anni, da Istanbul, per via della fitta foschia (densi banchi di nebbia non consentivano di vedere a un passo — visibilità zero) aveva ordinato di ridurre la velocità e di azionare così come il codice marittimo internazionale impone, la sirena ogni 20 secondi. Ma nonostante queste misure precauzionali e la apparecchiature radar, che pare non abbiano funzionato, il «Karadenitz» è piombato all'improvviso sul «Tiziano» e la prua del grosso natante ha prodotto un enorme squarcio nella fiancata destra, a poppavia del peschereccio. Il Di Girolamo e i suoi uomini che erano intenti a manovrare le reti a strascico hanno avuto appena il tempo di gettarsi in mare. Il «Tiziano» si è inabissato nel giro di tre minuti. Rapide anche le operazioni di salvataggio: i naufraghi sono stati ripescati di lì a poco da alcuni marinai turchi calatisi in mare con canotti di gomma.

All'arrivo a Napoli la «Karadenitz» ha preso attracco al molo della stazione marittima — i pescatori hanno dichiarato che non avevano udito affatto le segnalazioni acustiche del piroscafo. Presenti il Console turco a Napoli, il colonello Alovisi dell'Ufficio tecnico della Capitaneria di Porto e funzionari di Polizia. Il comandante Orandan ha fornito ragguagli sul sinistro. Una inchiesta è in corso.

ARRIGO BENEDETTI scriverà su «Panorama»

Roma, 25

Lo scrittore Arrigo Benedetti, che ha lasciato per dissensi sulla linea politica la collaborazione con l'«Espresso», il settimanale che aveva fondato e a lungo diretto, scriverà, per «Panorama», una rubrica intitolata «I tempi», in cui settimanalmente si soffermerà su aspetti del costume italiano attuale.

E' NATA LA «MONDOVISIONE»

Cinque continenti in collegamento TV

La trasmissione - dal titolo «Mondo nuovo» - è stata possibile per l'impiego di quattro satelliti artificiali

Roma, 25

Una giornata indimenticabile, quella di oggi, per la televisione: una giornata che segna un altro importante traguardo raggiunto sulla via del progresso tecnologico e del superamento delle barriere che dividono uomini e popoli. Per la prima volta i cinque continenti si sono collegati insieme ed hanno ricevuto simultaneamente lo stesso programma televisivo. Più di un miliardo di persone, in ogni parte del globo, ha assistito all'eccezionale trasmissione che ha per titolo «Il nostro mondo».

Per seguire l'importante avvenimento molti telespettatori sono stati costretti ad alzarsi nel cuore della notte a causa della differenza dei fusi orari. Così un'immensa platea, formata di popoli di ogni razza, lingua e religione, ha avuto nello stesso momento gli occhi puntati sul piccolo schermo luminoso del televisore ed ha seguito le immagini provenienti da Paesi di ogni continente.

Ventisei, in tutto, sono i Paesi che hanno ricevuto la trasmissione; tredici Paesi hanno collaborato per realizzare il programma che ha impegnato ben tremila tecnici, trecento telecamere, quattro satelliti artificiali. Dovevano partecipare alla manifestazione anche alcuni Paesi dell'Est europeo, ma cinque giorni or sono, in relazione agli eventi del Medio Oriente, essi hanno deciso di ritirarsi: Cecoslovacchia, Germania orientale, Polonia, Ungheria e Unione Sovietica, che pure alacremente avevano contribuito alla realizzazione del programma, hanno ignorato «Il nostro mondo».

«E' come ritirarsi da una olimpiade», ha commentato il regista Franco Zeffirelli, che si è detto fiero di partecipare alla trasmissione provando, a Toscana, una scena del suo nuovo film, «Giulietta e Romeo».

Le immagini che sono state trasmesse in tutto il mondo sono giunte dunque da tredici Paesi: Austria, Francia, Germania occidentale, Granbretagna, Italia, Spagna, Svezia, Canada, Messico, Stati Uniti, Australia, Giappone, Tunisia e Danimarca: quest'ultima si è aggiunta negli ultimi giorni, dopo il ritiro dei Paesi socialisti.

L'intento del «nostro mondo» non è soltanto di collegare per la prima volta il mondo intero in un'unica trasmissione di viva attualità televisiva, ma anche e soprattutto di svolgere un discorso che sia ugualmente valido per i telespettatori di tutto il mondo. Il tema conduttore è stato la popolazione della terra, con i suoi problemi e le sue conquiste in rapporto alle risorse naturali e agli sforzi e ricerche che vengono compiuti per un progressivo miglioramento delle condizioni di vita.

DUE FRATELLI ASFISSIATI in un vecchio frigorifero

Metz, 25

Due fratellini di Forbach, in Lorena, Jean Pascal e Dominique Stumpfler, rispettivamente di sette e sei anni, sono morti in un frigorifero abbandonato, adibito a ripostiglio. I due piccoli stavano giocando insieme alla sorellina Brigitte, di tre anni, nel cortile situato dietro la casa di un amico di famiglia, al quale erano stati temporaneamente affidati. Si presume che Jean Pascal e Dominique siano entrati per gioco nel frigorifero e che la sorellina abbia chiuso inavvertitamente la porta.

Il dramma è stato scoperto, un'ora più tardi, da un altro bambino venuto nel cortile per giocare insieme ai due Stumpfler, il ragazzo ha chiesto a Brigitte, che si era addormentata, dove erano i fratellini, e la bimba ha risposto indicando il frigorifero. Ma ormai era troppo tardi: Jean Pascal e Dominique erano privi di conoscenza, e tutti gli sforzi fatti dai medici dell'ospedale di Forbach per rianimarli sono stati vani.

REVISIONE DEI FRENI a tutte le «Vauxhall»

Londra, 25

La Vauxhall Motors sussidiaria britannica della General Motors, ha invitato i clienti di tutto il mondo a presentarsi nei saloni e nelle officine specializzate della Società per sottoporre a controllo i freni delle auto di tipo «Viva».

Si tratta, dice la società, di un semplice controllo riguardante gli ammortizzatori, le tubazioni dei freni idraulici e il freno a mano.

CRONACA DELLA CITTA'

INAUGURATO IERI IL TRATTO DA PALMANOVA AL TAGLIAMENTO

L'autostrada è a Latisana manca adesso l'ultimo balzo

Coperto il 48.2 per cento dell'intero tracciato - Rilevato nel discorso dell'on. Tolloy l'impegno per l'ulteriore tappa che porterà a Mestre

Il secondo tratto dell'autostrada Trieste-Venezia, cioè i 27 chilometri che uniscono Palmanova a Latisana, è stato inaugurato ieri mattina alla presenza del sen. Giusto Tolloy, Ministro per il Commercio estero. Il nuovo tronco, che è stato già consegnato al traffico, viene così ad aggiungersi ai 42 chilometri del tratto Lisert-Basaldella di Udine, realizzati lo scorso anno; pertanto l'autostrada per Venezia risulta attualmente aperta per il 48,2 per cento del suo tracciato.

La cerimonia inaugurale del nuovo tronco ha avuto luogo sul piazzale attiguo alla stazione autostradale di Palmanova. Tra la folla degli invitati erano presenti i rappresentanti del Governo e le massime autorità regionali: oltre al Ministro Tolloy, il Sottosegretario agli Interni on. Ceccherini, il Presidente della Giunta regionale Berzanti, il Presidente del Consiglio regionale de Rinaldini, il Commissario del Governo nella Regione Cappellini, i Presidenti delle Amministrazioni provinciali di Udine, Gorizia e Trieste, Burtulo, Chientaroli e Savona; il Sindaco di Udine Cadetto, il Sindaco di Trieste Spaccini, i Sindaci delle località toccate dall'autostrada, l'Arcivescovo di Udine Zaffonato, numerosi parlamentari, fra cui Armani, Pelizzo, Toros, Tessitori e Taverna; i rappresentanti militari, numerosi assessori e consiglieri regionali, provinciali e comunali.

Alla cerimonia ha preso per primo la parola il dott. Tonutti, presidente della società Autovie Venete, concessionaria per la realizzazione dell'autostrada, il quale ha sottolineato che con il tronco aperto ieri viene compiuto un altro passo avanti sul cammino di questa infrastruttura che collega già Trieste con Udine e dovrà unire queste due città con Venezia. L'arteria, ha detto, sta assumendo una fisionomia sempre più concreta e definitiva: ci si avvia, pur tra difficoltà e preoccupazioni, al traguardo finale che dovrà definitivamente contribuire a far uscire la nostra Regione da quell'isolamento e da quella posizione periferica che incidono negativamente non solo sul piano economico, ma anche su quello psicologico.

Dopo aver illustrato le finalità di questa arteria e le difficoltà finanziarie che ancora devono essere superate per realizzare la terza parte del percorso (tra Latisana e Mestre Est) per la quale la società Autovie Venete dovrà reperire oltre 15 miliardi di lire, il dott. Tonutti ha annunciato che tra un mese e mezzo tutti i lotti dell'autostrada fino a Mestre Est saranno appaltati e che entro settembre sarà aperto al traffico il raccordo costruito tra la stazione autostradale di Udine e la statale n. 13 in località S. Caterina, raccordo questo che si collegherà con quello in costruzione da parte dell'ANAS da S. Caterina fino alla statale n. 13 a Nord di Udine, in Comune di Tavagnacco.

Nel suo intervento il Presidente della Regione, Berzanti, ha messo in rilievo come il nuovo tratto autostradale rappresenti «un passo importante verso la soluzione dei problemi della grande viabilità del Friuli - Venezia Giulia e, al tempo stesso una nuova conquista verso l'abbandono di quella posizione di relativo isolamento rispetto al resto del Paese che da lungo tempo, purtroppo, caratterizza la nostra regione». Un efficiente sistema di collegamenti autostradali, ha quindi osservato Berzanti, costituisce la condizione fondamentale per avviare la regione ad una ripresa mediante l'inserimento nella rete di scambi commerciali dell'Italia Settentrionale. E' necessario però — ha continuato — che in questo quadro si intensifichino anche le relazioni con i Paesi dell'Europa Centro-orientale. Premessa per la realizzazione di questi rapporti, i quali potranno portare benefici non solo all'economia portuale e generale della regione, ma anche a tutto il Paese, è il naturale proseguimento dell'autostrada da Udine a Tarvisio, lungo la quale si incanalerebbero i traffici fra l'Adriatico e l'Europa Centrale e Nord - orientale. «Mi auguro — ha concluso Berzanti — che ciò possa avvenire nel più breve tempo possibile e, poichè il piano di sviluppo economico nazionale ha recepito il principio di un impegno prioritario per le autostrade colleganti il Paese con l'estero, è auspicabile che la Udine-Tarvisio sia compresa nel gruppo di autostrade la cui attuazione sta per essere affidata all'IRI».

Ha parlato quindi brevemente il Ministro Tolloy, il quale dopo aver espresso il suo interesse per la portata dell'opera — appunto per i riflessi economico - commerciali verso l'area dei Paesi Centroeuropei — ha osservato che il completamento dell'arteria fino a Venezia potrà dare in particolare al porto triestino una base di rilancio per le sue funzioni di centro di traffici internazionale; ma soprattutto darà nuovo impulso agli scambi commerciali fra il Nord Italia e le Nazioni dell'area danubiana. Tolloy ha citato il fatto che nei primi quattro mesi di quest'anno gli scambi commerciali con la Jugoslavia sono aumentati del 40 per cento rispetto allo stesso periodo del 1966, e quindi ha auspicato che possano al più presto essere definitivamente realizzate tutte quelle infrastrutture che, necessarie per il ruolo dell'Alto Adriatico in cui Trieste e Venezia sòno componenti tra loro complementari, portino con sollecitudine ad un allargamento verso l'Italia Nord - orientale dell'attuale «triangolo» economico - industriale.

Il Ministro Tolloy ha concluso il proprio intervento affermando che l'impegno del Governo per il raggiungimento delle mete di pace che interessano tutto il Paese è «un impegno che il Governo di centrosinistra mantiene grazie anche alla fiducia che esso gode da parte del popolo italiano, il quale dimostra di avere raggiunto un alto grado di maturità nei problemi che interessano tutta la Nazione».

Il sen. Giusto Tolloy ha quindi tagliato il tradizionale nastro tricolore posto all'ingresso del casello di Palmanova, e in automobile ha percorso il nuovo tratto autostradale fino al casello terminale provvisorio di Latisana, seguito da un lungo corteo di autovetture.

Insieme alla cronaca della festosa cerimonia va registrato anche una manifestazione di protesta inscenata da alcuni gruppi di contadini che hanno tentato di creare blocchi lungo l'arteria. Secondo i cartelli di protesta i motivi di queste dimostrazioni erano fondamentalmente due: a Fauglis (nel Comune di Gonars) i contadini hanno cercato di invadere la carreggiata con i trattori per la mancata costruzione di un cavalcavia; a Porpetto, invece, le persone radunate lungo l'autostrada hanno protestato per sollecitare il pagamento degli indenizzi.

Inizia il triduo per l'Anno della Fede

Si inizia oggi, nella chiesa di Sant'Antonio Taumaturgo alle ore 19.15, il triduo che apre l'«Anno della fede» nella nostra diocesi, istituito dal Papa in occasione del diciannovesimo centenario del martirio dei santi Pietro e Paolo.

Stasera mons. Giuseppe Badini, professore di sacra scrittura all'Istituto superiore «Mater et Magistra» di Roma, parlerà dell'apostolo San Paolo. Domani, pure alle 19.15, sarà la volta di mons. Gioacchino Muccin, Vescovo di Feltre e Belluno, che prospetterà la figura storica di San Pietro; mercoledì, infine, il Vescovo mons. Carlo Colombo, uno dei più insigni teologi, illustrerà la figura di San Pietro vista sotto l'aspetto teologico.

Giovedì, festività dei due apostoli, alle ore 10 in cattedrale l'Arcivescovo mons. Santin celebrerà un solenne pontificale con omelia; nel corso dell'ufficio divino sarà fatta professione di fede, da parte di tutti i presenti, con il canto del «Credo».

Premi alla Fiera

Alla Fiera sono stati estratti ieri i seguenti premi: un aspirapolvere: a Renato Raseni, via Schiaparelli n. 66, Trieste; un macinacaffè Philips: a Giuseppe Biasol, via Pisa 20, Trieste; due fustini Dixan e 20 pacchetti Persil: a Magda Licen in Belletti, via Ginnastica 42, Trieste; due confezioni Isolabella: a Mariangela Gandin, via Bellosguardo 49, Trieste.

Petrolio sovietico all'oleodotto

Altalena di arrivi e prelievi nel settore dei prodotti petroliferi. Nei giorni scorsi, come noto, la nave cisterna «Ercole», della Esso, aveva attinto dai depositi dell'oleodotto transalpino 50.000 tonnellate di greggio, destinate ad Augusta, in Sicilia. Ora, a quanto si apprende, è attesa al pontile della raffineria Aquila, proveniente dal Mar Nero, la «Luhovitsy» che scaricherà 35.000 tonnellate di petrolio; questa nave sarà seguita il 3 luglio da un'altra con un carico di 32.000 tonnellate di greggio. In tal modo, Trieste sarà il primo porto occidentale a ricevere petrolio sovietico.

Stasera l'assemblea della proprietà edilizia

Questa sera alle 18, nella sala convegni di via S. Nicolò 5, avrà luogo l'assemblea ordinaria e straordinaria dell'Associazione della proprietà edilizia di Trieste. Relazioni saranno presentate dal vicepresidente confederale avv. Magno e dal presidente prof. Gerin.

La riunione riveste un particolare interesse, in quanto saranno rese note le decisioni che il Governo sta per adottare in materia di locazioni. Com'è noto, infatti, proprio domani si riunisce il Consiglio dei Ministri per l'emanazione di un apposito decreto legge.

Consacrata la chiesa di Borgo San Sergio

Borgo San Sergio ha raggiunto ieri un'altra significativa tappa nel suo sviluppo di «città satellite»: con un solenne rito celebrato dall'Arcivescovo mons. Santin, è stata consacrata la nuova chiesa del borgo residenziale.

La creazione di una parrocchia a Borgo San Sergio risale al 1959 ma finora gli abitanti della vasta zona avevano a disposizione soltanto una cappella. Ora il parroco don Piero Cenati potrà svolgere il suo ministero in una chiesa moderna e accogliente le cui linee architettoniche sono state progettate dallo studio dell'architetto Rogers.

MENTRE A RONCHI SI FATICA SUI 2200 METRI

AEROPORTO DA JET IN FUNZIONE A POLA

Può accogliere ogni tipo di apparecchio - Importanza turistica della realizzazione

E' entrato felicemente in funzione a Pola, presso quell'aeroporto, una sezione che servirà nella maniera più adeguata il traffico civile, locale e internazionale, specie in occasione delle vacanze di fine settimana. Il nuovo aeroporto — che è il nono scalo internazionale della Jugoslavia ed il quarto sull'Adriatico — è destinato soprattutto a facilitare l'afflusso dei turisti. Esso può contare infatti su di una pista di 2500 metri (45 metri di larghezza) e pertanto può accogliere ogni tipo di aereo. L'opera è stata completata nel breve periodo di quattro mesi ed è costata 700 milioni di dinari, 600 dei quali sono stati stanziati dalla azienda aerea di Lubiana e 100 dal Comune di Pola. L'aeroporto dispone ora, inoltre, di attrezzature modernissime e può ospitare appunto tutti i tipi di aerei civili, compresi i più grandi jets.

A questo punto sembra utile rilevare — e l'osservazione possa essere di ulteriore stimolo — che la pista dell'aeroporto di Pola supera già adesso di trecento metri, quella tuttora in fase di sistemazione all'aeroporto giuliano di Ronchi. Parecchi mesi fa, infatti, e dopo una serie di estenuanti ritardi, era stato deciso il suo allungamento fino a raggiungere i 2200 metri; ma l'opera non è ancora conclusa. E' vero che i progetti definitivi si riferiscono, per Ronchi, ad una pista di 3 mila metri, ma intanto Pola ha aperto con tutti i crismi internazionali una pista che è fin d'ora in grado di consentire gli atterraggi di jets, mentre Ronchi dovrà attendere chissà quanto tempo l'allungamento della propria, sì da poter ospitare anch'esso i turboreattori. Oltretutto l'aeroporto di Ronchi manca, oltre che della pista adatta, anche dei servizi accessori, quali l'areostazione con le strumentazioni per regolare da terra i voli alla cieca, indispensabili in particolare per i jets (e non vi possono, per lo stesso motivo, venirvi dirottati gli aerei impossibilitati a fare scalo al «Marco Polo» di Venezia nei frequentissimi periodi di nebbia). Ancora una volta, dunque, molti bei progetti che restano sulla carta o che si realizzano con bizantina lentezza, tenendo conto delle promesse e dei faticosi iter che precedono la realtà.

CALENDARIETTO

Oggi: S. Rodolfo — Il sole sorge alle 5.17 e tramonta alle 20.58. La luna nasce alle 0.16 e tramonta alle 9.29.

Ieri: temperatura massima 27,5; minima 21,6; pressione mb. 1019,8; umidità 54 per cento; vento km. 5 da Nord-Ovest; cielo sereno; mare calmo con temperautra di 23,3 gradi.

Maree — OGGI: bassa alle 6.45 con cm. 54 sotto il l.m. e alle 19.20 con cm. 4 sopra il l.m.; alta alle 14.01 con cm. 30 sopra il l.m. — DOMANI: alta alle 0.11 con cm. 24 sopra il l.m. e bassa alle 7.21 con cm. 46 sotto il l.m.

Farmacie in servizio diurno ininterrotto (dalle 8.30 alle 19.30): Alla Basilica, via S. Giusto 1, tel. 94115; Busolini, via Revoltella 41, tel. 41447; INAM Al Cedro, piazza Oberdan 2, tel. 36274; Manzoni, via Settefontane 2, tel. 90965.

Farmacie in servizio notturno (dalle 19.30 alle 8.30): All'Angelo d'Oro, piazza Goldoni 8, tel. 38009; Cipolla, via Belpoggio 4, tel. 35602; Marchio, via Ginnastica 44, tel. 95417; Miani, viale Miramare 117 (Barcola), tel. 35728.

Servizio medico comunale: per chiamate nei giorni festivi o in caso di irreperibilità di altri sanitari, telefonare al n. 90235.

Servizio per gli assistiti INAM: per visite urgenti, festive e notturne, telefonare al n. 37265.

IL CONVEGNO DELLA LANMIC PRESENTE IL SOTTOSEGRETARIO ON. CALVI

Migliaia di invalidi senza classificazione

E' la premessa per il collocamento al lavoro e di conseguenza la legge rimane scarsamente operante - Un sollecito alle commissioni sanitarie

Si è svolta ieri mattina, alla presenza del Sottosegretario al Lavoro ed alla Previdenza sociale, on. Calvi, un affollato convegno regionale degli invalidi civili, organizzato al Ridotto del Teatro Verdi dalla Libera associazione dei mutilati e invalidi civili. Alla manifestazione sono intervenuti, fra le autorità, il Viceprefetto Molinari, l'ass. Blasina per il Comune, l'ass. Foschi per la Provincia, varie rappresentanze militari e delegazioni delle varie sezioni regionali della LANMIC.

La riunione si è aperta con una relazione del presidente regionale della Libera associazione, Dimnig, il quale ha riferito sull'intensa attività svolta dalla sede triestina, intesa a rendere concretamente operanti, in particolare, la legge 1539 del 5 ottobre '62 (sul collocamento al lavoro) e la legge 625 del 6 agosto '66 (sull'assistenza sanitaria ed economica). Ed ha rilevato, a commento, che la prima legge, anche se non rappresenta l'optimum, rappresenta ugualmente un notevole passo avanti, in quanto per la prima volta ha sancito l'assunzione obbligatoria di mutilati e invalidi civili. Ed anche la seconda legge, ha concluso, dovrà essere riveduta e ciò per rendere maggiore giustizia a una categoria tanto bisognosa.

Ha preso quindi la parola lo on. Bologna per porgere all'assemblea un indirizzo di saluto e di caloroso riconoscimento ai meriti della categoria. Ed è stata quindi la volta del presidente nazionale della LANMIC, Lambrilli, il quale ha voluto portare, nell'occasione, all'attenzione del Governo, qui rappresentato dal Sottosegretario Calvi, almeno alcuni fra i più grossi problemi che agitano la categoria; e ciò nella speranza che possano trovare soluzione in quest'ultimo, brevissimo scorcio di legislatura. Ed in particolare ha criticato l'attuazione della legge sul collocamento al lavoro: vi hanno diritto coloro la cui invalidità venga riconosciuta non inferiore al 33,3 per cento; tale riconoscimento viene dato, previa visita medica, dalla Commissione sanitaria provinciale. Però tali Commissioni — non prevedendo esse peraltro un gettone di presenza per i medici, ha osservato il presidente nazionale — eseguono il loro lavoro assai a rilento; a Trieste, ad esempio, ce ne vorrebbero almeno due. Ma ecco che gli stessi istituti previdenziali come l'INAM, l'INPS, l'INAIL, sono contrari ad aumentare il numero dei propri medici in seno a quelle commissioni. Da qui la mancata classificazione di migliaia e migliaia di invalidi, classificazione che è la premessa per il collocamento al lavoro. La legge resta perciò scarsamente operante, tanto più che le categorie dei datori di lavoro — attraverso la Confindustria e l'Intersind — hanno ottenuto dalla Magistratura l'affermazione del principio secondo il quale sono computabili nell'aliquota dei lavoratori invalidi la cui assunzione diventa obbligatoria per legge anche quegli invalidi che risultavano assunti prima della entrata in vigore della legge stessa.

Bisogna tener conto, ad ogni modo, che la categoria imprenditoriale già sopporta — ha rilevato il presidente Lambrilli — oneri sociali assai gravosi, per cui invece di chiedere l'aumento delle aliquote per l'assorbimento degli invalidi civili si è responsabilmente sollecitato il Governo — attraverso una proposta di legge che è stata sottoscritta da una settantina di parlamentari della maggioranza, cioè della D.C., del PSU e del PRI — a rivedere la legge 1539, la quale dovrebbe essere così integrata: dove sono scoperti posti riservati ai mutilati di guerra, in tali posti devono essere assunti mutilati civili. Ed inoltre, nello stesso interesse della categoria, la quale non deve essa per prima considerarsi un peso per la collettività, ma ricercare il pieno reinserimento nel mondo produttivo, una via da seguire è quella dei centri di ricupero, il primo dei quali è sorto nei pressi di Perugia.

Su proposta del presidente Lambrilli, il convegno ha quindi votato all'unanimità un ordine del giorno che prospetta la necessità di rimuovere gli ostacoli di varia natura che si oppongono alla piena applicazione della legge sul collocamento al lavoro; e sollecita inoltre una più spedita qualificazione d'invalidità da parte delle Commissioni sanitarie provinciali.

Infine, ha preso la parola il Sottosegretario, on. Ettore Calvi, il quale ha voluto dare atto ai dirigenti della Libera associazione che in tanti anni di attività, con pazienza ed entusiasmo, non solo sono riusciti a polarizzare l'attenzione dell'opinione pubblica sui problemi dei minorati civili, ma hanno contribuito a determinare l'azione del Governo e del Parlamento, i cui provvedimenti legislativi hanno addirittura modificato i criteri d'impostazione della tutela giuridica finora in atto. E ha concluso sottolineando i vari interventi del Ministero del Lavoro in favore della categoria.

AL CONGRESSO PROVINCIALE DELLA DEMOCRAZIA CRISTIANA

La «linea» Botteri punto di riferimento

Servirà come continuità e coerenza con le scelte fin qui operate
Iniziati ieri sera gli scrutini per l'elezione del nuovo comitato direttivo

Il congresso provinciale della DC è proseguito ieri, mattino e pomeriggio, con la continuazione del dibattito nel corso del quale sono intervenuti ben quaranta oratori. Secondo una nota diffusa dalla DC, si tratta di «un dibattito in cui la pacata riflessione, l'illustrazione delle singole posizioni ha sostituito la polemica; ma non per questo è mancata la dialettica, segno di un fervore di proposte e di iniziative».

L'intervento più atteso nell'ambito del congresso è stato quello di Sergio Coloni, indicato quale successore del dott. Botteri alla segreteria del partito. E proprio all'inizio del suo discorso Coloni ha voluto riagganciarsi alla relazione di Botteri sottolineandone la «positività» e dichiarando che «essa dovrà costituire il punto di riferimento per l'attività e la linea del futuro comitato provinciale, nel segno della continuità e della coerenza con le scelte fin qui operate».

Nell'esaminare poi i rapporti fra la DC e gli altri partiti, Coloni ha riconfermato la posizione assunta negli ultimi anni dal partito; e cioè «netta delimitazione a destra, nei confronti di liberali e missini, ed a sinistra nei confronti dei comunisti» e contemporaneamente «apertura alla collaborazione con i socialisti e gli sloveni democratici oltre che con i repubblicani».

Nei confronti delle opposizioni — ha ribadito Coloni — la DC lancia una sfida democratica «per fare scoppiare le contraddizioni insite nelle posizioni comuniste e liberali non appena si riveleranno puntualmente realizzati il piano Cipe e le infrastrutture fondamentali e tutte le prospettive di rilancio economico della città: di fronte a questi risultati non mancheranno nuovi consensi alla DC.

Nell'apprestarsi a subentrare a Botteri al vertice della DC triestina, Coloni ha dedicato anche molto spazio, nel suo intervento, a un approfondimento ideologico, richiamandosi alla dottrina sociale cristiana e al modo di collocarsi dei cattolici nella vita politica. Interessanti, fra gli altri, alcuni passi in cui Coloni ha rilevato come «l'ispirazione che alla DC deriva dal cristianesimo non va considerata come un'ideologia politica e ancor meno come un programma sociale sufficiente per giustificare e caratterizzare la presenza di un partito politico. L'ispirazione cristiana — ha detto — è piuttosto la matrice di taluni imperativi per il cristiano che intenda impegnarsi nella vita politica». E facendo riferimento a questi princip..., Coloni ha accentuato la necessità dell'impegno politico autentico per la DC: «Il cristiano impegnato in politica deve infatti proporsi (sono parole di Albert Dondeine) di collaborare per l'attuazione di un programma di prosperità pubblica con competenza, respingendo l'illusione che la qualità della sua azione politica derivi dalla fede e dalla sua fede».

Il dibattito congressuale ha confermato la presenza di una terza lista accanto ai due schieramenti tradizionali («centrosinistra» e «centrismo popolare») nella DC triestina. Il dott. Mario Dassovich, che l'ha presentata, ha rilevato la necessità di ridare ai congressi il loro valore originario, delle possibilità di scelta: «Non basta, ad esempio, essere d'accordo sui grandi temi del centro-sinistra, ma di indicare anche — ha detto — una graduatoria di priorità per gli interventi che si vogliono attuare nell'immediato futuro». Tale posizione è stata ribadita da Pangher, Valenti, Accerboni, Pontini, Fannj, Lonzar e Sambri. Sulle posizioni che si richiamano alla maggioranza si sono invece attestati Stopper, Savona, Abate, Gallopin, Decarli, Celli, l'on. Belci e Maly. Sono inoltre intervenuti, sempre a sostegno della maggioranza, Zanetti, Ozbich, Tombesi e Gasparo; e inoltre il col. Bellini e il delegato giovanile Zanini.

La mozione che riflette le posizioni che si raccolgono intorno alla minoranza del comitato provinciale è stata presentata dal dott. Stelio Rosolini; in suo favore si sono pronunciati Longo, Dreossi, l'ing. Bartoli, Perini. il prof. Faraguna e Duva. Il «verticismo» del partito è stato poi criticato da Pio Nodari, capolista per la mozione di sinistra presentata da Dassovich.

Sono intervenuti infine a parlare il Sindaco Spaccini, il Presidente del Consiglio regionale, de Rinaldini, l'assessore regionale Masutto, la delegata del movimento femminile, Benni, e inoltre Dino Nodari, Vigini, Franzil, Antonini, Colautti, Romano. l'on. Bologna e il dott. Franzil. Interventi interessanti che riprenderemo in sintesi nell'edizione di domani, quando saranno resi noti anche i risultati delle operazioni di voto per l'elezione del nuovo comitato provinciale, i cui scrutini sono iniziati a tarda sera. Al termine dell'ampio dibattito ha replicato il segretario uscente, Botteri, mentre il dott. Molè, della direzione nazionale del partito, ha tenuto il discorso conclusivo.

GARANTITA UNA SERIE DI LAVORI PUBBLICI

Contributo della Regione all'ampliamento del cimitero

Tra le altre voci: illuminazione di strade e posteggio a San Giusto

E' stata confermata, in una comunicazione data dall'assessore regionale ai Lavori pubblici, Masutto, al Sindaco Spaccini, l'avvenuta concessione all'Amministrazione civica dei contributi per la realizzazione di importanti opere. Si tratta di contributi erogati, in base alla legge regionale n. 23, nella misura del 6 per cento della spesa ammessa, e ciò per un periodo di vent'anni.

Il contributo più consistente si riferisce all'ampliamento del cimitero comunale di Sant'Anna, il cui progetto comporta una spesa di 1 miliardo 273 milioni di lire: la Regione ha ammesso al contributo la somma di 890 milioni. Ora il Comune dovrà presentare — per questa e così per le altre opere — il progetto esecutivo con la relativa deliberazione e con gli impegni di spesa secondo un preciso piano finanziario.

E' stata inoltre ammessa al contributo, da parte della Regione, l'intera spesa (497 milioni) prevista per importanti opere stradali e di canalizzazione nella zona di Valmaura.

Il Comune aveva presentato, come si ricorderà, anche una domanda di contributo sulla somma di 192 milioni, preventivata per la realizzazione d'impianti d'illuminazione in varie zone della città e dell'altipiano. Ora si apprende che il contributo è stato concesso sulla somma di 150 milioni. Sarà così possibile realizzare, nella quasi totalità, il progetto a suo tempo redatto dall'Amministrazione municipale, il quale prevedeva una serie d'interventi in viale Miramare, nelle vie Flavia, Ghega, Cantù, Tiepolo, Navali, Emo, Negrelli, D'Alviano, Oriani, San Cilino, nonchè in alcune vie di Servola, in strada del Friuli, a Pischianzi, a Opicina, Prosecco, Basovizza, Padriciano e sulla statale «14» tra Grignano e Santa Croce.

Fruirà inoltre del contributo regionale l'intera spesa (28 milioni) preventivata per la sistemazione di un piazzale sul colle di San Giusto: si tratta di adibire a posteggio, per le macchine e le autocorriere, lo spazio che verrà ricavato dal cortile della caserma, la quale dà sulla via del Castello; in tal modo verrà data adeguata valorizzazione a un punto della città che riveste un particolare interesse turistico e urbanistico.

Infine, la Regione erogherà il contributo di 6 per cento per vent'anni per l'allargamento della via Rio Primario dal manufatto delle ferrovie alla cinta doganale (costo, 180 milioni di lire).

Ruoli di contribuenti in visione al Comune

Il Comune rende noto che da oggi a venerdì 30, dalle 9 alle 12, saranno esposti a pubblica ispezione nella sede della ripartizione IV, Imposte e tasse (Palazzo comunale, largo Granatieri 2, terzo piano), i ruoli ordinari di prima serie 1967 per gli anni 1967 e precedenti dei contribuenti ai tributi comunali.

Dopo il 30 giugno i ruoli in questione saranno passati allo esattore comunale che, trascorso il tempo utile per il pagamento, provvederà alla riscossione forzosa ai sensi di legge.

Contro l'iscrizione a ruolo è ammesso il ricorso al Prefetto entro sei mesi dall'ultimo giorno di pubblicazione, per i motivi previsti dalla legge (art. 228 del T. U. per la finanza locale 14 settembre 1931, n. 1175).

VACANZE IN MONTAGNA

L'U.T.A.T. informa che sono ancora disponibili stanze in ottimi alberghi del CADORE, TRENTINO e ALTO ADIGE per la stagione estiva.

Eccezionali condizioni fino al 15 luglio.

Settimane Verdi a FALCADE, LA VILLA, MONTE BONDONE.

Prenotazioni presso gli Uffici UTAT.

ALLA FIERA CAMPIONARIA I MOBILIERI D'AVANGUARDIA

Gli artigiani ripropongono il rilancio dello stile triestino

Vivo l'interesse destato dagli originali modelli progettati dai nostri designers - Molte vendite e trattazioni in corso

Nel «mobilierato» nazionale ed europeo c'è un continuo rinnovarsi, una ricerca, spesso affannosa, per arrivare al «nuovo», per disegnare articoli sempre più in armonia con la evoluzione estremamente dinamica dei tempi. C'è chi affonda il bisturi creativo nelle imitazioni dello stile classico, c'è chi mira a fossilizzarsi nell'ormai stantio stile di alcuni anni or sono — una specie di paccottiglia di mobili anonimi — e c'è, invece, colui che proietta le sue ideazioni nel futuro per armonizzare il mobile con il dinamismo della vita moderna. Di certo notiamo che alcuni mobilieri nazionali badano al sodo, cioè al piazzamento di prodotti anonimi perchè accolti da molti consumatori. Ma tale accoglimento potrà durare ancora per poco: le mostre campionarie e la diffusione di giornali e riviste specializzate, stanno creando un nuovo mercato di vendita che evita l'anonimato per rivolgersi, di preferenza, alle stilizzazioni originali ed alle creazioni avanzate come stile e come angolazione tecnica di lavorazione.

I mobilieri triestini — aderenti al Consorzio artigiani mobilieri ed arredatori — si sono posti sulla strada dell'avanguardia, per sposare le nuove tendenze europee nell'arte mobiliera con quelle tipicamente triestine. Giacchè non bisogna dimenticare che l'artigiano triestino è stato, nella lunga storia della nostra città, influenzato dal convergimento di parecchi stili: dal danubiano classico al puro viennese, dal levantino, arioso e colorista, al siciliano e barese, di impostazione mediterranea.

Il nostro artigianato ha saputo con il tempo fondere le varie stilizzazioni, per arrivare al concepimento di uno stile mediano che riassumesse in sè tutte le caratteristiche migliori delle varie componenti stilistiche. I nostri artigiani hanno «dettato» una pagina incancellabile, ad esempio, nella creazione di interni navali, che hanno abbellito le grandi città galleggianti uscite dai cantieri della città.

Quest'anno, alla diciannovesima edizione dell'artigianato locale alla Fiera i «designers» delle botteghe artigianali hanno proposto appunto un rilancio del nostro stile, inconfondibile per la precisione tecnica, ma anche arioso sul profilo volumetrico e sulla composizione geometrica degli spazi. Nel Padiglione C, riservato al Consorzio dei nostri mobilieri ed arredatori, gli artigiani espongono una trentina di modelli — tutti originali — oltre ad un vero e proprio quartiere tipo, composto della stanza da letto, tinello, studio, salotto, sala da pranzo, cucina e camera-studio per i figlioli.

Le molte vendite e le trattative in corso stanno a dimostrare la validità del nostro artigiato e la «realtà» delle sue impostazioni stilistiche. Come elaborazione di design prevale, forse, il tipo geometrico-curvato, che risente, in qualche elemento costruttivo, degli arredamenti dei transatlantici.

Il successo della forma consortile ha fatto sì che altri artigiani-mobilieri hanno chiesto di aderire alla organizzazione, la quale si propone di allargare il campo della sua attività, attraverso gli acquisti collettivi di materie prime, la realizzazione di modelli nuovi, la partecipazione costante alla Fiera triestina e la progettazione della nuova sede del Consorzio.

Visite e incontri a Montebello

Nella giornata odierna il comprensorio fieristico verrà visitato dal Console commerciale del Sud Africa dott. H. W. M. van Zyl. Per l'occasione, alle ore 21, nella sala convegni è prevista la proiezione di alcuni film sudafricani: «Introduzione al Sud Africa», «Libero elemento» e «Africa del Sud-Ovest».

Nel quadro della partecipazione dell'Austria, alle ore 17, nel padiglione allestito al pianoterra del Palazzo delle Nazioni, l'ing. Schramm, della Tabakwerke, riceverà i giornalisti per un cordiale incontro, durante il quale l'esperto puntualizzerà la situazione mondiale del tabacco.

Oggi la «giornata» della Cecoslovacchia

Anche quest'anno la Cecoslovacchia è presente alla rassegna con uno stand allestito al secondo piano del Palazzo delle Nazioni, nel quale sono posti in evidenza alcuni prodotti tipici di questa nazione.

In occasione della «Giornata» della Cecoslovacchia sarà presente in Fiera, per un incontro con i giornalisti e gli operatori economici, una nutrita delegazione guidata dall'Ambasciatore Vladimir Ludvik, acompagnato dal consigliere commerciale dell'Ambasciata ing. J. Votruba. L'incontro si svolgerà alle ore 11 nella sala delle conferenze della palazzina degli uffici.

HANNO FINITO IL CORSO TEORICO-PRATICO

Infermiere e caposala promosse alla «G. Ascoli»

Trenta candidate abilitate su trentasei Aperte le iscrizioni al prossimo biennio

Si sono conclusi nei giorni scorsi, presso la Scuola Convitto Professionale per Infermiere «G. Ascoli» annessa all'Ospedale Maggiore, gli esami per il conseguimento del diploma di infermiera professionale, e quelli per il conseguimento del certificato di abilitazione a funzioni direttive (caposala). Alla fine del corso biennale teorico-pratico, le candidate hanno dovuto sostenere una prova scritta su «Compiti dell'infermiera professionale nell'assistenza agli infermi sottoposti ad interventi chirurgici, con particolare riguardo per i soggetti operati al torace e all'addome». Le neo-caposala hanno dovuto invece dimostrare la loro preparazione sul seguente argomento: «Il ruolo della caposala nell'organizzazione delle tecniche infermieristiche in favore degli infermi costretti a prolungato allettamento, con particolare riguardo alla prevenzione delle complicanze a carico dei tegumenti e dell'apparato respiratorio».

Alle prove scritte hanno fatto seguito quelle orali e pratiche. Le commissioni erano entrambe presiedute dal direttore generale sanitario degli OO.RR. e direttore didattico della scuola, dott. Mario Bisiani, ed erano composte dal rappresentante del Ministero della Pubblica Istruzione prof. Piero Spanio e dai docenti della Scuola.

Delle 24 candidate al diploma di infermiera professionale 20 hanno felicemente concluso il loro piano di studi, e sono: Plisco Laura, Voinich Lucia, Ritossa Nadia, Bosutti Rita, Padovan Anna Maria, Marzuttini Marcella, Sojc Gianna, Lorenzi Nives, Fattor Clara, Florencis Licia, Masiello Giovanna, Zlatich Maria, Pozar Nadia, Pettirosso Mira, Nait Maria, Grio Maria, D'Errico Giovanna, Koren Maria Grazia, Cisilino Armanda, Finizio Maria Gabriella.

Le candidate al certificato di abilitazione a funzioni direttive nell'assistenza erano 12 e 10 hanno superato le prove di esame, dimostrando così di essere idonee ad affrontare domani incarichi di responsabilità nella assistenza al malato, nella direzione e nel coordinamento dei servizi ospedalieri e del personale subalterno. Le neo-caposala sono: Bonetta Maria Luisa, Reglia Nedda, Baldin Marisa, Zadnik Rinalda, Poletta Lucinda (Sr. Piergiovita), Tirapelle Rosa (Sr. Pierluigia), Chimenti Lidia, Ursini Adriana, Pinesi Romana, Piva Maria.

Con l'occasione viene comunicato che sono aperte fino al 15 agosto prossimo le iscrizioni presso la suddetta Scuola. Il corso, della durata di 2 anni solari è teorico-pratico e vi possono accedere le giovani dai 18 ai 35 anni, in possesso della licenza di scuola secondaria di 1.o grado, ed in ottime condizioni di salute fisica e mentale. Durante il biennio vengono impartite dai medici dell'Ospedale le necessarie nozioni teoriche, mentre sotto la guida delle varie caposala le allieve compiono un tirocinio pratico al letto dei malati nelle corsie ospedaliere.

Il diploma, oltre a consentire l'esercizio della professione di infermiera, dà la facoltà di accedere ai corsi superiori di Caposala e di Assistente sanitaria visitatrice, e a vari corsi di specializzazione (ostetricia, camera operatoria, dietetica, ecc.), e consente l'immediato impiego presso Ospedali, Enti Mutualistici, Case di Cura private. Le allieve più meritevoli e bisognose possono usufruire di borse di studio messe in palio ogni anno sia dal Ministero della Sanità che dagli Ospedali Riuniti.

Per ulteriori informazioni rivolgersi alla direzione della Scuola, via Stuparich, n. 1, dalle 11 alle 12 dei giorni feriali, tel. 93-882.

Comizio per il MSI

La Federazione di Trieste del Movimento sociale italiano comunica che oggi, alle ore 18.45, in piazza Cavana il dott. Alfio Morelli terrà un comizio per il MSI su argomenti politici ed economici dell'attuale momento.

I «Gabbiani» vincitori del concorso ENAL



(Foto Panzini)

Si è concluso, nei giorni scorsi presso il cinema teatro «Nestor» di Frosinone, il secondo concorso nazionale per piccoli complessi musicali organizzato dalla Direzione centrale dell'ENAL con il patrocinio dell'Ente provinciale per il turismo di Frosinone.

Alla manifestazione hanno partecipato una trentina di orchestrine vincenti delle rispettive eliminatorie provinciali e regionali di tutta Italia suddivise in due gruppi: complessi senza cantante e complessi con cantante solista. In questo ultimo gruppo, che era il più importante ed atteso della manifestazione, ha partecipato il giovane complesso dei «Gabbiani» di Trieste che, nei mesi di aprile e maggio scorsi, era risultato vincitore delle eliminatorie provinciale e regionale, entrambe organizzate dall'ENAL della nostra città.

Superata brillantemente la fase eliminatoria svoltasi nella prima serata, i «Gabbiani» si sono presentati alla finale assieme ai complessi «Luciano e i suoi Beavers» di Siena, «The Lords» di Frosinone ed i «Stregati» di Asti

Il voto unanime della giuria ha assegnato il primo posto, e una grande coppa di argento dell'ENEL centrale, al giovane complesso triestino che nelle due serate in cui si è svolta la manifestazione, ha riscosso un vivissimo successo di pubblico e di critica.

I «Gabbiani» hanno presentato nella prima serata le canzoni «Riderà» — pezzo d'obbligo — e «Non prego per me» a scelta. Mentre, nella serata finale, la giuria aveva assegnato quale pezzo d'obbligo «Non prego per me» mentre «Black is black» era stata presentata quale pezzo libero. Al secondo posto si è piazzato il complesso «Luciano ed i suoi Beavers» di Siena, mentre al terzo e quarto posto sono stati classificati a pari merito i: «The Lords» di Frosinone ed i «Stregati» di Asti.

Il complesso triestino dei «Gabbiani» si è costituito nell'autunno del 1965 ed è formato da giovani studenti e lavoratori al di sotto dei venti anni. Nelle sue esibizioni precedenti, a Sistiana, Bibbione, al Circolo ENAL della C.C.d.L., ed in svariate altre località della Regione, il giovane complesso dei «Gabbiani» si è sempre dimostrato all'altezza dei suoi compiti.

Seri, dinamici, affiatati e schivi di esibizionismi: per queste specifiche ed innate qualità i «Gabbiani» hanno sempre ottenuto i più vivi consensi del pubblico.

I componenti il giovane complesso sono: Dino Rossetti cantante solista, Edy Visintini chitarra solista, Giorgio D'Argeri organo, Piero Soranno chitarra basso, Gianni Seriani chitarra accompagnamento, Luciano Buda batteria.

Mercoledì concerto del Coro Montasio

Mercoledì 28 giugno, alle 21, il Coro Montasio del CRS Julia diretto dal M.o Mario Macchi, a chiusura dell'attività annuale, sosterrà un concerto polifonico nella sala-teatro di via Ananian 5 (S. Vincenzo de' Paoli).

RICORSO DI UN GIOVANE CONTRO IL VERDETTO DI PRIMO GRADO

CON LO SCOOTER PROVOCÒ LA MORTE DI UN PENSIONATO

Il concorso di colpa della vittima è stato riconosciuto dalla Corte che ha riformato la sentenza del Tribunale

La Corte d'Appello, presieduta dal dott. Franz, P. G. dott. Pascoli e cancelliere Salimbeni, ha ridotto la pena inflitta allo autista Carlo Stojkovic, di 23 anni, abitante a Monrupino, in via Farnetti 17, comparso lo scorso gennaio davanti al Tribunale penale per rispondere di omicidio colposo.

Il consigliere dott. Urso illustra il fatto: verso le 19 del 15 gennaio del 1965, lo Stojkovic stava percorrendo in sella alla Lambretta, targata TS 20886, la via Nazionale, a Villa Opicina, diretto verso casa. Giunto alla altezza dello stabile numero 69/«a», lo scooterista investì un anziano passante, lo spedizioniere Orlando Brisinello, di 68 anni, abitante in quell'edificio, che stava attraversando la strada dalla sinistra rispetto alla sua direzione di marcia. L'altipiano era battuto da pioggia e vento e la zona scarsamente illuminata: lo Stojkovic s'accorse all'ultimo momento del Brisinello e, purtroppo, non riuscì ad evitarlo.

Il Brisinello fu subito soccorso e trasportato all'ospedale dove, malgrado le cure, il 2 marzo spirò. Lo Stojkovic fu deferito all'autorità giudiziaria per omicidio colposo, e il 19 gennaio scorso fu giudicato dal Tribunale, che lo riconobbe colpevole del reato addebitatogli e lo condannò a 8 mesi di reclusione con i benefici della condizionale e della non menzione, al pagamento delle spese di giudizio e al risarcimento dei danni a due congiunti dell'estinto, Maria e Orlando Brisinello, che s'erano costituiti Parte civile.

Il giovane ricorse contro la sentenza, e nei motivi d'appello invoca l'assoluzione con la formula più ampia: la strada era viscida, male illuminata e ai margini c'erano macchine in sosta. In quel tratto non esiste una zona riservata ai pedoni, e lo sventurato Brisinello non dette la precedenza al veicolo. Tentò di evitarlo frenando ma si rovesciò assieme al mezzo che poi strisciò sul suolo per oltre cinque metri.

Poichè l'appellante non ha da fare alcuna dichiarazione, il Presidente dà la parola al rappresentante di Parte civile, avv. Ulcigrai, il quale invoca la piena conferma del primo verdetto, insistendo che l'imputato sia condannato al risarcimento dei danni. Il P. G. si associa alla richiesta. Per ultimo parla il difensore dello Stojkovic, avv. Ferluga, il quale sostiene che il suo raccomandato fece il possibile per evitare la disgrazia, e chiede vada assolto con formula piena e, in subordine, sia riconosciuto il concorso di colpa dello sventurato pedone.

La Corte si ritira per deliberare e poco dopo, il dott. Franz annuncia che in parziale riforma della sentenza del Tribunale, la Corte stessa, ritenuto il concorso di colpa della vittima nella misura di un terzo, riduce la pena a sei mesi di reclusione e conferma nel resto il primo verdetto.

La terza udienza del processo Crevatin

Ultimo processo stamane della prima sessione dell'Assise di Appello. La Corte, presieduta dal dott. Franz e formata dal giudice a latere consigliere dott. Malacrea e dai sei giudici non togati, P.G. dott. Pascoli e cancelliere Salimbeni, riesaminerà le vicende di Lidia Rodaro, che fu condannata dall'Assise di Udine per omicidio e calunnia. L'udienza incomincia alle 9.30.

Giornata piuttosto lunga quella odierna per l'Assise: al mattino il processo d'appello e per il pomeriggio è in calendario la terza udienza del dibattimento a carico di Ettore Crevatin, di 57 anni, il muggesano accusato di tentato omicidio in danno di sua moglie, Anna Millo. La Corte, presieduta dal dott. Rossi e formata dal giudice a latere dott. Ligabue e dai sei giudici non togati, P.M. dott. Brenci e cancelliere Ciccarelli, si insedierà alle 17: sono previste l'escussione di cinque testimoni proposti dai difensori dell'imputato, avvocati Antonini e Ghezzi, e l'arringa della Parte civile, avv. Padovani.

Si ferisce alla mano con uno scalpello

Infortunato sul lavoro è rimasto iermattina l'elettricista Milan Pizziga, di 21 anni, abitante al numero 4 di Monte d'Oro. Verso le 11.30, il giovane, che dipende da una ditta che ha sede in via D'Azeglio 22, stava prestando la propria opera al Cantiere San Marco dove, con uno scalpello, era intento a intaccare un muro. A un certo punto, l'utensile è scivolato sulla parete e con la punta s'è infisso nella mano sinistra.

Trasportato all'ospedale, lo elettricista è stato trattenuto nella divisione ortopedica con prognosi di due settimane.

LE ORE DELLA CITTÀ

Arredamenti Trieste

In occasione della Fiera '67, il *Consorzio Artigiani* invita l'affezionata clientela a visitare il padiglione allestito nell'interno della Fiera stessa. Per l'occasione sono stati progettati nuovi modelli «Linea Trieste» che incontreranno sicuramente i gusti dei concittadini.

Gite e soggiorni

SCI CAI XXX OTTOBRE — Continuano le iscrizioni al Corso estivo di sci ai Cadini di Misurina, con la collaborazione della Scuola nazionale di sci di Sappada. Informazioni ed iscrizioni in sede sociale, via S. Pellico 1, telef. 68-795.

CAI ASSOCIAZIONE XXX OTTOBRE. Sono aperte le iscrizioni ai soggiorni estivi di Valbruna e San Cassiano Val Badia. Informazioni e iscrizioni seralmente in sede, via S. Pellico 1, telef. 68-795.

C.A.I. - ASSOCIAZIONE XXX OTTOBRE — Domenica 2-7 gita a Misurina ed al Rifugio F.lli Fonda Savio con salita della Cima Cadin di San Lucano (m. 2839). La comitiva B) effettuerà la traversata dal Rifugio F.lli Fonda Savio al Rifugio Auronzo per il sentiero A. Bonacossa. Partenza sabato 1-7 alle ore 15 e ritorno domenica sera. Informazioni ed iscrizioni in sede sociale, via S. Pellico 1, telef. 68-795.

C.A.I. - SOCIETA' ALPINA DELLE GIULIE — Con partenza in autocorriera, sabato 1-7 p.v. alle ore 15, gita in Valbruna con escursione al Rifugio F.lli Grego. Domenica 2-7 p. v. salita ai Due Pizzi (m. 2047) per la forcella Cianalot (m. 1630) e per il sentiero A. Ziffer.. Programma dettagliato ed iscrizioni — indispensabili — entro venerdì sera 30-6 c.m. presso la sede sociale di piazza Unità 3, telef. 35-240.

IN APPELLO UNA TRAGEDIA DELLA STRADA

Confermata ma ridotta la condanna all'investitore

Sulla via di Gradisca un'auto friulana aveva travolto un operaio di Redipuglia

Neve, ghiaccio e altri rigori invernali sono giunti alla Corte d'Appello, presieduta dal dott. Zumin, P.G. dott. Marsi e cancelliere Parigi, sulla scia di un mortale incidente accaduto lo scorso anno, incidente che costò la vita al carpentiere in ferro Danilo Cebula, di 42 anni, residente a Redipuglia in via San Michele 26. Come riferisce il consigliere dott. Urso, alle 18.30 del 16 gennaio Onorato Bezzi, di 31 anni, residente a Udine in via Cormor Alto 117, stava guidando la Volkswagen, targata UD 33365, lungo la strada di Villesse, diretto verso casa. La carreggiata aveva ai bordi la floritura ghiacciata di una recente nevicata, il fondo era coperto da un insidioso crostello.

Avvicinandosi a Gradisca di Isonzo, l'automobilista scorse all'improvviso davanti a sè una macchia scura. Era lo sventurato Cebula che stava rincasando in bicicletta. Il Bezzi fece il possibile per evitarlo ma, poichè tra lui e il ciclista la distanza era ormai minima — qualche cosa come tre metri — sebbene avesse frenato non riuscì ad evitarlo. Urtato dalla macchina, il ciclista stramazzò, cadavere, al suolo. Della disgrazia si interessarono i carabinieri, che al termine dei rilievi deferirono il Bezzi all'autorità giudiziaria per omicidio colposo per avere a velocità non adeguata alle circostanze — notte, fari anabbaglianti e ghiaccio — investito e ucciso il Cebula. Il processo fu celebrato il 9 dicembre scorso al Tribunale di Gorizia, e il Bezzi, riconosciuto colpevole del delitto addebitatogli e con la concessione delle attenuanti generiche e dell'avvenuto risarcimento dei danni, fu condannato a un anno e sei mesi di reclusione con i benefici del condono, alla sospensione della patente di guida per la stessa durata di tempo e al pagamento delle spese di giudizio.

Al processo di appello il Bezzi ha ora affermato che al momento dell'incidente la strada non era ghiacciata e soltanto sui margini c'era una bordura di neve cristallizzata.

Nella sua requisitoria, il P.G. sostiene che il Bezzi frenò a una settantina di metri dal punto d'urto e che l'incidente era perfettamente prevedibile. Il dott. Marsi conclude chiedendo la conferma della sentenza di primo grado. Il difensore dell'imputato, on. avv. Zucalli del Foro di Gorizia, illustra quindi i motivi d'appello.

Dopo una piuttosto breve permanenza in camera di consiglio, il dott. Zumin legge il dispositivo della sentenza che in parziale riforma del verdetto del Tribunale di Gorizia riduce al Bezzi la pena a otto mesi di reclusione con i benefici della condizionale e della non menzione, riduce a un anno la sospensione della patente e conferma nel resto quanto deliberato dal primo collegio.

Grave una vegliarda caduta sul pianerottolo

Un malore ha colto verso le nove e mezzo di iermattina Maria Knez ved. Dobrovich, di 84 anni, abitante in via dei Caprile 7. Appena uscita dal proprio appartamento, la vegliarda ha perduto i sensi ed è stramazzata sul pianerottolo, producendosi traumi al capo. La poveretta, che versava in condizioni comatose, è stata prontamente soccorsa dai sanitari della CRI e, trasportata all'ospedale con un'autolettiga, è stata ricoverata d'urgenza e con prognosi riservata nella prima divisione medica.

Un'ospite della Casa di riposo di borgo San Mauro 132, a Sistiana, Ida Rosemberg, di 85 anni, è rimasta ieri pomeriggio, vittima di un'accidentale caduta. Nell'uscire dalla gabbia dell'ascensore per raggiungere la propria stanza, la vecchietta è incespicata e, abbattendosi sul pavimento, si è prodotta la sospetta frattura del femore destro, guaribile in due mesi.

PER VALORIZZARE I PRODOTTI LOCALI

LA FESTA DEL VINO E DEL PESCE A S. CROCE

Due giornate ricche di attrattive

Il 28 e il 29 corrente avrà luogo a Santa Croce la 1.a Mostra e degustazione dei vini tipici locali che sarà la prima del genere indetta nell'ambito del Comune di Trieste.

I promotori della manifestazione sono i viticoltori della zona i quali si sono costituiti nel Consorzio tra produttori di vini del Comune di Trieste. Scopo della mostra è la valorizzazione dei genuini vini locali nonchè delle bellezze naturali della località di Santa Croce (antico paese carsico, monte S. Primo, il lido). Inoltre mediante questa mostra dei vini, i promotori intendono far rivivere la già a suo tempo tradizionale festa dei pescatori che si svolgeva a Santa Croce in occasione della celebrazione dei patroni locali, SS. Pietro e Paolo.

La manifestazione si svolgerà sotto l'insegna della «Festa del vino e del pesce» e comprende il seguente programma:

Mercoledì 28: ore 18 apertura della 1.a Mostra e degustazione dei vini tipici locali; ore 21 rappresentazione della commedia dialettale «Nell'osmiza» tratta dal folclore locale.

Giovedì 29, festa dei SS. Pietro e Paolo: ore 9 riapertura della mostra; ore 15.30 concerto della banda locale; ore 17 musiche e canzoni; ore 19 canta il coro «Vesna» di Santa Croce; dalle ore 20.30 ballo. Verranno serviti pesce fritto, salsicce e prosciutto.

Si fa inoltre presente che nella Casa di cultura è già allestita, e resterà aperta fino al 2 luglio, la Mostra retrospettiva nel ventennale della morte del pittore locale Albert Sirk e un'esposizione di antichi attrezzi agricoli e di pesca.

Colpo ladresco in una casa di Rozzol

Silenziosissimi ladri hanno perpetrato, l'altra notte, un fruttuoso colpo ai danni di Nevia Coretti in Santi, di 21 anni, abitante in una casetta al numero 38 di Melara, nel rione di Rozzol. In un'ora imprecisata, i malfattori hanno allargato le sbarre di ferro poste a protezione di una finestra e si sono così introdotti nella cucina, che trovasi al pianoterra dell'edificio.

Senza fare alcun rumore, gli sconosciuti si sono impadroniti di un anello d'oro bianco con un brillante, che si trovava sul ripiano di un mobile, da dove hanno inoltre arraffato un orologio marca «Darwill» per signora e un portamonete di foca per uomo, nel quale erano custodite tredicimila e 500 lire nonchè duemila dinari.

Scoperto sabato mattina il furto la giovane signora, che ha subito un danno complessivo di quasi un quarto di milione di lire, ha sporto denuncia al Commissariato di San Sabba.

TEATRI E CINEMATOGRAFI

EDEN. 16, 18, 20, 22: «L'assalto al treno Glasgow - Londra». Il film che ha ottenuto un grandissimo successo di pubblico e critica.

EXCELSIOR. 16: «La congiuntura», in cinemascope technicolor. Il più divertente film di Vittorio Gassman e con Joan Collins.

FENICE. 16: «Vera Cruz», in cinemascope technicolor, con Gary Cooper, Burt Lancaster.

GRATTACIELO. 16.30: «I piaceri della notte» (Giochi d'amore). Donne inquiete, uomini raffinati in una notte a quattro. Una lunga notte alla ricerca di piaceri insoliti, con Norma Bengell e Gabriele Tinti. Vietato rigorosamente ai minori di anni 18.

NAZIONALE. 16: «I conquistatori degli abissi», in cinemascope technicolor. Una emozionante avventura carica di suspense con Shirley Eaton, Lloyd Bridges.

RITZ. (Via S. Francesco 10 - Telef. 36736). 16. Bourvil e Louis De Funes, i due celebri assi della risata affermatisi in «Tre uomini in fuga», ritornano in un film non meno esplosivo e carico di suspense comica: «Colpo grosso ma non troppo». Risate ieri, risate oggi, risate sempre. Technicolor Ceiad Columbia.

ALABARDA. 16.30: «The Bounty Killer» (L'uomo pagato per uccidere). Classico e travolgente technicolor, drammatico e avventuroso, dalle azioni più sfrenate, violente, per la giustizia e l'amore... Con i migliori artisti, Tomas Milian, Ella Karin.

AURORA. 16.30. Un grande technicolor Universal: «Angeli nell'inferno» con James Drury.

CAPITOL. 16. Il ritorno dell'agente Flint nel film: «Alle donne piace ladro». Un divertentissimo film in technicolor con James Coburn, Camilla Sporv e Aldo Ray.

CRISTALLO. 16.30: Il più bel film di Doris Day: «Caprice la cenere che scotta». In cinemascope colore De Luxe. Un'altalena di suspense e di emozioni in un thriller giallo, rosa nero.

FILODRAMMATICO. 16.30: «Un milione d'anni fa», in Colorscope. Film d'interesse con descrizione del tempo in cui l'uomo, la donna e le belve dominavano selvaggiamente la Terra. Con la bellissima Raquel Welch e John Richardson.

GARIBALDI. 16.30: «Psyco terror». Il film del brivido con Alan Norton, Ray Jones. Vietato minori 14 anni.

IMPERO. 16.30: «Maigret a Pigalle», con G. Cervi. Technicolor. Si consiglia di vedere il film dall'inizio.

MODERNO. 16: «Tobruk», con Rock Hudson, George Peppard, Guy Stockwell, Nigel Green. La drammatica avventura di un pugno di uomini che sfidarono l'impossibile. Cinemascope technicolor. Ultimo giorno.

VIALE. 16.30: «L'avventuriero della Tortuga», in prima visione assoluta. Spettacolare avventura in technicolor con Guy Madison e Nadia Gray. Grande successo.

VITTORIO VENETO. 16.30: Technicolor cinemascope: «Che notte ragazzi», con Philippe Leroy, Marisa Mell. Avvincente!

ABBAZIA. 17.30 e 21: La Gut - Vita - System germanica presenta un documentario a colori: «Tutto sulla cucina». Invita signore e signori. L'entrata è gratuita. Ricchi premi estratti in sala tra i presenti. Solo oggi.

ALCIONE. (Tel. 96162). 16.30: «Come svaligiammo la Banca d'Italia» (I due uomini d'oro). Comicissimo con Franco Franchi e Ciccio Ingrassia. Technicolor Cinemascope.

ALDEBARAN. Chiusura estiva

ARISTON. 16 (estivo 21): «Modesty Blaise: la bellissima che uccide». Un diabolico cocktail di beffardo umorismo, pop-art e intrigo spionistico. Stupefacente technicolor Fox con Monica Vitti. Dirk Bogarde. Harry Andrews e Clive Revill. Ultimo giorno.

ASTORIA. Chiuso per ferie. Giovedì: «Le lunghe navi». Technicolor cinemascope con R. Widmark, Sidney Poitier, R. Schiaffino.

ASTRA. Chiuso.

IDEALE. 16.30: Cinemascope technicolor: «Lo scippo», con G. Ferzetti, Annette Stroyberg.

MARCONI. 16.30 (estivo 21.15): «Paradiso hawaiano». Technicolor con Elvis Presley.

NOVO CINE. 16.30: «Ercole contro Roma». Colossale technicolor con Alan Steel. Successo. Ultimo giorno.

SERVOLA. Vedi estivi.

ESTIVI

ARENA ARISTON. 21 (si ripete il I tempo): «Modesty Blaise: la bellissima che uccide». Un diabolico cocktail di beffardo umorismo, pop-art e intrigo spionistico. Stupefacente technicolor Fox con Monica Vitti, Dirk Bogarde. Harry Andrews e Clive Revill. Ultimo giorno.

ARENA DEI FIORI. 21.15 (cassa 20.30 - Si ripete il I tempo): «I guai di papà». Il più spassoso film con Bob Hope, Michele Mercier, Elga Andersen, Miiko Taka, Robert Sterling.

ARENA DIANA. 21: «La città senza legge», Avventuroso technicolor con T. Moore e Pat O'Brien.

GIARDINO PUBBLICO. 21.15 (cassa 20.30). Spettacolo unico con il film: «La gatta sul tetto che scotta». A colori con Elizabeth Taylor e Paul Newman.

GINNASTICA. 21 (si ripete il 1.o tempo): «Ciao Charlie». Commedia brillante a colori con Tony Curtis, D. Reynold e P. Boone.

SATELLITE. (B. S. Sergio, bus 20-21). 21: Ultimo giorno dello straordinario successo: «La settima alba». Technicolor.

SERVOLA. 21.15: Un vulcano in cinemascope e technicolor: «Gli indomabili dell'Arizona», con Gleen Ford e Henry Fonda.

STADIO. 21.15: «I due figli di Ringo». A grande richiesta. Successo.

VALMAURA. 21: «Boeing-Boeing». Un uragano di risate, in technicolor, con Jerry Lewis e Tony Curtis.

RIDUZIONI ENAL: Eden, Excelsior, Fenice, Grattacielo, Nazionale, Ritz, Alabarda, Aurora, Capitol, Cristallo, Filodrammatico, Garibaldi, Impero, Viale, Vittorio Veneto, Alcione, Ariston, Marconi, Novo Cine. Estivo Ginnastica.

MUGGIA

VERDI. 17: «Ipcress». Cinemascope in technicolor con Michael Caine e Niger Green. Il film di maggior suspense dell'anno.

I programmi RAI-TV

TV NAZIONALE

PER I PIU' PICCINI

17.00: Giocagiò.

17.30: Segnale orario - Telegiornale - Girotondo.

LA TV DEI RAGAZZI

17.45: a) Galassia - Cineselezione dei ragazzi; b) «La spada di Zorro» - Telefilm.

RITORNO A CASA

18.45: Segnalibro - Programma di Luigi Silori.

19.15: Sapere: Incontro con la musica.

RIBALTA ACCESA

19.45: Telegiornale Sport - Tic-Tac - Segnale orario - Cronache italiane - Oggi al Parlamento - Arcobaleno - Previsioni del tempo.

20.30: Telegiornale - Carosello.

21.00: «TV 7» - Settimanale televisivo.

22.00: «Lo sappiamo noi due» - Canzoni in una città.

22.35: «I pronipoti» - Avventure di una famiglia spaziale.

23.00: Telegiornale.

TV SECONDO

18.30: Sapere: Una lingua per tutti - Corso di inglese.

21.00: Segnale orario - Telegiornale.

21.10: Intermezzo.

21.15: Anni difficili del cinema italiano (1952-60): «Kapò» - Film - Regia di G. Pontecorvo.

23.00: L'Approdo - Settimanale di lettere ed arti.

PROGRAMMA NAZIONALE

7: Giornale; 7.10: Musica stop; 7.48: Leggi e sentenze: 8: Giornale; Lunedì sport; 8.30: Le canzoni del mattino; 9: La posta del Circolo dei genitori; 9.07: Colonna musicale; 10: Giornale; 10.05: Vetrina di un disco per l'estate; 10.30: Canzoni napoletane; 11: Trittico; 11.23: Donne di ieri; 11.30: Antologia operistica; 12: Giornale; 12.05: Contrappunto; 12.47: La donna oggi; 12.52: Giornale; 13.20: Punto e virgola; 13.33: Canzoni senza parole; 14: Trasmissioni regionali; 14.40: Zibaldone italiano; 15.40: Pensaci Sebastiano; 15.45: Album discografico; 16: Sorella Radio; 16.30: Corriere del disco; 17: Giornale - Italia che lavora - Sui nostri mercati; 17.20: Solisti di musica leggera; 17.30: «La coscienza di Zeno» di I. Svevo; 18.15: Per voi giovani; 19.15: «Ti scrivo dall'ingorgo»: un'idea di T. Guerra; 19.30: Cronache di ogni giorno; 19.35: Luna-Park; 19.55: Una canzone al giorno; 20: Giornale; 20.25: La voce di Tony Dallara; 20.20: Il convegno dei cinque; 21.05: Concerto diretto da A. Basile; 22.15: W. Beltrami e il suo cordovox; 22.30: Il Giornale del lunedì; 23: Oggi al Parlamento - Giornale - I programmi di domani - Buonanotte.

SECONDO PROGRAMMA

7.30: Giornale; 7.40: Biliardino a tempo di musica; 8.15: Buon viaggio; 8.30: Giornale; 8.40: Guido Piovene vi invita ad ascoltare con lui i programmi dalle 8.40 alle 12.15; 8.45: Signori l'orchestra; 9.05: Un consiglio per voi; 9.12: Romantica; 9.30: Giornale; 9.40: Album musicale; 10: «Margò»; 10.15: I cinque continenti; 10.30: Giornale; 10.40: Io e il mio amico Osvaldo; 11.30: Giornale; 11.35: Mentre tuo figlio è a scuola; 11.42: Le canzoni degli anni '60; 12.15: Giornale; 12.20: Trasmissioni regionali; 13: «Tutto da rifare» - Sett. sportivo; 13.30: Giornale; 13.45: Teleobiettivo; 13.50: Un motivo al giorno; 14: Arriva il Cantagiro; 14.05: Juke-box; 14.30: Giornale; 14.45: Tavolozza musicale; 15: Selezione discografica; 15.15: Grandi pianisti; 15.30: Giornale; 15.55: Conosciamo l'Italia; 16: Musiche via satellite; 16.30: Giornale; 16.38: Ultimissime; 17: Buon viaggio; 17.05: Vetrina di un disco per l'estate; 17.30: Giornale; 17.35: Saludos amigos: musiche latino-americane. Nell'intervallo, 15.55: Non tutto ma di tutto; 18.30: Giornale; 18.35: Musica leggera olandese; 18.50: Aperitivo in musica; 19.30: Sì o no; 19.30: Rapsodia; 19.50: Punto e virgola; 20: «Il martello», rivista di C. Manzoni; 20.50: La RAI Corporation presenta: New York '67; 21.15: Il giornale delle scienze; 21.30: Giornale - Cronache del Mezzogiorno; 22.30: Giornale; 22.40: Benvenuto in Italia.

TERZO PROGRAMMA

9.30: Corso di lingua francese; 10: Musica sacra; 10.40: Musiche di P Hindemith e B. Smetana; 11.35: Musiche di F.J. Haydn e G. Faure; 12.10: Tutti i Paesi alle Nazioni Unite; 12.20: Musiche di F.J. Haydn; 13: Antologia di interpreti; 14.30: Capolavori del Novecento: B. Bartok, dir. Karajan; 15.05: Musiche di C. Debussy; 15.30: «La zingara»: musica di R. Di Capua; 16.10: Musiche di F. Schubert; 17: Le opinioni degli altri; 17.10: I corali per organo di J.S. Bach; 17.50: B. Martinu: concerto da camera; 18.15 Quadrante economico; 18.30: Musica leggera d'eccezione; 18.45: Piccolo pianeta; 19.15: Concerto di ogni sera; 10.15: «Angelica»: dramma satirico di L. Ferrero; 22: Il Giornale del Terzo; 22.30: La musica oggi; 23: Rivista delle riviste.

LOCALI (Trieste)

7.15: Il Gazzettino; 12.05: I 5 solisti di Carlo Pacchiori; 12.15: Asterisco musicale; 12.23: I programmi del pomeriggio; 12.25: Terza pagina; 12.40: Il Gazzettino; 13.15: Motivi italiani di successo; 13.35: Canti e villotte del Friuli; 13.50: Concerto finale stagione 1967 dell'Azienda Soggiorno di Lignano Sabbiadoro: «I solisti veneti»; 14.20: Problemi degli universitari giuliani e friulani; 19.30: Oggi alla Regione; 19.45: Il Gazzettino.

PICCOLO Sport

DAVANTI A 100 MILA SPETTATORI NELLA COPPA D'EUROPA DELLE NAZIONI

Con una rete di Bertini l'Italia conquista a Bucarest una preziosa vittoria anche se non molto convincente

ESAME SERENO DI UNA PARTITA CON ARBITRAGGIO TOLLERANTE

Una squadra senza ali Positive mediana e difesa

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
Bucarest, 25

All'81', a conclusione di una serie di attacchi che gli azzurri si erano finalmente decisi a portare in area avversaria, la Nazionale italiana ha messo a segno il prezioso pallone dell'1-0. Abbiamo così vinto il quarto confronto con la Nazionale romena, ripetendo anche nel punteggio, dopo 28 anni, il risultato che in questa stessa città aveva conquistato la squadra di Pozzo. Se nel 1939 aveva segnato Colaussi, oggi è toccato a Bertini; ma noi pensiamo, pur non avendovi assistito, che fosse più veritiero e succoso il successo di allora: perchè la vittoria — oggi — non è stata così convincente da trascinare all'entusiasmo, nè occorre un particolare coraggio per stabilire che il pareggio avrebbe meglio fotografato l'andamento dell'incontro. Non meritava insomma di perdere la rappresentativa romena ed è a nostro avviso lapalissiano che lo 0-0 avrebbe premiato e punito insieme — nella misura dovuta — i pochi meriti e i molti demeriti delle due squadre.

Alla distanza, i trequarti della squadra romena e una abbondante metà di quella italiana, hanno cessato improvvisamente di correre: dal ritmo già blando della prima ora di gioco, si è così passati alla partita «camminata». Non indugeremo oltre a raccontarvi che gli azzurri, messo in carniere quel gol di Bertini che è stato indubbiamente bello per ispirazione ed esecuzione, si sono abbandonati a una «melina» da istituto dei poveri vecchi, che ha sorpreso la folla e scoperto certi lati oscuri nella coscienza dello arbitro spagnolo Manuel Gomez Arribas.

E' infatti accaduto all'89' e qualche secondo, che su una serie di passaggetti all'indietro, giocando la palla da fermi nella verticale che sfociava dritta su Albertosi, si inserisse con una certa decisione il centravanti Jonescu, che aveva rubato tempo e spazio al nostro Gori: la folla ha gridato al gol e gol sarebbe stato, novanta probabilità su cento, ove Guarneri non si fosse abbattuto a catapulta sull'avversario dapprima trattenendolo visibilmente, e poi allungandolo in orizzontale sulla erba. Si era dentro l'area e il «rigore oltre che ineccepibile in chiave di regolamento, avrebbe giustamente punito il modo irritante scelto dagli azzurri per condurre in porto la loro vittoria. Il signor Arribas — il cui sguardo angelico (o sprovveduto?) aveva già assolto decine di falli sui due fronti, nonchè ignorati l'atterramento plateale di Zigoni ad opera del truce Nunweiler III e un «mani» furtivo di Gori, entrambi dentro l'area fatale, ha trovato regolare anche il salvataggio disperato del numero 5 azzurro. Non se ne è fatto nulla, insomma, e anche per questo l'Italia ha vinto il girone eliminatorio della terza Coppa europea: come dire che avremo sicuramente in casa nostra l'anno venturo, la fase conclusiva di questo torneo.

La Romania era chiaramente inferiore oggi a quella che vedemmo a Napoli nello scorso novembre, anche se abbia attaccato e tenuto in pugno l'iniziativa del gioco per buona parte del primo tempo. Non v'ha dubbio che sul piano strettamente tecnico, per alcuni episodi individuali del gioco e dell'impostazione dello stesso in centrocampo, gli azzurri hanno finito per sciorinare una lieve superiorità nonostante le lacune e le carenze che affioravano di continuo dalla loro azione. Questa Nazionale A, su troppe altre che l'hanno preceduta, ha il vantaggio di una coppia di mezze ali che si chiamano Juliano e Bulgarelli. Due giocatori che sono e fanno veramente i centrocampisti, che setacciano e rilanciano, contrastando e impostando come per anni non si è veduto fare dalle rappresentative azzurre. Bulgarelli è tra coloro che «camminavano», anzichè assistevano, dalla metà del secondo tempo in avanti: è insomma durato di più Juliano, che ha confermato a Bucarest la sua stabile e provvidenziale acquisizione nel manipolo azzurro, ma sta di fatto che al «calo» pauroso di Bulgarelli ha risposto nel secondo tempo l'esplosione di Bertini che per quasi un'ora era stato impiegato malamente e non riusciva comunque a farsi luce nella zona destinatagli. Proprio in quel periodo è così venuta la rete della vittoria, protagonisti in tandem (su lungo lancio di Guarneri) Juliano e Bertini, freddo e potente esecutore il risorto Bertini.

La squadra esisteva insomma, anche se paurosamente mutilata sulle ali, anche se rivoluzionata nel finale dall'azzoppamento di Facchetti, che diventava attaccante puro e lasciava al «fantasma» Pascutti le responsabilità del difensore. Esisteva perchè Guarneri (piazzato sul pericoloso Dimitriu, mentre Gori ha fatto sempre lo stopper sul centravanti Jonescu) è stato insuperabile per puntualità, scatto, piazzamento ed acrobazia; esisteva perchè Picchi non ha mai perduto la testa (suo un mirabolante salvataggio tra una muta di avversari lanciati sul gol; di Guarneri un'altra consimile prodezza (che ha «freddato» la folla) e Facchetti nemmeno, perchè Gori dopo aver superato qualche incertezza (legata all'insolito ruolo) è diventato un ottimo e attento propulsore, sostituendosi efficacemente ai «camminatori» nel momento cruciale della partita.

Dell'attacco, cioè a dire delle tre «punte» di un reparto che si lasciava stabilmente alle spalle i due interni, si è visto soltanto Zigoni. Il ragazzo — guardato a vista da Barbu, spesso affrontato sull'ultima battuta da Nunweiler III o addirittura da Mocanu che Rivera non disturbava affatto — si è battuto come un garibaldino, è spesso scattato oltre i difensori, si è impegnato in sfinenti dirottamenti sulla sinistra (laddove di Pascutti non c'era nemmeno la ombra) e pensiamo di non sbagliare scrivendo che ha tenuto quasi sempre impegnati un paio di difensori. Due palle-gol ha avuto sul piede il centravanti esordiente, sempre per virtù di intelligenti triangoli da lui stesso suggeriti e di quello scatto breve che per quattro-cinque metri «brucia» e fonde la retroguardia avversaria: le ha sciupate entrambe purtroppo (la prima con un tiro troppo comodo per l'eccellente Raducanu; la seconda per avere indugiato quel tanto da consentire al portiere un balzo scimmiesco fuori dai pali e poi, sul suo tentativo di dribbling strettissimo, per l'autentica prodezza del guardiano romeno che da terra riusciva a deviare miracolosamente la sfera così da sottrarla all'ultimo tocco dell'attaccante), ma non per questo possiamo condannare la sua prestazione fatta di costante impegno, di agonismo e di coraggio.

Avessero reso la metà di Zigoni — Rivera e Pascutti, o soltanto uno dei due — la vittoria sarebbe giunta sicuramente più in fretta ed apparirebbe ora molto più luminosa di quanto non sia. Abbiamo avuto ancora di fronte quella «squadra senza ali» che pare essere per noi una specie di maledizione. E poichè pensiamo di averlo detto con netto anticipo, duole persino dover buttare nuovamente la croce addosso a Pascutti ed a Rivera, nonchè a Valcareggi che poteva facilmente evitare l'errore compiuto. Rivera è stato molle, lento, abulico, assente per larghi tratti dal gioco e dalla lotta. Pascutti, mezzo zoppo già prima di scendere in campo, è uscito sui bordi dopo uno scontro con il poco complimentoso Nunweiler. Ebbene: se prima lo si era visto pochissimo, dopo non lo si vide più e la sua accentuata zoppia parve addirittura l'alibi di una prestazione disastrosa. Non diremo di più, ma dobbiamo pur chiedere (dopo anni di amarissime delusioni raccolte in tutti gli stadi d'Europa) se Rivera debba giocare per forza laddove non gradisce e se costituisca reato rinunciare a lui quando si sa che bisogna combattere. Non lo si può più impiegare quale interno, all'estero? Ebbene resti a casa, lo si faccia riposare per imprese meno impegnative e si schieri in sua vece un'ala autentica.

A molti sembrano bestemmie queste parole e sono, invece, verità da scuola elementare. Di Pascutti abbiamo detto abbastanza nè possiamo giustificare in alcun modo Valcareggi, che contro ogni evidenza e a dispetto dei santi l'ha voluto in squadra, sacrificandogli un Menichelli che così in forma non era stato mai. Basta.

Risolto, con Bertini, il problema del mediano di spinta? Risponderemmo con un «sì» caloroso per il Bertini della ripresa (allorchè Valcareggi l'ha più volte sollecitato perchè si proiettasse in avanti); con un «no» disarmante per il Bertini del primo tempo, che avrebbe dovuto «marcare» il sesto dei Nunweiler (più centrocampista che ala) e l'ha fatto abbastanza male, che doveva impostare triangolando con Bulgarelli-Juliano e l'ha fatto pochissimo, che denunciava lacune evidenti nei panni dell'interditore. Bertini va rivisto, in conclusione, e soprattutto va meglio inserito in uno schema che non gli è affatto congeniale. In attacco è comunque fortissimo.

I migliori romeni? Dumitriu (nonostante la vicinanza dello imbattibile Guarneri). Tutti i difensori ed in parte Lucescu. Molto vivace ed insidioso il centravanti Ionescu, che manca di precisione nel tiro e di pochissime altre cose. Ed ora rapidamente a casa, con il solito aereo della notte. Ce l'abbiamo fatta, forse è la sola cosa che conti stasera.

Alfredo Toniolo

La situazione

La situazione del sesto gruppo della Coppa Europa per Nazioni di calcio dopo la partita odierna Romania - Italia è la seguente:

1) ITALIA	3	3	0	0	6	1	6
2) ROMANIA	6	3	0	3	18	14	6
3) SVIZZERA	2	1	0	1	9	5	2
4) CIPRO	3	0	0	3	1	14	0

Sono state finora giocate le seguenti partite: Romania-Svizzera 4-2; Italia - Romania 3-1; Cipro - Romania 1-5; Cipro - Italia 0-2; Romania - Cipro 7-0; Svizzera-Romania 7-1; Romania - Italia 0-1.

PARTITE DA DISPUTARE

Italia-Cipro: primo novembre 1967
Svizzera-Cipro: 8 novembre
Svizzera-Italia: 18 novembre
Italia-Svizzera: 28 dicembre
Cipro-Svizzera: 21 febbraio 1968

I novanta minuti nel forno dello stadio

MARCATORE: Bertini al 36' della ripresa. ITALIA: Albertosi, Gori, Facchetti; Bertini, Guarneri, Picchi; Rivera, Juliano, Zigoni, Bulgarelli, Pascutti. ROMANIA: Raducanu, Lupescu, Mocanu; Gergheli, Barbu, Nunweiler III; Lucescu, Dimitriu, Jonescu, Naftanaila, Nunweiler VI. ARBITRO: Manuel Gomez Sarriba (Spagna). CALCI D'ANGOLO: 10-8 per la Romania.

Batte la Romania ed inscena il primo attacco sulla destra, spezzato da Facchetti. Contrattacca l'Italia e va subito in «corner» con Zigoni sul quale è entrato «alla morte» Mocanu. Come previsto i «gialli» schierano Barbu su Zigoni, con Nunweiler III che fa lo «stopper» ed il «libero» secondo le necessità che gli si presentano. In centrocampo Juliano fronteggia Naftanaila, Guarneri sta sulla mezz'ala di punta Dimitriu e Gori fa lo «stopper» su Ionescu. Bertini tiene un occhio su Nunweiler VI, pressochè incustodito per l'accentramento di Gori, e l'altro occhio sul centrocampo. Resta Ghergeli, che è un propulsore efficacissimo e non perde occasione per lanciarsi all'attacco: lo prende in consegna Bulgarelli e il duello sprizza subito scintille.

Le battute iniziali sono dei romeni, che si avventano letteralmente nell'area azzurra nel tentativo di ripetere Napoli.

Ristabilito l'equilibrio, si fa luce Guarneri (20') che scende quasi sul fondo e traversa un micidiale pallone sotto rete: c'è in agguato Pascutti, ma il giovane portiere Raducanu lo anticipa con un'uscita fulminea e fa sua la sfera. Ritenta Zigoni (24') su invito di Rivera e arriva di scatto quasi addosso al portiere: poi tenta il tiro, ad angolo chiuso, e consegna all'attentissimo Raducanu la sfera preziosa. Al 29' Lucescu crossa lungo da sinistra e Naftanaila incorna da lontano, per Albertosi che abbranca al rimbalzo. Alla mezz'ora esce sui bordi Pascutti, dopo uno scontro con Nunweiler, e rientra zoppicante alla gamba sinistra.

Incredibile al 36': Zigoni scambia in corsa con Bulgarelli, scatta con molta tempestività e si ritrova solo con la palla tra i piedi a tu per tu con Raducanu. Si butta disperato dai pali il portiere romeno e Zigoni tenta il «dribbling» stretto per insaccare nella rete incustodita, ma da terra Raducanu riesce a smanacciare la palla sottraendola al controllo dell'attaccante azzurro. Miracolo.

Alla ripresa del gioco il sole è calato dietro alle alte muraglie di folla, la temperatura è più accettabile, mentre spesse ombre già si allungano sul campo. Pascutti zoppica sempre; la prima azione italiana ottiene un «corner» sulla destra. Risponde un'azione vibrante dei romeni, che sfociano in tre all'ingresso dell'area italiana.

Notiamo che Bertini è stato spostato su Naftanaila e s'inserisce un po' meglio di prima negli scambi di centro-campo. Al quarto d'ora Picchi si salva in calcio d'angolo: sulla traiettoria dalla bandierina esce Albertosi e non riesce a trattenere la sfera. L'insidia è sventata da Facchetti: ancora un calcio d'angolo. Una sgroppata in avanti di Bertini (finalmente) e la sfera torna in area italiana: ne esce abbornacciato un passaggio all'indietro ad Albertosi, che fa addirittura temere l'autogol. Parte Zigoni ora, scambia con Bulgarelli, si fa luce a sinistra e tenta due volte il tiro a rete da posizione molto angolata: lo abbatte Nunweiler e qui, vivaddio, ci sarebbero tutti gli estremi del rigore.

Al 25' avanza Facchetti a lunghe falcate, tenta l'affondo sul centro-destra ed è abbattuto da un'entrata assassina del solito Nunweiler. L'arbitro assiste imperturbabile, quasi come... Pascutti che è ormai il ventiduesimo spettatore in campo. Facchetti zoppica visibilmente e, su invito di Picchi, cede a Pascutti il ruolo di terzino spostandosi all'estrema sinistra.

Attacca l'Italia ora e due volte invade l'area dei romeni portando tre attaccanti sulla stessa linea: la prima volta sciupa Rivera con un tiraccio maldestro contro i difensori; la seconda Juliano manca l'ultimo tocco in area per Zigoni che attendeva da ottima posizione. Si ripete subito l'assalto azzurro (36') ed è la vittoria: l'azione parte da Guarneri, che imbecca Juliano lanciatosi sulla destra. L'interno destro appoggia su Bertini e gli restituisce pronto la palla sullo stretto triangolo chiestogli dal laterale azzurro. Bertini è ormai solo, in diagonale, a dodici metri dalla rete: riceve sul sinistro, supera con un guizzo l'ultimo avversario e mentre la palla tocca terra la folgora di destro, con tiro violento di rara precisione, che s'insacca nell'angolo opposto.

L'incubo è finito, c'è spazio anche per la «melina» con la quale gli azzurri infiorano malamente le ultime battute raccogliendone blande disapprovazioni dal pubblico. Al 44', su una serie di passaggi all'indietro dei nostri, si inserisce fulmineo Ionescu sul tocco di Gori ed entra in area per concludere: irrompe Guarneri e lo affronta così deciso da suggerire immediata l'impressione del rigore.

A. T.



(Telefoto A.P. al «Piccolo»)
BUCAREST. Rovesciata di un difensore romeno sull'accorrente Zigoni. A destra Bertini sorvegliatissimo da Nunweiler VI

TERZA VITTIMA DI CASERTA

Morto a Napoli Giuseppe Perdomi

Napoli, 25

Giuseppe Perdomi, il pilota che correva con lo pseudonimo di «Tiger», è morto verso le 13 di oggi, nella clinica «Villa dei Gerani» di Napoli dove era stato ricoverato dopo il grave incidente automobilistico avvenuto domenica scorsa durante lo svolgimento del circuito di Caserta.

Salgono così a tre le vittime della corsa automobilistica di Caserta di «Formula Tre». Nell'incidente morirono anche «Geki» Russo e lo svizzero Fehr Beat (George Claude).

Giuseppe Perdomi è morto per insufficienza cardiorespiratoria. Al momento del decesso erano al suo capezzale il dott. Sanvitale ed alcuni congiunti.

Nel grave incidente «Tiger» riportò fratture in più punti, al femore destro, ai piedi e allo omero sinistro. Egli fu ricoverato, in un primo momento allo ospedale di Caserta e fu sottoposto a continue trasfusioni e a terapia con ossigeno. Le sue condizioni furono subito giudicate gravissime poichè era rimasto per oltre mezz'ora imprigionato nella vettura

MIKE HAILWOOD

■ Mike Hailwood ha dominato il G. P. d'Olanda di motociclismo, valido per il campionato mondiale. Il centauro inglese ha vinto ben tre delle quattro gare in programma e cioè 250, 350 e 500 cc. Nelle ultime due prove l'italiano Giacomo Agostini si è piazzato al secondo posto.

IL GRAN PREMIO DI REIMS VINTO DALLA COPPIA PIU' ACCORTA E PIU' REGOLARE

Contro i francesi Schlesser-Ligier su «Ford Mark II» inutile inseguimento finale della «Ferrari P 2» di Piper-Siffert

Ritirate le velocissime Lola-Chevrolet non prima di aver segnato il record sul giro in 2'10"
L'austriaco Jochen Rindt si è affermato nella gara di «Formula 2» davanti a Graham Hill

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
Reims, 25

I francesi Jo Schlesser e Guy Ligier hanno vinto dopo molte gare sfortunate una corsa importante; forse il merito è in buona parte della loro vettura, la «Ford Mark II» sette litri, ma è lecito tuttavia riconoscere ai due piloti una accorta condotta di gara. La «12 Ore» di Reims, giunta alla nona edizione, svoltasi all'insegna della velocità e dei record, ha causato molti ritiri. Tutte le vetture che si sono succedute al comando costrette ad una andatura frenetica dai diretti inseguitori, non hanno retto; ciò è accaduto prima ad Hawkins-Epstein poi a John Surtees in coppia con Hobbs, quindi a Hulme e Gardner. Schlesser e Ligier non si sono impegnati eccessivamente nell'inseguire i primi, ed hanno aspettato che gli avversari si trovassero in difficoltà per cominciare la loro corsa. I francesi tuttavia hanno sempre seguito la «Ferrari P 2» guidata da Siffert e Piper.

Dopo i ritiri delle «Lola Chevrolet» di Hawkins-Epstein e di Surtees-Hobbs, avvenuti durante la prima metà della corsa, il comando è passato ad un'altra «Lola-Chevrolet», quella condotta dal neozelandese David Hulme e dall'australiano Frank Gardner. Schlesser, durante il suo turno di riposo, commentando la corsa dei due battistrada non esitava a dire: «Non potranno mantenere una simile andatura per molto tempo. Ci basterà non perdere altri giri e ce la faremo». E' stato buon profeta. Infatti poco dopo, ad Hulme e Gardner toccava la stessa sorte dei piloti delle altre due «Lola-Chevrolet».

Scomparsi gli interpreti della prima parte della corsa, lo interesse tra il pubblico non svaniva completamente. Si è ripetuto anche se in tono minore, l'ormai tradizionale duello Ferrari-Ford. La «P 2» di Siffert e Piper ha sempre tallonato la coppia francese che è stata costretta a non togliere mai il piede dall'acceleratore. La «Ferrari» ad un'ora dal termine della corsa, si trovava distanziata soltanto di un giro e dodici secondi. Il minimo incidente, lo arresto più banale dell'una o dell'altra vettura, avrebbe significato l'irrimediabile sconfitta. Ad un quarto d'ora dalla fine la «Ferrari» ha ceduto (rottura del carter). Siffert, in quel momento al volante, ha compiuto l'ultimo giro al rallentatore e si è fermato allo scoccare della dodicesima ora a dieci metri dal traguardo, sotto gli applausi del pubblico.

Prima di ritirarsi Hawkins, che aveva abbassato più volte il record del giro, al 52.o lo porta a 2'10"5, alla media di 229,013. Alle prime luci dell'alba gli equipaggi di Maglioli-Vaccarella (Ford GT 40), Jaussaud-Pescarolo (Matra) e, infine di Rodriguez-Guichet, sono stati costretti al ritiro per gravi difetti alla trasmissione.

In pista le «F. 2»

Dopo la «12 Ore» la riunione internazionale è continuata con il «G. P. di Francia» di formula due, disputata sul circuito di metri 8301. Dei ventidue iscritti hanno preso il «via» venti piloti dopo il ritiro dello svizzero Siffert (che si è classificato secondo nella «12 Ore») e del tedesco Hahne. Entrambi avrebbero dovuto partecipare con vetture «BMW».

La corsa è stata molto interessante data la partecipazione dell'australiano Brabham, de 'li inglesi Graham Hill, Jim Clark e John Surtes, oltre a Jo Schlesser, vincitore della «12 Ore» l'inglese Jacky Stewart, l'australiano Rindt ed il francese Jean-Pierre Beltoise.

Al primo giro il gruppetto di testa è composto da Rindt (Matra-Cosworth), Beltoise (Matra-Cosworth) e Rees (Brabham Ford), seguiti ad una cinquantina di metri da Brabham, Clark, Hill e Surtees. Mentre i primi lottano per cercare la posizione di testa, dal gruppo degli inseguitori escono Surtees e Clark. Jack Brabham, intanto si è fermato ai box e riparte con due giri di ritardo.

Al decimo giro Rindt è ancora in prima posizione, seguito nell'ordine da Stewath, Hill, Surtees e Beltoise. Questi cinque piloti continuano ad alternarsi al comando, mentre al 28.o giro si ritira Brabham. Al 30.o la lotta è ancora incerta; i cinque concorrenti sono ruota a ruota. Il Gran Premio di Francia si decide negli ultimi metri. All'uscita della curva del Thillois, poco prima di giungere sul rettilineo finale, Rindt e Graham Hill sono affiancati; lo austriaco taglia per primo la linea di arrivo con un metro di vantaggio sul britannico.

Rindt ha nettamente battuto il precedente primato del tracciato, stabilito l'anno scorso da Brabham (1.33'32"4, alla media di 197,026 km.) e ha coperto la distanza in un'ora 25'25"4, alla media di 215,747 chilometri.

Ordine di arrivo: 1) Jochen Rindt (Aust) «Brabham-Ford» che compie gli 8301 chilometri in un'ora 25'25"4, alla media di 215,747 km-h; 2) Graham Hill (GB) «Lotus-Cosworth» un'ora 25'25"5; 3) John Surtees (GB) «Lola-Cosworth» 1.25'25"8; 4) Jacky Stewart (GB) «Matra-Cosworth» 1.25'26"; 5) Denis Hulme (NZ) «Repco-Brabham» 1.25'26"1; 6) Jacky Ickx (Bel) «Matra Sport» 1.27'8"5; 7) James Ol[illegible]r (GB) «Lotus-Cosworth» in 1.27'8"7; 8) Robin Widdows (GB) «Brabham-Cosworth» 1.27'8"8; 9) Brian Hart (GB) «Protos-Cosworth» a 7 giri; 10) Bruce Mac Laren (NZ) «Mac Laren-Cosworth» a 9 giri.

Jim Clark ha compiuto il giro più veloce alla media di 219,590 km-h.

LA CLASSIFICA ASSOLUTA

1) Schlesser-Ligier che hanno coperto km. 2456,256 alla media di km. 204,854 (Ford Mark II); 1.o classe Sport prototipi oltre 3000 cc.
2) Piper-Siffert 2407,361, 200,613 (Ferrari P 2); 3) Buchet-Hermann 2361,391, 196,781 (Porsche Carrera) 1.o classe Sport fino a 2000 cc.; 4) Steinemann-Spoerry 2336,419, 194,701 (Porsche 906) 1.o classe Sport prototipi fino a 200 cc.; 5) Wicky-Berney 2303,981, 191,998 (Porsche Carrera); 6) Elfrot-Bradley 2248,642, 187,386 (Porsche Carrera); 7) Sutcliffe-Bobd 2219,065, 184,923 (Ford GT 40) 1.o classe Sport oltre 3000 cc.; 8) Pierpont-Crabbe 2154,661, 179,555 (Ford GT 40); 9) Mamat de Lageneste 2143,532, 178,627 (Alpine Renault 1300) 1.o classe Sport prototipi fino 1149 cc.; 10) De Cortanze-Leguellec 2128,500, 177,375 (Alpine Ren. 1300); 11) Trosch-Pilette 2097,510, 174,792 (Alfa Romeo) 1.o classe Sport prototipi fino a 1600 cc.; 12) Neisson-Liddel 2073,965, 172,830 (Alfa Romeo); 13) Bertaud-Guilaudin 2021,269, 168,439 (CD); 14) Garant Rey 1941,968, 161,830 (Porsche 911 S); 15) Larrousse-Andreut 1927,882, 160,656 (Alpine Ren. 1150 GT) 1.o Gran Turismo fino a 1300 cc.; 16) Enever-Poole 1699,522, 141,626 (MGB); 17) Finkel-Hanrioud 1643,208, 136,934 (Porsche 911 S).

Il giro più veloce è stato compiuto dalla coppia Hawkins-Epstein su «Lola Chevrolet» al 62.o giro in 2'10"5 alla media di 229,013 chilometri orari.

CORSA IN SALITA DI MONTEPELLEGRINO

Galli su «Alfa 33» 1° nella «Coppa Varzi»

Palermo, 25

La 19.a Coppa Varzi, gara di velocità in salita, svoltasi sul Montepellegrino, su un percorso di 8.700 chilometri e con un dislivello di 420 metri, è stata vinta da Nanni Galli su «Alfa Romeo 33» in 4'44", alla media di 110,915 (nuovo primato della corsa).

Lo stesso Nanni Galli ha riferito i particolari dell'incidente occorso al suo compagno di scuderia Andrea De Adamich. Egli ha visto l'Alfa «numero 436» avvolta dalle fiamme proprio nel momento in cui era costretto a rallentare per noie al cambio; De Adamich, in piedi ai margini della strada ha fatto segno a Nanni Galli di proseguire. Era accaduto che in una curva la vettura ha strisciato il serbatoio della benzina contro la parete rocciosa e per lo atrito si è incendiata: De Adamich è riuscito a gettarsi fuori, riportando lievi ustioni alle mani e al viso.

L'altro protagonista della giornata è stato Clemente Ravetto, su «Ferrari Dino», giunto secondo come l'anno scorso. Nella gara odierna avrebbe potuto contrastare più validamente il primo posto di Nanni Galli se non fosse stato costretto a fermarsi per circa venti secondi per noie al cambio della sua vettura.

Classifica ufficiale: 1) Nanni Galli della Scuderia «Autodelta» su «Alfa Romeo 33» in 4'44" alla media di 110,915 km.; 2) Clemente Ravetto su Ferrari Dino in 5'01"1 dec.; 3) Alfonso Vella su Abarth 2000 in 5'21"5 decimi; 4) ex aequo - Pietro Lo Piccolo su Alfa Romeo TZ e Alfio Gambero su Abarth OT in 5'23"; 6) Carmelo Giugno su Alfa Romeo TZ in 5'25"6 dec.; 8) Giuseppe Marsala su Alfa Romeo Giulia in 5'38"3 dec.; 9) Antonello Sau su Alfa Romeo TZ in 5'38"5 dec.; 10) Salvatore Calascibetta su Abarth 1000 in 5'40"9 dec.; 11) «Jena Ridens» su Alfa Romeo Giulia in 5'44"; 12) «Gam» su Fiat 850 in 5'46"; 13) «Oras» su Lancia Fulvia coupè in 5'46"7 dec.; 14) Antonino Catalano su Lancia Fulvia Coupè in 5'46"9 dec.; 15) Marco De Bartoli su Lancia Fulvia coupè in 5'47"1 decimo.

TORNEO ESAGONALE AL MESSICO

America - Bologna 3-1

Città del Messico, 25

La squadra messicana «America» ha battuto il Bologna 3-1 (3-1) nella prima delle due partite domenicali in programma allo Stadio Azteco per il torneo esagonale internazionale del Messico. E' la prima vittoria di «America» e la terza sconfitta del Bologna, nel torneo, dopo quelle contro l'Espanol di Barcellona e il Toluca di Città del Messico. Il Bologna ha vinto due partite, contro lo Sheffield inglese e contro la rappresentativa messicana.

DALLA VITTORIA DI CARNERA DEL 1933 AL TRIONFO DI BENVENUTI IL 17 APRILE 1967

Passa per la nostra regione la storia del pugilato

DA SEQUALS A NEW YORK: STORIA DI UN MURATORE DIVENUTO CAMPIONE DEL MONDO

I primi successi di Carnera agevolati dal suo accomodante procuratore

Metà della borsa di Primo andò al suo avversario per favorire l'avvio della promettente carriera
La faccenda si ripetè altre volte all'insaputa dell'Italiano - Una sconfitta iniqua in Germania

(2)

«Vi ho condotto qui un peso mosca che ho appena scoperto e che mi pare niente male» — disse Leon See, il manager pugilistico parigino, a Jeff Dickson, il più importante impresario francese —. «Si chiama Carnera. E' un italiano».

«Mai sentito nominare. E se non l'ho sentito nominare io... D'altra parte, i pesi mosca non fanno incasso. Magari riuscissi a trovare un buon massimo! Ad ogni modo, visto che è venuto fin qui, fatelo entrare. Lo conoscerò. Se poi capiterà un'occasione...».

«Un minuto dopo, il peso... mosca Carnera entrava nello ufficio di Jeff, abbassando la testa per non picchiare sotto l'arco della porta. Dickson restò a bocca aperta, incapace di parlare. Poi, con voce strozzata, disse: «Formidabile! Un peso mosca! Che scherzo! Dove diavolo lo avete pescato?».

See raccontò tutto: la scoperta di Journée, i progressi, le speranze. Anche le vecchie storie. Dickson lo ascoltava senza togliere gli occhi da Carnera. Poi mormorò, quasi fra sè: «Un uomo da incassi formidabili. Potrà essere celebre in un giorno, se appena appena si saprà fare, il che è ben difficile per un novizio. Lo metterò contro Sebillo, mercoledì, alla sala Wagram. E' stato un buon boxeur, ma oggi non è più tanto impegnativo. Mille franchi. Sarà il primo pugile al mondo a prendere una tal cifra per il suo primo combattimento. Poi, vedremo».

Leon See esitava. Mille franchi erano tanti. Ma, per quanto all'inizio del declino, Sebillo aveva un'esperienza e non era addirittura un ronzino del ring. S'udì il vocione basso di Carnera: «Monsieur See, vi prego, firmate». Il manager firmò. Cominciava l'avventura di Primo Carnera, un'avventura meravigliosa che avrebbe fatto di lui il personaggio più celebre degli anni trenta ed il campione mondiale dei pesi massimi.

Quando s'incontrarono al peso, Sebillo guardò con preoccupazione la mole di Carnera, gli enormi muscoli, il volto duro. Qualcuno disse: «E' impressionante. Bisognerebbe che non fosse mai battuto». A queste parole, una scintilla sprizzò nel cervello del «manager». Da anni, egli accarezzava l'idea di condurre un uomo al campionato del mondo. Ma la difficoltà, secondo la sua vecchia e indubitabile esperienza, consisteva soprattutto negli inizi: i pugni dei pesi massimi fanno male: e specialmente nei primi incontri, se ne incassano tanti, e spesso lasciano una traccia indelebile. Così, ammesso che le sventole incassate non facciano venire al novizio la nausea del pugilato, ciò che accade abbastanza sovente, il pugile si ritrova già parecchio suonato al termine delle esperienze preliminari. Più che in palestra, il pugilatore matura sul ring, attraverso l'esperienza diretta.

Bisognava, assolutamente, che Carnera andasse indenne da punizioni, lungo l'arco ascendente della sua carriera. Si sarebbe fatto le ossa senza correre pericoli gravi e sarebbe diventato un buon pugile, prendendo confidenza con se stesso e con la sua innegabile forza. Solo non avrebbe dovuto essere al corrente delle facilitazioni. Leon See aveva già capito che il suo gallinone dalle uova d'oro era orgoglioso, oltre che ricco di autentico coraggio.

Delle affermazioni che qui faccio a tal proposito — è necessario precisarlo — è del tutto responsabile lo stesso Leon See che le diede alle stampe nel libro delle sue memorie, «Le mystère Carnera», edito nel 1934, in Francia, dopo che Primo Carnera ebbe conquistato — onestamente, senza inghippi — il suo campionato del mondo. Perchè, poi, Leon See si sia deciso ad ammettere pubblicamente gli «aiuti» dati a Carnera soprattutto nella prima fase della sua carriera, è difficile dirlo.

Posso, per ragionamento e per intuizione, citare tre moventi: l'orgoglio di mostrare al mondo la parte avuta dalla sua intelligenza e dalla sua furberia nella carriera meravigliosa del gigante; un certo risentimento perchè, alla fine, Carnera s'era legato ad altri impresari; infine, una cinica indifferenza a proposito di eventuali «grane» o squalifiche, perchè ormai aveva chiuso il libro della sua attività di «manager». Ma soprattutto, credo, però l'orgoglio di aver fatto di Carnera un boxeur esperto, senza un graffio sul viso, e quasi sempre, senza che sapesse nulla del lavoro «preparatorio» del suo mentore: ciò che disse, di persona, anche a me in un'intervista parigina, allora, poco prima che uscisse il libro delle memorie esplosive.

Con Sebillo, già spaventato in partenza dalla prima visione del colosso, fu facile. See sacrificò cinquecento dei mille franchi della borsa, ma soprattutto inculcò al pugile un sacrosanto terrore. Gli disse: «Voi siete più esperto, ma se Carnera vi coglie, vi sveglierete il giorno dopo. Meglio arrangiare le cose». Sebillo andò k.o. alla seconda ripresa, grazie ad un magnifico uppercut destro, portato secondo tutte le buone regole. Il pubblico impazziva. All'uscita dalla Sala Wagram, cinquecento persone aspettavano Carnera. I giornali, il giorno dopo, pubblicarono colonne e colonne sul gigante. Era già la prima celebrità.

Jeff Dickson era ai sette cieli. Offrì tremila franchi — altro record — per il secondo «match» con Joe Thomas, un pugile niente male, che picchiava piuttosto forte. Infatti, alla seconda ripresa, un destro preciso fece barcollare Carnera; ma il gigante si riprese energicamente e si gettò impetuosamente sull'avversario con quel coraggio che poi fu proverbiale e che fece di lui una vittima eroica nel drammatico incontro con Max Baer, quando fu costretto a cedere il titolo mondiale.

Thomas fu messo k.o. nella terza ripresa. Nella sala fu il delirio. Ormai, Carnera era celebre: e già in quella seconda serata i primati d'incasso della Sala Wagram erano crollati. Qualche giornale già aveva cominciato a parlare di futuro campione del mondo. Jeff Dickson e Leon See gongolavano. Carnera era felice: godeva della notorietà, dei quattrini che piovevano nelle sue tasche. Per il terzo incontro, con Ruggirello, la borsa salì a cinquemila franchi. Il k.o. ebbe luogo alla quarta ripresa.



Primo Carnera in una foto degli anni d'oro: il volto privo di «grinta» contrasta con la struttura possente del corpo

«In piedi altrimenti vi squalifico» disse l'arbitro a un negro troppo pauroso

La celebrità di Carnera era giunta in Italia. Il più noto impresario italiano, Carpegna, sperò di potersi rifare di alcune disavventure precedenti grazie ad un grande incontro al Palazzo dello Sport di Milano. Leon See non aveva voglia di rischiare il suo gigante in un'avventura italiana dalle molte incognite. Sparò una borsa di 25.000 franchi, e grande fu la sua sorpresa nel vederla accettata. Cercò allora di scoraggiare Carpegna dicendogli che, date le medie italiane d'incasso, avrebbe fatto sicuramente un pessimo affare. Nulla. Carpegna insistette.

L'avversario era un grosso negro, Islas, buon boxeur, indubbiamente superiore a Primo in fatto di tecnica. Ma la grossa borsa permetteva a See di largheggiare e a Islas di arrotondare. Fatto sta che alla quinta ripresa, un «crochet» destro non apparentemente forte fece andare a terra il negro. Senonchè, invece di mettersi a contare, l'arbitro, che era il milanese Lomazzi — oggi ha ottant'anni e in una recente intervista ha dimenticato il particolare — si avvicinò a Islas e gli disse: «Su, giovanotto, in piedi. Non siete stato toccato; vi squalifico e vi sequestro la borsa!». Se questa sia stata esattamente la frase, non lo so. A me la ripetette See, nel corso della intervista nel '34. Ma all'epoca dell'incontro io ero solo uno studente giovincello che aveva faticato a mettere insieme i soldini per un posto in galleria: e ricordo solo (son passati trentotto anni...) il gesto dell'arbitro che invitava Islas a rialzarsi, senza contare.

Fu una faccenda tragicomica. Il match andò alla fine, con Carnera che fino a quel giorno aveva fatto incontri di quattro riprese al massimo e quindi sentiva intorno alle mani, dei guantoni che pesavano tonnellate. E tuttavia attaccava, cercava di darsi da fare, colpiva come meglio poteva un avversario, rassegnato che sembrava aver paura. Fu la prima vittoria ai punti del gigante, ma, al tempo stesso, un'enorme delusione per il pubblico e per la stampa milanese. Ricordo che Nino Cappelletti, titolare della boxe per la Gazzetta dello Sport, scrisse vituperi. E il vero dramma fu che Carpegna, rovinato del tutto da un incasso inadeguato, fu costretto al suicidio, poco tempo dopo. Carnera, uomo di cuore, seppe di una così triste fine e inviò una somma per collaborare all'erezione del monumento funebre di quell'uomo così sfortunato e generoso.

Il mediocrissimo incontro di Milano non nocque, in ogni caso, alla fama di Carnera. Vennero le vittorie su Marcel Nilles ((k. o. 3), Jack Humbeck (k. o. 6), ancora su Joe Thomas (k. o. 4), su Barrik e Nicolajeff (k. o. 1). Ma la prima avventura germanica di Primo coincise con la prima sconfitta, del tutto iniqua. Franz Diener, di Lipsia, era già praticamente sul declino e voleva far solo soldi — non ne aveva messi da parte molti nella sua lunga e non ingloriosa carriera — per aprire una bottega da macellaio, il suo primo mestiere. Ma era preoccupato per la fama di «killer» che ormai circondava Carnera.

Toccato due o tre volte duramente, nella prima ripresa, Diener si scompose, cominciò a menare botte all'impazzata ed affibbiò a Carnera un colpo ben al di sotto della cintura, ma proprio molto al disotto. Carnera piombò per terra, contorcendosi. Ma l'arbitro tedesco, invece di squalificare Diener, accordò a Carnera cinque minuti per riprendersi dal colpo basso. Poi, altri cinque minuti. Ma non bastarono, ed essendosi Leon See rifiutato di rimandare Primo al centro, Carnera — sembra incredibile — fu squalificato lui. E la borsa sequestrata... Cose che possono capitare nel mondo del pugilato.

Ma Jeff Dickson, che organizzava anche a Londra, teneva infinitamente al gallinone dalle uova d'oro, e decise di lanciare il gigante nella capitale britannica. Fu un altro trionfo. Jack Stanley, un buon peso massimo inglese dell'epoca, fu messo k. o. alla prima ripresa. E Londra impazzì proprio come era impazzita Parigi. Saltò fuori l'impresario dell'Alhambra — famoso teatro di «music hall» — che chiese se fosse posibile montare un numero di varietà — salto alla corda, boxe con l'ombra, esercizi di forza e di «souplesse» — con il gigante.

Preceduto da un «battage» di stampa formidabile, per due settimane Carnera si esibì nel varietà, al prezzo, non modico, di mille sterline per quindici giorni. Inutile dire che al botteghino dell'Alhambra mandavano via il pubblico. Furono quindici «esauriti», anzi trenta, per via dei due spettacoli al giorno rituali. Ma il fatto più divertente fu che una cantante di buona fama, costretta a passare in «avant-vedette» dall'avvento del gigante, non riuscì a cantare, la prima sera, perchè la gente gridava in coro: «We want Carnera», vogliamo Carnera. E rescisse il contratto. Il giorno dopo un giornale londinese uscì con un titolo in prima pagina: «Cantante messa k.o. da Carnera».

Ma spuntava all'orizzonte di Carnera, in quel periodo, Young Stribbling, un peso massimo americano autenticamente grande, che, avendo pareggiato con Sharkey e battuto molti altri, era considerato fra i primi quattro pugili del mondo. Doveva essere il primo grande avversario del gigante, quello che lo avrebbe portato, attraverso due incontri rimasti famosi, ad una indiscutibile celebrità mondiale, e, soprattutto, ad aprire davanti a lui le porte dell'America. Ma Leon See sapeva che il grande Stribbling avrebbe potuto distruggere il mito del gigante «killer». Era troppo forte.

Mario Casàlbore

(Continua)

La prima puntata è stata pubblicata sul «Piccolo» del 22 giugno 1967.



Una fase dell'incontro di Primo Carnera con Schaaf, deceduto dopo il combattimento che lo vide sconfitto per k.o.

ORMAI STANCO DEI FESTEGGIAMENTI NINO PENSA ALLA RIVINCITA CON EMIL GRIFFITH

LA CONQUISTA DEL TITOLO DEI MEDIOMASSIMI TRAGUARDO DI BENVENUTI PRIMA DI RITIRARSI

Il commovente incontro con Carnera a Sequals - Folledo: un rischio inopportuno

«Se sei buono, ti tirano le pietre»: già lo abbiamo detto una volta, riferendoci a Nino Benvenuti. Le ultime pietre che gli sono arrivate sono pietre «buone», nel senso che gli arrivano da amici, preoccupati del suo futuro. «Benvenuti deve pensare alla rivincita con Griffith — è stato scritto —; è tempo che la smetta di partecipare a festeggiamenti e banchetti in suo onore o addirittura... di giocare al calcio».

Un Griffith alle spalle ed uno davanti, per il pugile triestino. Quello alle spalle lo sta smaltendo, quello davanti... ancora non è in vista. Ci pensa, Nino, ma il negro non lo preoccupa per ora. E intanto partecipa ai festeggiamenti. Una serie che minaccia di non finire.

«Quando sono rientrato dall'America — dice Nino — credevo che le feste avrebbero potuto durare una settimana o due. Son passati due mesi ormai e se dovessi accogliere tutti gli inviti ne avrei ancora per altrettanti. E' diventato un lavoro forzato, una fatica fisica vera e propria. Non sono capace di dire di no, per non apparire scortese, perchè sento di dovere gratitudine a quanti mi onorano... di sentirsi onorati della mia presenza a qualche cerimonia. Ma così non si può andare avanti, e devo davvero pensare a Griffith».

— Hai preso una sbornia di festeggiamenti. Non pensi che ciò possa compromettere il tuo futuro di pugile, in relazione al grosso impegno che ti attende?

«Certamente. Io sto vivendo giorni bellissimi, ma sportivamente rischio di morire. Ancora un mese di questa vita e dovrei cominciare tutto daccapo, fino dai tempi in cui ero novizio. Non voglio snobbare alcuno, ma se non riuscirò ad isolarmi, dovrò davvero rifugiarmi in qualche malga, come ho già fatto lo scorso autunno con Pravisani, presso qualche pastore che non sappia nemmeno chi sono».

Non sa dire di no, Benvenuti, ma qualche volta è lui stesso a prendere l'iniziativa. Così è stato per la partita di calcio a sfondo benefico, così è stato per il cenone con gli amici dell'Unione degli Istriani. Abbiamo visto Nino l'altra mattina, commosso e felice insieme, festeggiato dai ciechi del «Rittmeyer», dove si era recato a consegnare l'incasso dell'incontro di calcio cui ha preso parte con tanto entusiasmo, «Sono contento di essere in mezzo a voi — ha detto con gli occhi rossi — perchè vi dovevo questa visita fin dal giorno in cui, ritornando in trionfo a Trieste, vi avevo visto tutti esultanti davanti al vostro Istituto». Ci sarà una rivincita, di quella partita, dopo la rivincita con Griffith: e Nino tornerà al «Rittmeyer» per salutare ancora una volta i suoi amici ciechi.

Una «sbornia» di due mesi. Coppe, medaglie, cinture d'oro, targhe, doni d'ogni genere e incontri con personaggi importanti. Nino ha deciso di iniziare fin da oggi la ripresa graduale della preparazione; si può quindi tirare una linea alle spalle di questi due mesi per lui così impegnativi e faticosi. E' stato in Vaticano, da Paolo VI, nel corso di una udienza generale. «Sono fervente cristiano cattolico — ha detto Nino — e quell'incontro mi ha fatto molto piacere. Il Papa passava davanti a quanti erano allineati nella sala delle udienze. Quando mi ha visto, ha esclamato: "Oh, Benvenuti, il nostro grande campione"».

E' stato anche a Sequals da Carnera, Benvenuti. Vi è andato in silenzio, perchè quella visita voleva essere solo una umana attestazione di affetto a un campione che si sta spegnendo, non una occasione da sfruttare pubblicitariamente. E' stato un incontro toccante. «Carnera quando ha saputo della mia visita — ha detto Nino — ha voluto alzarsi. Forse l'ha fatto per orgoglio, per non apparire a letto dinanzi a me. L'ho visto in poltrona, abbiamo parlato un po', abbiamo fatto un brindisi. Una cosa penosa, vederlo così smunto, così debilitato. Ma sono stato contento di averlo visto: gli dovevo questo omaggio».

All'ombra di un grosso gelso, nel giardino della «Villa Macrì» in Chiadino, Nino stava trascorrendo sabato uno dei suoi pomeriggi tranquilli: «Quando sono a Trieste non mi muovo dalla mia casa. Mi par di rinascere fra questo verde, fra questo silenzio, a giocare con i miei bambini, a leggere, a guardare i fiori, le piante. La sogno sempre quando sono lontano, questa casa...».

— Quando dovrai ritornare a sognarla?

«Presto, prestissimo. Bologna mi attende. Devo riprendere con Golinelli la preparazione. Avrei ancora un sacco di impegni extra sportivi, anche con la televisione, ma devo rifiutarli. Mi allenerò in forma leggera, curando più l'ossigenazione e la ginnastica che il lavoro con i guanti, al quale arriverò più tardi. Presentemente mi trovo in buone condizioni fisiche. Non sono ingrassato, anzi ho un chilo in meno, perchè i muscoli si sono lievemente ridotti con la inattività. Non mi preoccupo per la ripresa, poichè mi sento molto sciolto e del resto abitualmente sono svelto nel mettermi in condizione».

— Confermata la data del 29 settembre per la rivincita?

«Senz'altro. L'incontro si farà allo Shea Stadium, all'aperto. Ci saranno più spettatori che al Madison, senza parlare del circuito chiuso televisivo. Arriveremo a cifre da vertigine, con gli incassi...».

— Quale impressione ti fa la rivincita?

«Quando sono andato a New York per sfidare Griffith, avevo timore di essere uno sconosciuto per gli americani. Mi trovavo ad affrontare un avversario ed un ambiente a me sfavorevoli. Ora le cose sono migliorate, potrei dire che la situazione si è rovesciata a mio favore, rispetto a Griffith, non solo per il titolo in mio possesso. Ma ritornerò in America con la massima prudenza, senza spavalderia, per non compiere passi falsi».

— E per non compiere passi falsi hai rinunciato al titolo europeo, che dovevi mettere in palio con Folledo...

«Appunto. Per me è stato un dolore rinunciare a quel titolo, la cui conquista mi aveva riempito di soddisfazione. Non è vero che sia stata l'America a impormi la rinuncia. Quelli del Madison sono pieni di attenzioni per me, si preoccupano, solo di sapere se sto bene, se starò bene. La rinuncia è stata volontaria e suggerita dalla prudenza. Prepararsi per l'europeo avrebbe richiesto una concentrazione e poi una disintossicazione che avrebbero potuto compromettere l'incontro mondiale a fine settembre. E questo è un impegno che mi costringe a considerare in sottordine tutti gli altri...».

— Anche per ragioni economiche...

«Certamente. Sono un professionista, e devo fare i miei conti. Il match con Folledo mi avrebbe reso da 10 a 20 milioni. Ci avevo pensato con molto interesse, appena ritornato da New York, perchè sono cifre grosse. Ma dopo la vittoria su Griffith, che mi ha fruttato circa 100 mila dollari, la mia popolarità in America è salita molto, e il prossimo incontro potrebbe rendermi tre volte tanto, forse più. Ecco allora che i 10-20 milioni di Folledo rappresentano un importo per il quale non posso rischiare, se lo confronto con quello che mi aspetta a New York. Sono calcoli crudi, ma devo ragionare con essi».

— Hanno ragione dunque quanti affermano che in Italia non ti si vedrà più combattere...

«Credo proprio che dovrò rispondere negativamente. Forse, prima di chiudere, se lo vorranno farò un incontro alla TV. Sono pronto invece a una esibizione a Trieste, a qualsiasi condizione, per fare un piacere all'amico Pravisani e all'amico Vizzaccaro che ha avuto l'idea, se Aldo potrà battersi qui per il titolo italiano. Non voglio negare questa possibilità alla mia città, e sarà forse l'unica eccezione».

Si sfrega il naso, Benvenuti, e allora si parla proprio della cicatrice. Non è ancora a posto, come lui vorrebbe, il naso.

«La pelle è rimasta attaccata all'osso — dice — ma con massaggi opportuni dovrebbe staccarsi. L'asportazione della crescenza ossea è andata bene. La cicatrice... poteva essere migliore, dopo tanto tempo. Comunque prima di fare i guanti adotterò gli opportuni accorgimenti, con medicamenti di copertura. Sono contento invece che le mani non mi facciano più male. Dopo Calhoun mi era rimasto un sensibile dolore alla mano destra».

Ha l'aspetto dell'uomo sereno, Nino Benvenuti. Il successo non gli ha dato alla testa. Qualche capriccio se l'è voluto togliere, si capisce, come la Maserati 4000 che sta in rimessa a fianco della «mini».

— Il benessere ti ha cambiato? — gli chiediamo ad un certo punto.

«Io ritengo di no. Ci sono poche differenze nella mia vita di adesso, rispetto a quella di alcuni anni fa. Un tempo ci pensavo due volte prima di spendere mille lire. Adesso ci penso due volte prima di spendere cifre più grosse: è questione di proporzioni. Non vorrei diventare ricchissimo e trovarmi diverso da quello che sono adesso. Fondamentalmente sono quello di una volta, quello di sempre: ho gli stessi amici, gli stessi gusti, le stesse preferenze. Certo è cambiato qualcosa attorno a me, ma non dentro di me. Altra gente, migliorando la propria posizione, sente di dover cambiare. Il denaro ha una sua forza, ma l'uomo va giudicato per quello che vale, moralmente, civilmente, socialmente, non per quello che possiede».

— A questo punto potresti essere pago dei traguardi raggiunti...

«Alludi al benessere? Francamente, se il denaro mi interessa, è solo per i miei figli. Se fosse per me, vivrei felice con quanto già possiedo. Traguardi sportivi? Quando divenni campione d'Europa feci un salto altissimo sul ring: avevo toccato il cielo con un dito. Adesso sono campione del mondo dei pesi medi e penso al titolo dei mediomassimi. La ambizione, quando non è dissennata, è una forte molla. Vorrei restare nella storia della boxe come il pugile che conquistò tre titoli mondiali. Lo tenterò, perchè penso di averne le possibilità. E' una cosa da sogno, ma ciò mi dimostra che la vita non ci offre mai un traguardo, ma soltanto tappe intermedie. E appena conquisti qualcosa, devi essere pronto a difenderla, perchè non ti appartiene per sempre».

La chiacchierata all'ombra è finita. C'è un pallone a terra sull'erba, e Nino gli tira un calcio, istintivamente. Poi dice sorridendo: «Mi alleno fin d'ora per la rivincita con voialtri, ai primi di ottobre. Stavolta dobbiamo vincere, e lo faremo al «Grezar».

Dante di Ragogna



Festeggiatissimo dagli ospiti del Rittmeyer, Benvenuti ha consegnato al presidente ing. Oscar Brunner il ricavato dell'incontro Pugili - Giornalisti (Foto Rice)

PALLANUOTO SERIE B - BILANCIO A META' CAMMINO DELLE SQUADRE TRIESTINE

Gli alabardati speravano fare di più Le assenze in trasferta pesano agli ederini

Il turno conclusivo del girone di andata del campionato di pallanuoto di Serie B — sempre in testa il Pegli — ha visto la Triestina impegnata in casa e l'Edera in trasferta.

Come previsto, la Triestina ha superato il Genoa Nuoto, pur priva dello squalificato Umek, assenza questa che ha sguarnito quasi del tutto il gioco di centro campo alabardato. Di riflesso, ne ha risentito in maniera negativa l'intero gioco di squadra, sicchè si è dovuto attendere l'arrivo della terza frazione per vedere debellate definitivamente le aspirazioni dei tenaci liguri. In questa occasione il tiro micidiale di Foschi, nuovamente sul livello brillante delle prime partite di campionato, ha scodellato il successo per i suoi colori: cinque reti ha messo alle spalle di Zanini, mentre ha fallito nel secondo tempo il secondo rigore-penalità accordato alla Triestina.

Passiamo ora la parola all'allenatore degli alabardati, Emberger, per sentire le sue impressioni circa le prestazioni offerte dalla sua squadra.

«Abbiamo fatto dieci punti in nove partite — ha detto — ma sinceramente non posso dichiararmi contento; potevamo fare qualcosa di più se non ci fossimo fatti battere in casa dall'Andrea Doria e dalla Mameli. L'assenza quasi continua di Pischiutta è stata la causa principale per cui il sette affidatomi ha reso al di sotto del preventivo. Per il futuro le prospettive non sono purtroppo molto rosee. Fra due settimane Iacono non potrà più difendere la rete in quanto andrà a Roma per un corso di quattro mesi presso la Scuola Antincendi; Brazzach non so se potrò utilizzarlo, in quanto impegnato con gli esami, mentre sempre incerta appare la presenza di Pischiutta. Defezioni queste tutte gravi, che certamente mi preoccupano. Quanto si potrà raccogliere nel girone di ritorno sarà sempre bene accetto e forse superiore alle mie attuali aspettative».

L'Edera, di fronte all'Andrea Doria, ha subito un pesante passivo, peraltro inevitabile dato che ha dovuto affrontare la trasferta senza Cescon, Morgera, Rener, Cattonaro e Ravasini; nel corso della partita, poi, dopo aver tenuto abbastanza bene per tre frazioni e avendo fallito un rigore con Susan — perdeva per 3 a 1 — gli ederini hanno ceduto nel finale, quando Stoini ha dovuto abbandonare il campo in seguito a un duro colpo alla mascella e quando Illini è stato allontanato dall'arbitro senza possibilità di rimpiazzo.

A parte il risultato scaturito col Doria e qualche altro pure registratosi in trasferta, l'allenatore dell'Edera Slavich si è dichiarato soddisfatto per quanto fatto dalla sua squadra. «Abbiamo riportato tre successi e un pareggio, contro la Mameli, terza in classifica — ha detto —; iniziato il torneo con il timore di non riuscire a conseguire la salvezza, ci troviamo ora a metà classifica, posizione senz'altro buona e che ritengo di poterla mantenere. Cescon, uomo d'attacco, ha potuto disputare pochissimi incontri; la sua assenza ha influito sul rendimento di tutta la squadra, tuttavia debbo precisare che Gregori, Illini, Susan, Morgera e tutti gli altri atleti hanno cercato di eliminare le conseguenze negative originate dal suo mancato impiego. Bene pure i giovani Isler, Zolia e Stoini, quando sono stati utilizzati. Sinceramente, il comportamento offerto dalla mia squadra mi soddisfa appieno».

Vittorio Firmiani

Batterie della Scarioni sabato alla «Bianchi»

L'Associazione Sportiva Edera organizza per sabato 1.o luglio, nella Piscina «Bruno Bianchi», con inizio alle ore 9, le batterie indicative per la 49.a «Coppa Scarioni».

Le gare si svolgeranno sulle distanze di m. 50 per le specialità stile libero, dorso, rana e farfalla, e vi possono partecipare anche i non iscritti a società sportive, e precisamente i maschi nati nell'anno 1956 e seguenti e le femmine nate nell'anno 1957 e seguenti. Un nuotatore (o nuotatrice) può partecipare a tutte quattro le specialità.

Le iscrizioni sono gratuite e si ricevono entro giovedì 29 corrente, ore 20, in sede dell'Edera in via Machiavelli 3, IV p., lunedì 26 e mercoledì 28 corrente dalle 19 alle 20, o da lunedì 26 a giovedì 29 dal dirigente di turno della società organizzatrice alla Piscina coperta dalle 19 alle 20; infine possono anche essere inviate al Comitato regionale della FIN, presso la Piscina coperta, entro la data suddetta.

COPPA EDERA

■ Risultati della prima giornata delle partite di calcio valevoli per l'XI Coppa Edera: Campi Elisi - Audace S. Vito 6-0; N.P.K. Barcola - Polisportiva Trieste 1-0. La seconda giornata avrà luogo martedì 27 sul campo di via Flavia con il seguente programma: ore 17: N.P.K. Barcola - Audace S. Vito; ore 18: Polisportiva Trieste - Campi Elisi.

SORMANI OPERATO

■ Il centravanti del Milan, Sormani è stato sottoposto a intervento chirurgico alla schiena, con esito felice.

CAMPANILINO NUOTO A BORMIO PER ESORDIENTI

Lugnani vince i 100 dorso (1'13"2)

I giovani nuotatori che sabato avevano rappresentato la nostra Regione a Bormio nella fase finale di «Campanile nuoto» non hanno saputo ripetere i tempi segnati nelle eliminatorie ad eccezione di pochi. Solamente tre i finalisti: Lugnani, Scocchi e la Zetto; gli altri sono stati tutti eliminati durante le batterie con tempi piuttosto alti rispetto al loro normale rendimento. E non cerchino gli allievi di dare la colpa alla piscina... difficile, alla partenza sbagliata (colpa dello starter... naturalmente) e all'emozione, perchè queste sono tutte scusanti che reggono ben poco, dal momento che anche i loro avversari, pur nelle stesse condizioni sono andati bene.

Il problema di questo cedimento quasi collettivo è forse più profondo, forse sta nel loro impegno durante gli allenamenti, inadeguato per il raggiungimento di buoni risultati. Sta naturalmente all'atleta seguire i consigli dell'allenatore. Fra queste note poco positive rimangono soltanto come consolazione i buoni piazzamenti di Lugnani, (1.o in 1'13"2) che come sempre ha dimostrato la sua indiscussa superiorità nel dorso; il secondo posto di Scocchi, (1'22"9) che ha saputo ripetere la buona prestazione dell'ultima gara a Trieste nei 100 rana e il quarto posto (in 1'29"6 nei 100 dorso) della Zetto (unica ragazza in finale), che però da un po' di tempo peggiora lievemente le sue prestazioni.

Nella classifica complessiva la Venezia Giulia si è piazzata al nono posto su undici rappresentative; le «grandi» Lazio, Campania e Lombardia è logico che sopravvanzino la nostra Regione, perchè possono disporre di un numero maggiore di atleti e di conseguenza hanno maggior scelta; quello che invece non si comprende è come mai il Veneto, che fino a due o tre anni fa non era nemmeno preso in considerazione, sia riuscito a piazzare i suoi atleti in quasi tutte le finali! Ma forse i nostri nuotatori in erba avrebbero proprio bisogno di un po' di quella scuola, per rendersi conto che per sorridere ed esser soddisfatti dopo una gara, in allenamento bisogna avere un po' più di mordente.

Festa al Ponziana Il «Grezar» si illumina

Il Ponziana ha festeggiato l'altra sera la promozione in Serie D con una riunione conviviale alla quale hanno preso parte tutti i giocatori della prima squadra, il prosindaco Lonza, gli assessori comunali Ceschia e De Gioia, l'assessore provinciale Fogher e il delegato regionale del CONI dott. Combatti. Il presidente Venier ha ringraziato gli artefici del successo, dirigenti, tecnici, giocatori, ed ha tracciato il programma per la prossima stagione. A nome dei giocatori ha risposto Degrassi, il quale ha detto fra l'altro che anche nel caso in cui la società non fosse in grado di assolvere agli impegni finanziari in base alle tabelle del settore semiprofessionisti, tutti rimarranno in biancoceleste e continueranno a svolgere la loro attività con lo stesso ardore dello scorso anno.

Nei discorsi che si sono intrecciati fra i dirigenti biancocelesti e le autorità, è tornato spesse volte alla ribalta l'assillante problema del campo. L'assessore De Gioia ha riconfermato la disponibilità del «Grezar» per allenamenti e partite della prima squadra, ed ha assicurato che se non si troverà una soluzione per l'attività minore, verrà studiata la possibilità di concedere il terreno di via Flavia almeno tre volte alla settimana. De Gioia ha inoltre comunicato che nei prossimi mesi, forse già entro settembre, sarà funzionante al «Grezar» l'impianto d'illuminazione.

I vogatori azzurri colgono due vittorie alle regate remiere internazionali di Bled

AI VIGILI DEL FUOCO DI TRIESTE
LA PIÙ IMPORTANTE DELLE GARE (OTTO ELITE)

Gli stessi colori giunti primi anche nel doppio juniores

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
Bled, 25

Superba vittoria a Bled — sul lago dei mondiali — dell'otto dei Vigili del Fuoco di Trieste. La gara più attesa ha compensato la modestia di altre prove offrendo alle migliaia di spettatori uno spettacolo di alto agonismo, di potenza atletica e di alta qualità tecnica.

E' stato un duello aspro — in tutto duemila metri — con le barche lunghe della Jugoslavia (armo misto) e con quello nazionale cecoslovacco. Una tenzone risoltasi con il tempo cronometrato di 5'59"8. Abbiamo la barca per i campionati europei e, aggiungiamo, una imbarcazione suscettibile di miglioramenti.

L'allenatore Ustolin non ha infatti messo ai carrelli nella barca lunga tutti i migliori atleti che aveva a sua disposizione.

Le gare si sono svolte nello smeraldino scenario del lago sloveno, in cui si specchiano le rocce delle Giulie e delle Karavanke.

L'Italia ha schierato sette equipaggi; ha vinto con l'otto elite, e con il doppio juniores.

La Cecoslovacchia ha conquistato 3 primi posti: quattro con, quattro senza e due con, e una vittoria anche nella gara delle ragazze vincoliste.

L'Austria ha vinto con il due senza (medaglia d'argento ai mondiali di Bled nel 1966) e con il doppio. La Jugoslavia ha raccolto numerosi successi e numerosi piazzamenti: tre primi, otto secondi e nove terzi posti.

Vittorio Marchio

I RISULTATI

4 CON (SENIORES), m. 2000: 1) Cecoslovacchia 6'23"7; 2) Belgrado 6'24"; 3) VV.FF. Trieste (Micol, Koslovich, Bandel, Macor) 6'45"5.

OTTO (JUNIORES), m. 1500: 1) Isola d'Istria 4'24"4.

2 SENZA «ELITE»: 1) Austria in 6'59"; 2) Cecoslovacchia.

DOPPIO (JUNIORES): 1) VV. FF. Trieste (Bresich, Vecchiet) 4'40"4.

SINGOLO (SENIORES): 1) Zagabria.

4 SENZA «ELITE»: 1) Cecoslovacchia 6'29"2; 2) VV.FF. Trieste (Dessardo, Rapotec, Grassi, Schiavini) 6'33"3.

2 CON «ELITE»: 1) Cecoslovacchia 7'20"8.

DOPPIO (SENIORES): 1) Austria 6'51"7; 2) Zagabria.

OTTO CON «ELITE»: 1) VV. FF. Trieste (Dagostini, Sansone, Bosdachin, Bonazza, Mauro, Compari, Sirk, Micol) 5'59"8; 2) Jugoslavia in 6'00"2; 3) Cecoslovacchia 6'00"8.

Secondi a Duisburg i Ferrovieri trevigiani

Duisburg, 25

Vogatori del Dopolavoro Ferroviario di Treviso si sono aggiudicati il secondo posto nel doppio con timoniere della regata internazionale di Duisburg. La coppia Baran-Samba ha finito i 2.000 metri sul lago artificiale di Wedau in 7.23.60, a più di cinque secondi dai vincitori olandesi della gara, Van Nes e Suslbeek, che hanno finito in 7.17.93.

Le altre squadre italiane hanno avuto poca fortuna. Il Forze Armate Sabaudia si è classificato sesto ed ultimo nel quattro senza timoniere, vinto dal Brema 82 in 6.26.33. Nel doppio, la coppia italiana Merazzi-Ortelli della A.S. Ignis Comerio è stata battuta nelle eliminatorie.

L'otto nazionale della Germania orientale ha stabilito il record per acque ferme 5.44.43, sui 2.000 metri, 12 secondi in meno del 5.56.05 stabilito nel 1965 dagli americani del Vesper di Filadelfia. Nel doppio senza ha vinto la coppia svizzera Russli-Swimpfer.

LEVA BASEBALL

■ Il Cus Trieste organizza una leva di baseball per tutti i giovani compresi fra i 12 e 17 anni. Per informazioni gli interessati possono rivolgersi direttamente alla segreteria del Cus Trieste oppure telefonando al dirigente Innocenti (92022) ogni giorno dalle 13 alle 14.

MIKE HAILWOOD

■ Il formidabile Mike Hailwood ha vinto due delle tre gare in programma al G.P. d'Olanda di motociclismo, valido per il campionato mondiale. Il centauro inglese si è imposto nelle classi 250 e 350 cc. In quest'ultima Giacomo Agostini ha conquistato il secondo posto.



I vogatori dell'otto con «élite» dei Vigili del Fuoco di Trieste in una delle ultime formazioni

IL MONTE CROCE HA OPERATO UNA SEVERA SELEZIONE DI DILETTANTI

Successo di Edy Degano nel secondo circuito di Qualso

L'interista triestino ha superato in volata Maranzana e Zat

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
Qualso, 25

Il triestino Edy Degano dell'«Internazionale 1904» ha conquistato una brillante vittoria nel secondo Circuito di Qualso, riservato ai dilettanti, a conclusione di una corsa autorevole che, insieme al cividalese Maranzana e all'udinese Zat, lo ha visto costantemente all'attacco. Il caldo soffocante e le rilevanti difficoltà del «Monte Croce» che doveva essere percorso quattro volte, hanno operato una netta selezione tra i concorrenti la stragrande maggioranza dei quali è giunta al traguardo con rilevanti distacchi.

La fuga determinante che ha visto protagonisti oltre ai tre primi arrivati anche Verona, Puppi e Paoloni, si è verificata al secondo giro del circuito e ben presto il vantaggio di questi sei corridori ha assunto proporzioni tali da impedire ricongiungimenti. Maranzana (suo il G.P. della Montagna) ha tentato più volte di staccarsi sulla salita di Monte Croce ma Degano non l'ha perso d'occhio un solo istante rinvenendo sempre fortissimo nei tratti pianeggianti e nelle discese. In prossimità del traguardo, Degano, Maranzana e Zat che nel frattempo erano riusciti ad avvantaggiarsi di una manciata di secondi sugli altri tre compagni di fuga, ingaggiavano una furibonda «bagarre» per assicurarsi la vittoria. Aveva la meglio il triestino indubbiamente più completo degli altri due e apparso anche più fresco per aver saputo più intelligentemente dosare le sue energie durante l'intero arco dei 132 km.

L'organizzazione del V. C. Cividalese è stata esemplare, soccorsa anche dal perfetto servizio d'ordine e dalla correttezza di tutti i concorrenti ai quali, anche ai battuti, va il merito di aver mandato agli archivi una competizione finalmente positiva e pregevole sotto il profilo tecnico e agonistico.

L. G.

ORDINE D'ARRIVO

1) Edy Degano dell'«Internazionale 1904» di Trieste, che compie il percorso di km. 132 in ore 3 e 22' alla media di km. 37,726; 2) Maurizio Maranzana (V. C. Cividale) s.t.; 3) Franco Zat (G. S. De Luisa, Udine) s.t.; 4) Edoardo Verona (idem) a 15"; 5) Puppi (Bottecchia Pordenone) s.t.; 6) Paoloni (Libertas Marino Rossi) s.t.; 7) Pilon (Varianese) a 4'; 8) De Luca (Cividale) a 4'12"; 9) Piva; 10) Castellan s.t.

Adorni domina nel Circuito dei fiori

Spinea, 25

Vittorio Adorni ha vinto, a Spinea, la prova a punteggio disputata su 50 giri del «Circuito dei Fiori», precedendo nell'ordine Felice Gimondi, Zandegù e Baldan. La competizione più importante della giornata si è articolata in una classifica a punteggio ogni cinque giri, Andreoli si è aggiudicato il primo traguardo, battendo in volata Adorni, Destro ed Armani. Il secondo traguardo ha visto primo Adorni, ma al tredicesimo giro la corsa ha registrato uno spunto di Baldan, Bonso, Zandegù e Taccone.

In precedenza, l'«omnium» disputato in tre prove (batterie, giro a cronometro e classifica finale) aveva visto vincitrice la coppia Gimondi - Zandegù su Adorni-Armani e Taccone-Ritter, mentre la velocità professionisti era appannaggio di Durante su Bonso, Andreoli e Lievore. L'eliminatoria professionisti è stata, infine, vinta da Bariviera su Durante, Benfatto e Baldan.

Ecco le classifiche:

Classifica finale della prova a punteggio: 1) Adorni p. 31; 2) Gimondi p. 25; 3) Zandegù p. 20; 4) Baldan p. 16; 5) ex aequo, Andreoli e Schiavon p. 8.

Omnium - Classifica finale dell'Omnium: 1) Gimondi-Zandegù p. 19; 2) Adorni-Armani p. 15; 3) Taccone-Ritter p. 11.

Classifica finale della velocità professionisti: 1) Durante; 2) Bonso; 3) Andreoli; 4) Lievore.

Eliminatoria professionisti: 1) Bariviera; 2) Durante; 3) Benfatto; 4) Baldan.

Al sanvitese Candido il Circuito di Cordenons

Cordenons, 25

Sergio Candido ha vinto il circuito Cordenons - S. Quirino - Roiatta - Cordenons girato per tre volte.

La classifica: 1) Sergio Candido della Ciclistica Stefanutti di San Vito al Tagliamento. Chilometri 51.300 in ore 1.52' alla media oraria di chilometri 33,250; 2) Danilo Lorenzotto s. t.; 3) Guido Casagrande s. t.; 4) Roberto Fresco s. t.; 5) Rinaldo Pin s. t.; 6) Beniamino Massarut s. t.; 7) Giampietro Chiaradia s. t.; 8) Alessandro Giurissa s. t.; 9) Giovanni Cao s. t.; 10) Paolo Seleschini s. t.

All'udinese Petrei la ciclistica dell'Arsenale

Con la partenza da via Fabio Severo si è svolta oggi la VI Coppa Dopolavoro Arsenale Triestino che ha visto alla partenza una cinquantina dei migliori dilettanti della regione Friuli-Venezia Giulia. La gara era valevole quale prova unica per il campionato provinciale triestino ed è stata vinta dall'ottimo Luigi Bedin, del Dopolavoro Arsenale Triestino di Trieste.

Partenza veloce, su per la via F. Severo con cinque corridori in testa. Costoro (Petrei, Muccin, Bedin, Spiritichio e Devetac) hanno pedalato in perfetto accordo distribuendosi i traguardi a vicenda. Hanno dominato la competizione fino alla salita dalla Tarvisiana, dove rientrava Marcuzzi; nello stesso momento Petrei operava il suo vittorioso allungo.

Le coppe sono state vinte: coppa dopolavoro Arsenale Triestino dalla Società Santa Gorizia di Gorizia; coppa Ernesto Bisiani dalla Società Moratti di Pieri; coppa E.N.A.L. Dopolavoro Arsenale Triestino. Ottima la organizzazione curata dal suddetto sodalizio, che ha offerto un rinfresco a tutti i partecipanti.

Ordine d'arrivo: Silvano Petrei (G. S. Zoppas Udine); Giuliano Marcuzzi (G. S. Doni Udine); Luigi Bedin (Dop. Arsenale Triestino), Mario Devetak (A. C. Cherin Gorizia), Giorgio Bucciol (id.).

DECURTATE DALLA BONACCIA LE REGATE DELLA SOCIETA' TRIESTINA DELLA VELA

Nelle stelle la vecchia «Maya» di Dequal regola la nuova «Joyeuse» di De Denaro

Le altre vittorie: Brezich-Ferin, Berani-Sergas e Mauro Pelaschiar

La scarsità del vento ha impedito di portare a termine il programma completo della regata generale organizzata dalla Società Triestina della Vela. Infatti, a malapena, si è riusciti a portare a termine la seconda prova, mentre alla terza non è stato dato neppure il via. Cosicchè la classifica finale della manifestazione è stata compilata tenendo conto delle due uniche regate disputate, con disappunto di qualche singolo concorrente, che si riprometteva di rimediare nella terza prova la non buona classifica, ma con il pressochè generale consenso dei partecipanti che si sono visti risparmiare altre due o tre ore di sicura inutile «arrostitura».

Comunque sia, è stata portata a termine la più importante delle prove, quella corsa ieri mattina, che era valida per le qualificazioni ai campionati nazionali per Finn, Snipe e Flying Junior. In questa ultima classe si è purtroppo verificata la squalifica di due fra i migliori equipaggi della Triestina della Vela, quelli composti da Sponza-Tamaro e da La Valle-Barcia, che avevano fino a ieri mattina la quasi certezza di essere ammessi ai campionati nazionali.

Nella regata di ieri i due sono arrivati rispettivamente secondo e terzo, ma sono stati tolti dalla classifica a seguito della protesta presentata dagli equipaggi veneziani.

Ha vinto con bel distacco il «Corsair» di Berani-Sergas, seguito dai bravi muggesani Bussani e Gerin su «Eos». Terzo è arrivato un altro equipaggio della S.T.V., quello formato dai giovanissimi Mejorini e Battistella, che hanno avuto la soddisfazione di condurre la regata per tutto il primo giro e che poi si sono fatti superare per inesperienza e scarso allenamento nella manovra dello spinaker.

Mauro Pelaschiar ha vinto ancora una volta nei Finn, dimostrando una superiorità nettissima. Per tre quarti della regata è stato al secondo posto il «Mago Bacù», di Fonda, che si è fatto superare nell'ultimo lato dal regolare Toffaloni, dell'Adriaco, e dai monfalconesi Quass ed Ostuni.

Lotta a tre nella categoria Snipe, fra «Barbanera» e «Barbarossa» della Triestina della Vela e «Hazell» del monfalconese Morin.

La vecchia «Maya» di Dequal e Pinamonti ha ripetuto il successo di sabato ed ha preceduto ancora sul traguardo la nuovissima «Joyeuse» di De Denaro. Dal canto suo l'«Hobby» di Machne s'è preso la rivincita sul compagno di società Goos, che aveva a prora della sua «Aries» una flocchista di eccezione. La classifica generale vede al primo posto nella classe Stelle la «Maya», seguita da «Joyeuse» e, a pari punti, «Hobby» e «Aries».

Mauro Pelaschiar s'è imposto sul compagno di società Quass nella classe Finn ed un lodevolissimo terzo posto s'è guadagnato l'adriachino Toffaloni, che ha preceduto in classifica Ostuni e Tofful.

Il «Barbanera» di Brezich-Ferin s'è imposto nella classe Snipe, seguito dai compagni di società Bisso-Pugliese e Terdoslavich - Radin. Questi ultimi scontano nella classifica generale la squalifica di sabato, così come avviene per i monfalconesi Morin e Scherl.

Data la squalifica ricordata del «Jet» di Sponza e del «Briscola» di La Valle, il fronte della Triestina della Vela nella classe Flying Junior è stato incrinato dal bellissimo secondo posto dei muggesani Bussani e Gerin e dal quinto dei veneziani Simionato e Cordella. Berani e Sergas hanno comunque vinto con largo distacco e si sono così qualificati per la partecipazione ai campionati italiani, ai quali con tutta probabilità saranno anche ammessi il «Castore» di Micheluzzi-Jaschi ed il «Briscola» di Vencato-La Valle. Va ricordato che su questa ultima imbarcazione ha regatato al timone il flocchista La Valle, mentre il timoniere titolare, Vencato, era a letto affetto da parottite.

Marsilio Vidulich

LE CLASSIFICHE

Star. Ordine d'arrivo 2.a prova: 1) Maja II, Dequal - Pinamolti (Y.C.A.) 2) Joyeuse, Dedenaro - Serasin (YCA); 3) Hobby II, Machne - Apollonio (STV); 4) Aries II, Goos-Goos (STV).

Classifica generale: 1) Maja, Dequal-Pinamolti (YCA) p. 1,50; 2) Joyeuse, Dedenaro - Serasin (YCA) p. 4; 3) Aries II, Goos-Goos (STV) p. 7; 4) Hobby II, Machne - Machne (STV) punti 7.

Snipe. Ordine d'arrivo 2.a prova 1) Barbarossa, Terdoslavich - Radin (STV); 2) Azel II, Morin - Scherl (SVOC); 3) Barbanera IV, Brezich - Ferin (STV); 4) Brioni, Rizzi - Degrassi (id.); 5) Mogami, Bisso - Pugliese (id.). Liburnia non partito, Sila-Wondrich (YCA).

Classifica generale: 1) Barbanera IV Brezich-Ferin (STV) p. 3,75; 2) Mogami, Bisso-Pugliese (id.) p. 7; 3) Barbarossa, Terdoslavich-Radin (id.) p. 7,75; 4) Azel II, Morin - Scherl (SVOC) p. 9; 5) Brioni, Rizzi - Degrassi (STV) p. 10; 6) Liburnia, Sila - Wondrich (YCA) p. 12.

Flying Junior. Ordine d'arrivo 2.a prova: 1) Corsair, Berani - Sergas (STV); 2) Eos, Bussani-Gerin (CVM); 3) Jesabel, Melorini - Battistella (S.T.V.); 4) Palassiola, Bellemo - Mestrini (CNC); 5) Castore, Micheluzzi-Jaschi (STV); 6) Marco Polo, Pinelli-Pinelli (CNC); 7) Dosana, Simionato-Corbella (DVV); 8) Refolo, Donaggio-Ongaro (DVV); 9) Algor, Stakel-Bolcich (STV); 10) Bruno, Ravedin - Boaretto (SVOC); 11) Clio, Scaramella - Tedesco (CVM).

Classifica generale: 1) Corsair, Berani-Sergas (STV) p. 2,75; 2) Eos, Bussani-Gerin (CVM) p. 6; 3) Jesabel, Melorini-Battistella (STV) p. 8; 4) Castore, Micheluzzi-Jaschi (STV) p. 11; 5) Dosana, Simionato-Cordella (DVV) p. 14; 6) Algor, Starkel-Bolcich (STV) p. 18; 7) Clio, Scaramella-Todesco (CVM) p. 19; 8) Bruno, Ravedin-Boaretto (SVOC) p. 20; 9) Jet (Sponza-Tamaro (STV) p. 21,75; 10) Palassiola, Bellemo-Mestrini (C.N.C.) p. 24; 10) Briscola, La Valle-Barcia (STV) p. 24; 12) Marco Polo, Pinelli-Pinelli (CNC) p. 26; 13) Refolo Donaggio-Ongaro (DVV) p. 28; 14) Ghebo, Doria-Perini (DVV) p. 40; 14) Oriule, Costa-Costa (YCA) p. 40; 14) Onda, Castellicchio-Fronzin (SVOC) p. 40; 14) Gamma, Miniussi-Seriani (SNPJ) p. 40; 14) Alfa, Miglia-Radin (SNPJ) p. 40.

Finn. Ordine d'arrivo 2.a prova: 1) Garigliano, M. Pelaschiar (SVOC); 2) Orsera, Tofaloni (YCA); 3) Po, Quass (SVOC); 4) Speedy Gonzales, Ostuni (SVOC); 5) Mago Bacù, Fonda (STV); 6) Kid II, Toful (SVOC); 7) Barbablù, Catalan (STV); 8) Olimpia, Bernardini (SVOC); non partito Barbaran, Abba (YCA).

Classifica generale: 1) Garigliano, M. Pelaschiar (SVOC) p. 1,50; 2) Po Quass (SVOC) p. 5; 3) Orsera, Tofaloni (YCA) p. 6; 4) Speedy Gonzales, Ostuni (SVOC) p. 9; 4) Kid II, Toful (id.) p. 9; 6) Mago Bacù, Fonda (STV) p. 12; 7) Barbablù, Catalan (id.) p. 13; 8) Olimpia, Bernardini (SVOC) p. 16; 9) Barbaran, Abba (YCA) p. 19.

RACCHETTE GIOVANILI

Da oggi i campionati regionali di tennis

Avrà inizio questa mattina a Trieste, sui campi del Circolo Marina mercantile di viale Miramare, il campionato regionale di tennis maschile e femminile riservato alle categorie juniores, allievi e ragazzi. Una quarantina di «racchette» risultano iscritte alla manifestazione in rappresentanza di sei società della regione: T.C. Triestino, Circolo Ufficiali Trieste, A. S. Saici di Torviscosa, T.C. Pordenone, C.T. Gorizia e Circolo Marina Mercantile Trieste.

Verranno disputate le seguenti specialità: singolare maschile e femminile allievi, singolare maschile juniores e ragazzi.

VENETI ALLA RIBALTA NEL TROFEO ESSO GAS

Primo a Variano l'allievo Da Donà

Variano, 25

Altra combattuta e interessante competizione degli allievi nel 3.o «Trofeo Esso Gas» organizzato dal G. S. Varianese; in quest'occasione, la particolare consistenza dei premi e il prestigio della corsa hanno richiamato a Variano una consistente rappresentanza di corridori veneti che hanno poi fatto la parte del leone scrivendo il loro nome nei primi cinque posti dell'ordine d'arrivo. Ha vinto Mario Da Re, una giovane promessa del ciclismo bellunese che ha battuto in volata Morutto dell'«Iride» di Teglio Veneto; Da Donà operava l'azione decisiva poco dopo San Daniele, raggiungeva un gruppetto composto da Bernardi, Paravano e Visintin mentre Morutto era bravo a mettersi nella scia del vincitore nulla però potendo contro quest'ultimo nella volata finale.

Ancora una bella corsa del ronchigino Stelio Visintin (G. S. Fornara) rimasto in testa al gruppetto di coloro che hanno «comandato» la corsa, fino a pochi chilometri dalla conclusione, e tradito molto dalla mancata collaborazione dei compagni allorchè si era trattato di neutralizzare la fuga decisiva dei due primi arrivati. Insieme a Visintin tra i regionali, vanno ricordati il cividalese Ivano Cont che, dopo un periodo di inattività è ritornato autorevolmente alle corse dimostrando di non aver perduto lo scatto grazie al quale si era brillantemente messo in luce allo inizio di questa stagione agonistica, il sandanielese Paravano e Tassinato della «Bottecchia» di Pordenone, tutti giunti col gruppetto a ridosso dei primi.

ORDINE D'ARRIVO

1) Mario Da Donà (Enal Tagliapietra) che copre il percorso di km. 93 in ore 2 e 13' alla media di km. 39,295; 2) Silvano Morutto (Iride Teglio Veneto) s.t.; 3) Enrico Bernardi (U.C. Vittorio Veneto) a 1'; 4) Ermenegildo Da Re (V.C. Orsago); 5) P. Casagrande (idem); 6) Cont (V. C. Cividale); 7) Visintin (Fornara Ronchi); 8) Paravano (S. Daniele); 9) Canzian (Enal Tagliapietra); 10) Tassinato (Bottecchia Pordenone) tutti col tempo di Bernardi.

TENNIS-TORNEO

■ Sui campi del Tennis Club Triestino in via G. Reni, si svolgerà dal 27 giugno al 2 luglio il primo torneo della stagione riservato alle «racchette» di terza categoria e non classificati. Verranno disputate quattro specialità: singolare maschile, singolare femminile, doppio maschile e doppio misto.

SPAREGGI PER LA PROMOZIONE IN I CATEGORIA

IL RONCHI SUPERA LA GRADESE CON L'ASTUZIA DEL CONTROPIEDE (2-1)

MARCATORI: nel primo tempo al 7' Tomasin, al 35' Fontanot; nel secondo tempo al 10' Barbana. **RONCHI:** Piemonte; Valentinuz, Del Bene; Pivec, Furlan R., Barbana; Fontanot, Doria, Furlan S., Ghirardo, Zampa. **GRADESE:** Pozzetto (Tarlao); Clama, Bottin; Lugnan, Vadori, Troian; Degrassi, Pozzetto, Tomasin, Sabbadin, Maricchio. **ARBITRO:** Zanette di Aviano.

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Ronchi, 25

Successo chiaro, meritato per gli uomini di Fontanot su una Gradese insidiosa, che ha giocato con astuzia l'arma del contropiede, impegnando sovente le retrovie amaranto in un gioco di rottura che non è stato sempre calibrato. I lagunari, partiti con buone intenzioni, sono stati più avanti meglio controllati, e quindi costretti a subire la progressiva rimonta dei locali. Allo sprint la Gradese è passata in vantaggio con il centravanti Tomasin, che ha concluso d'astuzia un'incursione velocissima.

Il Ronchi ha tosto reagito, portandosi minaccioso, ma disordinato, sotto la rete di Pozzetto. Alla mezz'ora la pressione si è fatta più incisiva e Valentinuz suona il campanello di allarme per i lagunari, cogliendo una traversa. Pochi minuti dopo Fontanot con una rete spettacolare fulmina Pozzetto, a conclusione di un'azione imbeccata da Ghirardo e proseguita magistralmente dall'allenatore amaranto che ha bruciato l'intera difesa.

Pozzetto rimarrà di stucco anche al 10' della ripresa, su di una punizione battuta da capitan Barbana: il pallone si è infilato all'incrocio dei pali nel cosiddetto cinquecento senza che il portiere tenti l'intervento. Il liscio porterà a Pozzetto la sostituzione con Tarlao, del resto altrettanto impreciso. Al 31' la Gradese rischia una nuova rete: su punizione battuta da Fontanot Tarlao è fuori causa e il mediano salva platealmente a piene mani, ma nè l'arbitro, nè il guardialinee sono propensi a decretare il rigore.

La gara, al 35' del primo tempo, ha subito un'interruzione di cinque minuti a causa del lancio in campo di un mattone, dietro la porta della Gradese al momento della marcatura amaranto. Qualcuno ha affermato che la terracotta non sarebbe nemmeno volata: si trovava dietro la porta per trattenere la rete. Mistero!

G. B.

Maianese - Spilimbergo pareggio spaccato (1-1)

MARCATORI: nel primo tempo al 9' Riva; nella ripresa al 22' Bortolussi II. **MAIANESE:** Moro; Floreani, Daffara; Gaiotto, Milgessi, Trolani; Riva, Toiazzi, Venturini, Zucchiatti, Di Filippo. **SPILIMBERGO:** D'Andrea; Cimatoribus I, Sartor; Bortolussi I, Giacomello, Cominotto; Bortolussi II, Riservato, Sarcinelli, Di Bernardo, Cimatoribus II. **ARBITRO:** Di Mitri, di Monfalcone.

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
Mziano, 25

L'incontro di spareggio che opponeva gli arancioni maianesi agli azzurri di Spilimbergo, per la promozione alla prima categoria, si è risolto in parità. Del resto i due «undici» hanno dimostrato, in gioco, di equivalersi. Infatti, le battute iniziali della partita, svoltasi con un caldo torrido, alla presenza di un discreto pubblico, sono state di marca dei padroni di casa, che al 9' sono passati in vantaggio per merito di Riva, dimostratosi pericolosissimo nel corso dell'intera partita.

Nella seconda e nella terza fase del primo tempo gli ospiti hanno tenuto il campo, tanto che al 16' uno scambio Riservato-Cimatoribus II ha posto in pericolo la rete di Moro, anche se la palla ha sorvolato di poco la traversa. Così al 30' Moro ha potuto bloccare un bolide di Sartor. Contropiede dei padroni di casa al 36' con una saetta di Zucchiatti che D'Andrea riesce ad intercettare con un intervento acrobatico.

La ripresa ha visto gli arancioni decisamente all'attacco e al 3' Zucchiatti, palla al piede, è stato bloccato da D'Andrea con una uscita a valanga. Poi con il passare del tempo gli azzurri hanno ripreso l'iniziativa interrotta talvolta da contropiede, durante i quali Riva e Venturini hanno avuto modo di mettersi in mostra.

Al 22' la rete del pareggio: assedio all'area maianese sino acchè Bortoluzzi II con un colpo di testa magistrale manda la palla alle spalle del pur bravo Moro. Nel quarto d'ora successivo, gioco a centro campo con i giocatori stanchi ed evidemente paghi del risultato. Non hanno fatto difetto nel finale i falli, tanto che ad uno di questi l'arbitro ha dovuto mandare agli spogliatoi l'azzurro Giacomello per reazione troppo vistosa contro un avversario.

Pur ridotti a dieci gli azzurri hanno saputo portare a buon fine il prezioso punto conquistato respingendo con disinvoltura le non molte corrette azioni dei padroni di casa. Discreto l'arbitraggio del signor Di Mitri, di Monfalcone.

Emilio Job

TERZA CATEGORIA

Morsano-Maranese 3-1

MARCATORI: nel p.t. al 3' Zamprese; al 24' De Monte; al 45' Zamprese; nel s.t. al 20' Venturini. **MORSANO:** Merlin; Bianchini, Rampazzo; Bianchi, Odorico, Colossi; De Monte, Simonato, Zamprese, Squizzato, Trollesi. **MARANESE:** Citossi; Ghenda, Delise; Raddi, Zentilin, Pregeni; Paoluzzi, Venturini, Domeneghini, Scala, Fattoretto. **ARBITRO:** Di Tora di Trieste.

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
Palmanova, 25

Cosa dire dei maranesi, nella infuocata partita di finale per il titolo di campioni regionali di III categoria, contro il Morsano, se non che possono fregiarsi del titolo di «re della scalogna»? Pensate che nel primo tempo i morsanesi, più prestanti fisicamente, ma meno tecnici hanno ottenuto tre reti, grazie ad altrettante grosse papere del portiere maranese che si è lasciato sfuggire il pallone di mano ogni volta che ne aveva l'occasione, regalando così un cospicuo vantaggio agli avversari.

Poi nella ripresa la sfortuna dei biancocelesti è aumentata a dismisura, quando, ottenuto il rigore al 6', se lo sono fatto parare; hanno colpito due pali consecutivi al 22' su una feroce mischia in area morsanese e molti giurano che un pallone ha bucato la rete nella porta morsanese rientrando in campo senza che l'arbitro se ne accorgesse. Il Marano è colpevole della più grossa sfortuna che si sia mai vista.

M. G.

Premiati i calciatori della Coppa Benussi

Si sono svolte ieri mattina presso il Villaggio del Fanciullo di Villa Opicina le premiazioni della prima edizione della coppa «Giuseppe Benussi», torneo di calcio organizzato con il patrocinio del Centro Sportivo Italiano per onorare la memoria di un educatore del Villaggio scomparso immaturamente quattro mesi fa.

Alla manifestazione hanno preso parte quattro squadre juniores che si sono classificate nell'ordine: Alabarda Darwill, Villaggio del Fanciullo, Centro Giovanile Studenti e Gretta. Alla prima classificata è stata assegnata la coppa del C.S.I., alla seconda una targa in argento del Comune di Trieste, alla terza ed alla quarta rispettivamente una coppa del Commissariato del Governo e della Regione.

SERIE «C» DI BASEBALL: RISULTATI VISTOSI

LA LIBERTAS TRIESTE SCHIACCIA IL RONCHI (12-3)

Serie «C»

I RISULTATI

*Libertas - Ronchi	12- 3
*Venezia - Cus Trieste	20-15
Udine - *Monfalcone	9- 4

Le partite del 29.6.67
Ricupero: Monfalcone-Libertas

LA CLASSIFICA

Udine	10	10	0	1000
Libertas TS	9	6	3	667
Ronchi	10	6	4	600
CUS TS	10	3	7	300
Venezia	10	3	7	300
Monfalcone	9	1	8	111

LIBERTAS: 0, 1, 0; 3, 8, 0, R. = 12
RONCHI: 1, 0, 0; 2, 0, 0; O. = 3

Punteggi parziali:

LIBERTAS: Saletù, Rotter, Rauber, Ceugna, Sironich, Rota, Chmet, Glavina R., Persi.

RONCHI: Rossi, Gon, Surrett, Meloche, Marcolini, Zorat, Burg, Pacor (Carlet), Bortolotti (Miniussi).

ARBITRI: Antoni e Stor di Trieste.

Con il successo ottenuto ieri mattina a spese del Ronchi, nella giornata conclusiva della fase regionale del campionato di Serie C, la Libertas si è assicurata la piazza d'onore alle spalle della capolista Udine. Il Ronchi, terminato al terzo posto, dovrà disputare uno spareggio con la terza classificata nel girone veneto per la permanenza nella Serie C a carattere nazionale.

La partita di ieri, dopo un avvio molto equilibrato (1-1 al termine dei primi tre inning), si è risolta nella quarta e quinta frazione. I biancoscudati di Masotti, dopo aver controllato il gioco degli isontini, sono letteralmente esplosi nel quinto inning nel corso del quale hanno realizzato la bellezza di 8 punti ponendo così praticamente fine all'incontro.

Udine - Monfalcone 9-4

Udine: 3 0 1 2 3 0 0 = 9
Monfalcone: 1 1 0 0 0 0 2 = 4

UDINE: Del Do, Cappelletto, Zorzi, Marostegan, Cossar, Rodaro (Novak), Galanda (Covert), Sciacca. **MONFALCONE:** Bonaccorsi (Lisi), Fontana, Boscarol, Moscarda, Fiorencis, Paulin, Schina, Fum, Palin. **ARBITRI:** Bruschi e Valenti.

Monfalcone, 25

Partita veloce ch'è stata portata a termine in meno di due ore. Ha vinto, rispettando il pronostico, la formazione udinese che si è dimostrata meglio affiatata fra i reparti, grazie soprattutto all'apporto dei due statunitensi Novak e Covert. La Udine B. C. conclude questo campionato a quota mille, imbattuta.

Contro questa squadra, nulla è valso al Monfalcone B. C. fornire una bella prestazione mettendo in vetrina un gioco che raramente aveva praticato in precedenza.

Per i friulani una citazione collettiva è d'obbligo. Tra i monfalconesi, in rilievo il lanciatore Fiorencis, autore di dieci «strike outs», e in attacco, l'estremo sinistro Palin, autore di uno spettacolare triplo all'ultima ripresa, e Fum. L'arbitraggio è stato ottimo.

M. C.

SEBIE B

Bollate - Alpina 8-3

Bollate: 0 0 5 0 1 1 1 0 R = 8
Alpina: 1 0 0 0 0 0 0 2 = 3

BOLLATE: Soldi G., Soldi F., Bertoni, Cuttica, Fumagalli, Berenati, Silva, Soldi P. (Gussaghi), Barci, Citton. **ALPINA:** Bresciani, Carli, Brubaker, Parrish, Caldonetto, Francavilla, Danieli, Ferluga (Majnic), Stepanich. **ARBITRO:** Musi. **NOTE:** Silva 6 s.o. 1 bb; Bertoni 3 s.o. 1 bb; Stepanich 2 s.o. 6 bb; Majnic 2 s.o. 4 bb. Valide: Alpina 2; Bollate 4. Errori: Alpina 5, Bollate 4.

I RISULTATI

*Bernazzoli Parma - Lodi	8- 2
*Bollate - Alpina	8- 3
Juventus - *Verona	10- 5
B. Panthers - *Lions Firenze	14- 5
*Rimini - Romcaffè	16-10

LA CLASSIFICA

Juventus	8	7	1	875
Bernazzoli	8	6	2	750
Bollate	8	6	2	750
Verona	7	4	3	571
Black Panthers	7	4	3	571
Lodi	8	4	4	500
Rimini	8	4	4	500
Alpina	8	2	6	250
Lions	8	2	6	250
Romcaffè	8	0	8	0

LE PARTITE DEL 2.7.1967
Juventus - Bernazzoli
Black Panthers - Lodi
Lions - Romcaffè
Alpina - Rimini
Verona - Bollate

Bollate, 25

Facile affermazione dei padroni di casa, veramente intenzionati ad avere la promozione in Serie A. Non certo l'Alpina poteva sperare di fermare, in qualche modo, il cammino sicuro dei giocatori locali. I triestini, infatti, pur mostrando ottime doti agonistiche e buona volontà specialmente nella fase d'avvio, quando erano proprio loro a passare in vantaggio seppure per un solo punto non riuscivano a concretare in area di rigore questo buon inizio. Successivamente il Bollate dopo una ripresa conclusasi sullo 0 a 0 prendeva decisamente le redini dell'incontro giungendo nel corso del terzo inning per ben cinque volte a casa base.

A casa base il punteggio su 5 a 1 l'Alpina cessava praticamente di esistere e lasciava che i locali sullo slancio e dopo un solo inning di pausa aumentassero il bottino nella fase centrale della partita. Ancora nel settimo inning un punto in favore del Bollate. L'Alpina non reagiva immediatamente e l'ottava ripresa non faceva registrare nessun punto per entrambe le squadre. Solo alla fine i volonterosissimi giocatori triestini realizzavano due punti. Gli ultimi della giornate in quanto il Bollate rinunciava alla seconda metà dell'ultima ripresa.

Black Panthers-Lions 14-5

Black Panthers:
0, 2, 4; 2, 0, 0; 3, 3, 0 = 14

Lions Firenze:
2, 0, 1; 1, 1, 0; 0, 0, 0 = 5

BLACK PANTHERS: Bertossi, Bison, Orlando, Fite, Ulian, Visentin, Giorgi, Marcolini, Carabini. **LIONS FIRENZE:** Vitali, Spano (Mogorovich), Rios, Becchi F., Palmieri, Ermini (Bertini), Pucci P. (Carrozzi), Becchi R. (Margarolo), Ignesti (Pucci N.). **ARBITRI:** Gabrieli e D'Aprile di Roma.

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Firenze, 25

L'incontro di baseball, giocatosi al campo comunale fiorentino, valevole per il Torneo nazionale di Serie B ha visto il netto dominio dei giuliani, che hanno avuto nell'americano Fite il loro uomo di punta e il miglior giocatore in campo. Basti dire che questo atleta in sei volte che è sceso in battuta ha effettuato ben cinque validi, che ovviamente fruttavano punti preziosi.

In effetti gli atleti di Ronchi sono stati bravi, precisi, attenti; ma non possiamo dire tuttavia che hanno fatto cose eccezionali e tali da poter mettere in ginocchio, come esprime il punteggio, i fiorentini. Piuttosto hanno commesso meno errori, sono stati più freddi e raziocinanti nel loro gioco, hanno saputo sfruttare gli errori dei fiorentini con accortezza e decisione.

Fulvio Apollonio

L'olimpionico Abdon Pamich sbaraglia il campo a Riccione
Note positive per l'atletica - Automobilismo senza frontiere

BRILLANTE IL FIUMANO AL CAMPIONATO DI MARCIA 50 CHILOMETRI (4 21' 17" 8)

PAMICH IRRAGGIUNGIBILE DAL PRINCIPIO ALLA FINE

Ha segnato un distacco di quasi 6' sul secondo arrivato

Riccione, 25

Abdon Pamich, Medaglia d'oro alle ultime Olimpiadi, ha vinto questa mattina a Riccione la prova unica del campionato italiano di marcia sulla distanza di 50 chilometri. Il campione si è imposto con facilità vincendo con un distacco di sei minuti sul secondo classificato, il carabiniere Vittorio Visini, giovane speranza della specialità. Alla gara, svoltasi lungo i viali principali del centro rivierasco, su un percorso ripetuto sette volte, hanno partecipato 28 concorrenti.

Alla partenza, data alle 6.30, Pamich prendeva subito la testa staccandosi gradualmente da tutti. Lo seguiva a vista Visini, il quale al terzo giro riduceva il distacco venendosi a trovare quasi a ridosso dell'olimpionico. Al giro successivo però il giovane carabiniere era in preda ad una crisi, e in breve il suo distacco da Pamich raggiungeva i tre minuti. Nella quinta, sesta e settima tornata, il vantaggio di Pamich aumentava, e Visini era costretto ad un maggior impegno per contenere il distacco. All'arrivo Pamich faceva segnare il tempo di 4 ore 21'17"8, mentre Visini tagliava il traguardo circa sei minuti dopo, in 4 ore 27'11"6.

La gara era anche valida come terza prova per il campionato nazionale a squadre. Le Fiamme Oro di Padova, con Mancini, De Gaetano e De Rosso, classificatisi al terzo, quarto e sesto posto, hanno riconfermato il loro primato in graduatoria.

ORDINE D'ARRIVO

1) Abdon Pamich (Esso Club Roma) in ore 4.21'17"8; 2) Vittorio Visini (Carabinieri Bologna) 4 ore 27'11"6; 3) Sante Mancini (FF.OO. Padova) 4.38'38"2; 4) Antonio De Gaetano (FF.OO. Padova) 4.39'57"6; 5) Walter Sgardello (FF.GG. Roma) 4.40'19"4; 6) Luigi De Rosso (FF.OO. Padova) 4.46'30"6; 7) Franco D'Ippoliti (FF.GG. Roma) 4 ore 47'45"8; 8) Domenico Carpentieri (FF.GG. Roma) 4.48'06"6; 9) Giovanni Tomaipitinca (FF.GG. Roma) 4.49'04"2; 10) Gino Riva (G.S. Daini Bianza) 4.55'12"2.



Abdon Pamich, con la sua eccezionale falcata, ha dato una nuova riconferma della sua alta, prestigiosa classe (de Rota)

TIRO AL PIATTELLO

In forma Bulgarelli allo stand di Muggia

Allo stand di Muggia si è disputato ieri pomeriggio il campionato sociale della S.T.T.V., risoltosi in una sola giornata, con 50 piattelli, per decisione unanime dei partecipanti. Il successo è andato a Luciano Bulgarelli, in forma spettacolosa, che ha centrato 48 piattelli su 50, con due sole «seconde canne». Al secondo posto il sempre regolare Giuseppe Somma; terzo Lionello De Marchi, che ha disputato una ottima gara.

Le condizioni perfette di visibilità e l'assenza di vento per la maggior parte della gara hanno consentito l'effettuazione di una prova tecnicamente perfetta, con piattelli veloci e angolati. Su un campo difficile come è ritenuto quello di Muggia, la media del vincitore deve considerarsi eccezionale.

Classifica: 1) Luciano Bulgarelli, 48 su 50; 2) Giuseppe Somma, 47; 3) Lionello De Marchi, 47; 4) Gino Udovici, 47; 5) Riccardo Cadore, 46; 6) Renzo Coceani, 45; 7) Aldo Cechet, 44; 8) Ernesto Avanzo, 44; 9) Ferruccio Verzini, 44; 10) Giuliano Muratti, 43; 11) Guido Jez, 42; 12) Paolo Muschiatti, 41; 13) Luigi Turilli, 41; 14) Antonio Zanaboni, 40.

HOCKEY SU PRATO

La Triestina promossa in Serie A

Bologna, 25

La Triestina, riscattando nel pomeriggio con la vittoria sul Savona per 4-0 la sconfitta subita precedentemente dal CUS Padova, si è aggiudicata la vittoria nel suo girone ed è quindi di promossa in Serie A nel campionato di hockey su prato. Nel girone giocatosi a Roma si è qualificata per la promozione la squadra del San Sabba.

Dal gioco visto qui a Bologna nelle partite di ieri e di oggi, non c'è dubbio che la squadra migliore ha ottenuto il risultato positivo della promozione. La Triestina infatti nel complesso, pur denunciando qualche manchevolezza, soprattutto nella partita con i padovani, ha sempre palesato delle doti tecniche nettamente superiori a quelle delle avversarie. Una promozione, quindi, meritata, questa della Triestina.

I RISULTATI

CUS Padova-Triestina	2-0
CUS Bologna-Savona	1-0
Triestina-Savona	4-0
Bologna-Padova	2-0

HOCKEY SU PISTA — Serie C

Italcantieri-Skating Pordenone 4-2

TROFEO «FRATELLI FONDA SAVIO»

Marcia e corsa lotta apertissima

Organizzata dal Gruppo sportivo San Giacomo si è svolta ieri mattina con il giro dei Tre Colli la quarta prova del Palio dei Rioni valevole per il trofeo «Fratelli Fonda Savio». I primi a partire erano i marciatori, che imprimevano alla gara un ritmo velocissimo sorprendendo il favorito De Pase, in non buone condizioni fisiche. In questo modo Di Nicola si trovava subito in testa e non aveva difficoltà a mantenere il comando controllando il sorprendente e giovanissimo Faccio, autentica rivelazione di questa prova. Nel frattempo De Pase si riprendeva, e con un finale volitivo riusciva a inserirsi tra i primi e ottenere un meritato terzo posto che gli permette di rimanere ancora in corsa per la vittoria finale. L'esponente delle Fiamme Oro Gradozzi, uno dei possibili vincitori di questo Palio, al sesto chilometro veniva colto da un violento malore che lo costringeva al ritiro, pregiudicando in questo modo la sua posizione in classifica.

Nella corsa, duello tra Milocco e Intemperante, appaiati fino all'uscita della galleria San Vito, quando l'udinese scattava e si avviava solitario al traguardo conquistando un meritato successo. Come sempre, regolare la gara di Barbaro, e ancora una volta commovente l'anziano Bembi, giunto questa volta a ridosso dei primi. Complessivamente due gare combattute e incerte quasi fino al traguardo.

Marcia km. 7: 1) Di Nicola Renato (GSFFOO) t. 42'14"8; 2) Faccio (Fiamma TS.) 42'41"2; 3) De Pase (G.S. S. Giacomo) 43'21"; 4) Vecchiutti (Libertas UD.) 43'41"; 5) Vascotto (G.S. S. Giacomo) 43'58"1; 6) Di Lello (GSFFOO) 44'18"; 7) Corosu (Libertas UD.) 45'20"5; 8) Tartaglione (G.S. Silenzioso) 45'23"8; 9) Pastori (G.S. S. Giacomo) 46'4"5; 10) Guida (GSFFOO)47'7"5.

Corsa km. 7: 1) Milocco Domeco (Libertas UD.) t. 26'59"; 2) Intemperante (G.S. S. Giacomo) 27'9"8; 3) Barbaro (G.S. Silenzioso) 27'27"; 4) Bembi (G.S. S. Giacomo) 27'51"1; 5) Caussi (id.) 28'26"; 6) Calligaris (ASCA ACEGAT) 29'0"8; 7) Meringolo (GSFFOO) 29'22"4; 8) Corsi (id.) 29'40"2; 9) Tuberoso (id.) 29'49"; 10) Degano (Libertas UD.) 30'19".

Classifica per società dopo quattro prove: 1) G.S. S. Giacomo, p. 307; 2) GSFFOO, 302; 3) Libertas UD., 238; 4) G.S. Silenzioso, 123; 5) ASCA ACEGAT, 47; 6) SGT, 21; 7) Fiamma TS., 18.

Classifica individuale della marcia dopo la IV prova: 1) De Pase Livio p. 52; 2) Corosu, 49; 3) Gradozzi, 44; 4) Vascotto, 41; 5) De Nicola, 40.

Classifica individuale della corsa dopo la IV prova: 1) Intemperante Giovanni, p. 74; 2) Milocco, 70; 3) Barbaro, 66; 4) Caussi, 50; 5) Bembi, 42.

Basket - proiezioni. Questa sera alle 20.30 presso il Circolo Italsider di via Carducci 24, saranno proiettati a cura del Comitato allenatori federali di pallacanestro alcuni documentari sui fondamenti di basket. La manifestazione è riservata ad arbitri e allenatori.

GREMITO DI PUBBLICO IERI SERA L'IPPODROMO DI MONTEBELLO

Nella maratonina Porter a sorpresa

Passeggiata di Honos nel «Premio del Mare»

Honos è venuto, ha corso e naturalmente ha vinto, come voleva il pronostico nel «Premio del Mare», la corsa di maggior dotazione nella notturna di trotto a Montebello. Il classico figlio di Tell ha risolto in suo favore la contesa al momento che ha voluto, dopo una sfuriata di Gran Gala che ha tirato la corsa sino ai 500 finali. Fino a quel punto, Honos si era limitato a trovare posizione (presto terzo dietro Gran Gala e Artista) uscendo soltanto al passaggio dell'ultimo giro pedinato dal coetaneo Giove. Nel penultimo rettilineo un gran spunto dell'allievo di Bezzecchi che ha lasciato ferma Gran Gala, questa poi in rottura sull'ultima curva sotto la pressione di Giove. In rettilineo Honos scattava con risolutezza e vinceva da dominatore davanti a Giove, anch'esso abbastanza brillante, mentre terza finiva Fabiuccia che si era smarrita all'inizio. Corsa senza palpiti, con il favorito facile alla mèta in 1.22.7 sui 2130 metri.

Movimentata la maratonina Premio Fiera di Trieste sui tre giri di pista. Far Prà, movimentatore del carosello, è stato sul punto di fornire il colpaccio, ma ha dovuto arrendersi prima ad Agadir poi a Porter pilotato con acume tattico all'attesa da Francesco Bertoli. Agadir, che non aveva avuto una corsa di comodo, allorchè in retta d'arrivo ha sentito urgere alle sue spalle il lanciatissimo Porter, è sbottato in una clamorosa rottura e così, mentre il figlio di Birbone concludeva nettamente primo, per il secondo posto Far Prà teneva ancora a rispettosa distanza Tibisco che aveva cercato vanamente uno spiraglio allo steccato dopo una corsa di posizione. Meritati gli applausi all'indirizzo di Porter al giro d'onore, dove il presidente avv. Piero Slocovich premiava, a nome dell'Ente Fiera, il guidatore Francesco Bertoli.

La buona forma di Gradese ha avuto modo di rifulgere in apertura, dove il figlio di Gran Parade dopo una costante progressione fulminava allo spunto Nafra all'ottima media di 1.22.1, che rappresenta il suo migliore riferimento. Ega battistrada dal «via» ha retto ai tentativi conclusivi di Badoera e Quartuzza nonostante un errore in retta, errore represso in tempo per far rimanere nella strozza dei giudici un provvedimento di squalifica («cavallo numero» e poi l'altoparlante ha fatto silenzio).

Ugo Belladonna, abbonato alle doppiette, ne ha messo a segno una con la briosa Happiness nel Premio delle Vele e con Opi nel Premio di Nettuno; il popolare «driver» ha senz'altro in gran ordine il materiale alle sue dipendenze.

«Gentlemen» in sordina, con predominio conclusivo di Arfi al quale erano stati perdonati un paio di svarioni. Comunque l'allievo di Franco Zagaria, per affermarsi ha dovuto approfittare dell'errore proprio sul palo di Vispo da Enea, fino allora chiaro dominatore. Per la «Gianross» replica in chiusura con il veterano Rutenio portato a primeggiare allo spunto nei confronti di Binda e Roana con Nairobi in rottura sul traguardo dopo una condotta di testa.

Per Belladonna, l'unica doppietta nel campo dei guidatori.

Mario Germani

PREMIO DEI GUIDONI (L. 300.000 m. 1680): 1) Gradese (N. Esposito), 2) Nafra. 5 part. Tempo al km. 1.22.1. Tot.: 35; 10, 10; (17). PREMIO DELLE ANCORE (L. 420.000 m. 1680): 1) Ega (N. Granzotto). 2) Badoera. 7 part. Tempo al km. 1.25.5. Tot.: 29; 13, 14; (35). 107. PREMIO DELLE VELE (L. 577.500 m. 1675): 1) Happiness (U. Belladonna). 2) Dharmsala. 3) Caprice. 9 part. Tempo al km. 1.24.6. Tot.: 18; 15, 19, 15; (217). 56. PREMIO FIERA DI TRIESTE (L. 1.010.000 m. 2460 corsa Totip): 1) Porter (F. Bertoli). 2) Far Prà. 3) Tibisco. 9 part. Tempo al km. 1.23.3. Tot.: 51; 23. 31, 29; (384). 90. PREMIO DELLE BARCHE 1.a div. (L. 270.000 m. 1680): 1) Arfi (F. Zagaria). 2) Boon. 7 part. Tempo al km. 1.24.9. Tot.: 68; 29, 26; (170). 229. PREMIO DEL MARE (L. 1.575.000 m. 2100): 1) Honos (Ez. Bezzecchi). 2) Giove. 5 part. Tempo al km. 1.22.7. Tot.: 11; 10, 10; (15). 60. PREMIO DI NETTUNO (L. 560.000 m. 1660): 1) Opi (U. Belladonna). 2) Fauziabella. 3) Petronio. 8 part. Tempo al km. 1.23.7. Tot.: 18; 13, 13, 13; (64). 35. Duplice dell'accoppiata (5.a e 7.a corsa): 34.770 per 100 lire. PREMIO DELLE BARCHE (L. 270.000 m. 1680) 2.a div.: 1) Rutenio (A. Quadri). 2) Binda. 3) Roana. 7 part. Tempo al km. 1.23.7. Tot.: 50; 15, 11, 15; (58). 286.



Francesco Bertoli, vincitore della «Coppa Fiera di Trieste» su Porter, viene premiato dal presidente dell'Ente Fiera, avv. Slocovich (Foto de Rota)

La colonna Totip

1.a CORSA:	1) Bauto	2
	2) Daman	X
2.a CORSA:	1) Woodland	2
	2) Goben	X
3.a CORSA:	1) Albesiano	1
	2) Casciaro	1
4.a CORSA:	1) Opus Jet	2
	2) Imari	1
5.a CORSA:	1) Porter	2
	2) Far Pra	2
6.a CORSA:	1) Grinasco	2
	2) Novella	X

TEMPI DI RILIEVO ALLA «COPPA ITALIA» DI ATLETICA ALLIEVI

Preparazione accurata: si può guardare al futuro

Fasan uguaglia il primato nazionale negli 80 h (10" 9) - Le altre prestazioni

Organizzata dal comitato regionale della Fidal si è svolta nelle giornate di sabato e di ieri la fase regionale della «Coppa Italia» riservata alla categoria allievi. Circa 600 atleti-gara di 14 società hanno affollato piste e pedane del «Grezar» con ottimi risultati.

In grande evidenza la prestazione del saicino Fasan che — come riportato nella nostra edizione di ieri — ha uguagliato il primato italiano della categoria negli 80 h. con l'ottimo tempo di 10"9, conseguendo il miglior risultato tecnico di tutta la manifestazione.

Complessivamente le due giornate di gara sono state interessantissime e il livello raggiunto dai singoli è stato più che buono. Non bisogna dimenticare le prestazioni di Franco, Cante e Marseu negli 80 h., di Gregoratti e Pagotto nell'alto, ancora di Franco nei 300 h., di Candusso nel martello, di Zorzenon e di Cainero negli 80 piani, di Pavan nel triplo, dell'Udinese e della Ginnastica nella staffetta 4x100. Questi sono stati senz'altro i migliori, ma anche tutti gli altri hanno ben figurato, dimostrando una preparazione accurata che lascia ben sperare.

I. D.

1.a GIORNATA

Corsa m. 80 h.: 1) Fasan Roberto (A.S. Saici) 10"9; 2) Cante (Pol. CSI) 11"5; 3) Del Pin (A.S. Fiamma) 12"1; 4) Cozzi (Pol. Lib. Udine) 13"2.

2.a GIORNATA

Corsa m. 300 h. - 1.a Serie: 1) Franco G. Franco (Italcantieri - Monf.) 40"7; 2) Quaia (Pol. Lib. Pord.) 42"; 3) Cante (Pol. CSI) 43"8; 4) Colautti (Pol. CSI) 44'9; 5) Nardone (Pol. Lib. Udine)) 45"8; 6) Turus (A.S. Fiamma) 51"1. *2.a Serie:* 1) Bernardon Angelo (A.S. Udinese) 42"9; 2) Pinarello (Italcantieri - Monf.) 44"7; 3) Rossitto (CUS) 44"9; 4) Devinar (Pol. Olympia) 46"5; 5) Sumberaz (Acegat) 46"6; 6) Piuk (Pol. Olympia) 51"6.

Lancio del martello: 1) Candusso Piero (Lib. Udine) m. 46 90; 2) Beltrame (Lib. Udine) 33,55; 3) Clemente (Lib. Udine) 33,13; 4) Zupan (CUS) 24,64; 5) Bertoz (A.S. Fiamma) 21,19); 6) Fontanot (S. Giacomo) 19.

Corsa m. 80 piani - 1.a Serie: 1) Volpe Chiarino (Pol. Lib. Pordenone) 9"8; 2) Martellani (U.G.G.) 9"9; 3) Bologna (Acegat) 10"; 4) Zamò (A.S. Udinese) 10"; 5) Dodic (S. Giacomo) 11"; 6) Flocco (S. Giacomo) 12"7. *2.a Serie:* 1) Cignacco Gianni (Lib. Pord.) 9"7; 2) Giacomini (S.G. Triestina) 9"9; 3) Franzolin (Pol. Lib. Udine) 10"; 4) Zuccon (Italcantieri - Monf.) 10"; 5) Cocchi (CUS) 10"2; 6) Tomadin (Pol. Olympia) 10"3. *3.a Serie:* 1) Padovan Fabio (S.G. Triestina) 9"6; 2) Poletti (Pol. Lib. Pord.) 9"8; 3) Tagliapietra (A.S. Fiamma) 9"8; 4) Vanelli (Pol. Lib. Udine) 9"9; 5) Volpe (Pol. Lib. Pord.) 10" 6) Gregoratti (Pol. CSI) 10"2. *4.a Serie:* 1) Zorzenon Federico (A.R. Torriana) 9"4; 2) Beltrame (A.S. Udinese) 9"7; 3) Iugovaz (S.G. Triestina) 9"7; 4) Nobile (Pol. Lib. Udine) 9"8; 5) Scolaro (Pol. CSI) 9"8; 6) Bevilacqua (Pol. CSI) 10"2. *5.a Serie:* 1) Cainero Walter (A.S. Udinese) 9"4; 2) Sonson (A.R. Torriana) 9"6; 3) Lippi (U.G. Goriziana) 9"6; 4) Giusti (Pol. Lib. Pord.) 9"7; 5) Sterpin (S.G. Triestina) 9"7; 6) Puntin (Italcantieri) 9"9. *6.a Serie:* 1) Pecorari Maurizio (U.G. Goriziana) 9"7; 2) Di Giusti (A.S. Saici) 9"8; 3) Tamburlini (U.G. Goriziana) 9"8; 4) Dequal (S.G. Triestina) 9"9; 5) Mermolja (Pol. Olympia) 10"1; 6) Coccolo (A.R. Torriana) 10"3. *7.a Serie:* 1) Brusa Tito (A.S. Saici) 9"8; 2) Tavagnutti (U.G. Goriziana) 10"4; 3) Furlan (CUS) 10"4; 4) Pitacco (10"5); 5) Ressi (Pol Olympia) 10"6; 6) Tigelli (A.S. Fiamma) 10"6.

Salto triplo: 1) Pavan Adriano (A.S. Saici) m. 13,15; 2) Belladonna (Pol. CSI) 12,23; 3) Tulliach (Acegat) 12,11; 4) Marseu (A.S. Udinese) 11,86; 5) Michelone (Pol. CSI) 11,84.

Staffetta 4x100 - 1.a Serie: 1) A.S. Udinese (Beltrame Cainero, Zamò, Macor) 45"5; 2) A.S. Saici (Tomba, Brusa, Fasan, Giusti) 47"; 3) Torriana (Coccolo, Brumat, Zorzenon, Sonson) 47"6; 4) Pol. CSI (Belladonna, Gregoratti, Bevilacqua, Scolaro) 47"6; 5) A.S. Fiamma (Turus, Iurissevich, Lange, Tagliapietra) 49"; 6) Pol. Lib. Udine (Nobile, Vanelli, Cozzi Franzolini) 52"6. *2.a Serie:* 1) U.G.G. (Martellani, Tamburini, Pecorari, Lippi) 46"5; 2) Italcantieri (Puntin, Franca, Zuccon, Quargnal) 46"6; 3) S.G. Triestina (Dequal, Giacomini, Babich, Sturman) 47"5. *3.a Serie:* 1) S.G. Triestina (Marian, Iugovaz, Sterpin, Padovan) 45"7; 2) Acegat (Sumberaz, Bologna, Tulliach Pitacco) 50"8; 3) CUS (Russo, Cocchi, Rossitto, Furlan) 51"3.

Salto con l'asta: 1) Sione Claudio (Pol. Lib. Udine) m. 3,10; 2)Felletig (Italcantieri - Monf.) 3,00; 3) Fantini (Pol. Olympia) 2,80; 4) Marzona (Pol. Lib. Udine) 2,70; 5) Fauret (A.S. Udinese) 2,70; 6) Marizza (A. R. Torriana) 2,60; 7) Pellegrin (Acegat) 2,50; 8) Majer (A.S. Fiamma) m. 2,40.

Corsa piana m. 1.000 - 1.a Serie: 1) Fino Fernando (Lib. Udine) in 2'42"9; 2) Donno (CSI) 2'43"; 3) Manzin (CSI) 2'44"3; 4) Tomasetig (ASU) 2'48"8; 5) Pes (Lib. Pordenone) 2'53"; 6) Franzil (S.G.T.) 2'56"2. *2.a Serie:* 1) Valent Ennio (Lib. Udine) 2'44"2; 2) Pascoli (Saici) in 2'49"; 3) Vendrame (Lib. Pordenone) 2'54"4; 4) Santamaria (Italcantieri - Monf.) 2'56"5; 5) Petrello (CSI) 2'55"9; 6) Baruffo (CSI) in 2'57"5.

Lancio del peso: 1) Morelli Alberto (Lib. Udine) m. 12,24; 2) Piccinin (Lib. Pordenone) 12 09; 3) Zamberlan (CSI) 11,80; 4) Casteneto (Lib. Udine) 11,40; 5) Maran (ASU) 11,08; 6) Babich (S.G.T.) 11,06; 7) Tramous (S. Giacomo) 11,06.

TETRATHLON

Corsa m. 80 h.: Fontanelli Paolo (Lib. Udine) 13"5, p. 620.

Giavellotto: Fontanelli Paolo (Lib. Udine) m. 36,07, p. 407.

Asta: Fontanelli Paolo (Lib. Udine) m. 3,20, p. 686.

Corsa piana m. 300: Fontanelli Paolo (Lib. Udine) 42"1, p. 384.

Paolo Fontanelli ha totalizzato 2097 punti.

PATTINAGGIO ARTISTICO NEL FRIULI-VENEZIA GIULIA

EMERGE SU TUTTI MANGINI DEL FERROVIARIO

Monfalcone, 25

Con la prova delle categorie giovanili e coppia danza, si sono conclusi oggi a Monfalcone i campionati regionali di pattinaggio artistico.

La manifestazione, organizzata dall'Italcantieri, ha ottenuto un vivo successo, e ha visto in campo atleti che fanno ben sperare per il futuro dell'artistico. Da segnalare i nomi di Sandra China, Serena Pinamonti, Laura Pavan. In rilievo la prova dei campioni d'Italia «danza» Dapretto - Imperato dell'Edera. Bella rivincita nella classifica parziale del Dopolavoro Ferroviario e dei Pattinatori Udinesi.

I risultati tecnici:

Cat. allievi femminile: 1) China Sandra (Patt. Udin.) punti 96.9; 2) Perale Silvia (Porden.) p. 88.6; 3) Zeppieri M. Teresa (Patt. Udin.) p. 85.8. Cat. allievi maschile: 1) Todero Fabio (Edera) p. 75.8.

Cat. juniores femminile: 1) Pinamonti Serena (Dop. Ferr.) p. 118.6; 2) Gall Elide (Edera) p. 109.9; 3) Balzan Tiziana (Monfalc.) p. 109.3. Cat. juniores maschile: 1) Mangini Renzo (Dop. Ferr.) p. 114; 2) Leghissa Mauro (Monfalc.) p. 90.4.

Cat. novizi femminile: 1) Pavan Laura (Porden.) p. 102.1; 2) Fait Elena (Dop. Ferr.) p. 101.5; 3) Svara Lucia (Edera) p. 96.1. Cat. novizi maschile: 1) Sacco Paolo (Patt. Udin.) p. 94.2.

Coppie III cat.: 1) Pinamonti - Mangini (Dop. Ferr.) p. 24.7; 2) Balzan - Leghissa (Monfalc.) p. 20.4; 3) China - Sacco (Patt. Udin.) p. 19.

Coppia danza: 1) Donatella Dapretto - Antonio Imperato (Edera) p. 43.8.

Classifica per società: 1) Dopolavoro Ferroviario e Pattinatori Udinesi, punti 40; 3) Italcantieri, p. 36; 4) Skating Pordenone, p. 35; 5) Edera, p. 33.

Classifica finale comprensiva delle prove di Udine e di Monfalcone: 1) Edera Trieste, punti 124; 2) Pattinatori Udinesi, p. 88; 3) Dopolavoro Ferroviario, p. 70; 4) Skating Pordenone, p. 37; 5) Italcantieri, p. 36.

PALLACANESTRO

Si è aperto alla S.G.T. il Centro di addestramento

Nel pomeriggio di ieri ha avuto luogo nella sede della Ginnastica Triestina una riunione degli allenatori e dei dirigenti intervenuti al Centro di primo addestramento nazionale allievi e juniores di pallacanestro. Erano presenti il direttore tecnico prof. Fazi, il direttore organizzativo Cesare Rubini, il consigliere nazionale della FIP Duilio Degobbis, il presidente del C.R. Norino Jacobucci nonchè i 120 atleti invitati al corso. Dopo le parole di saluto pronunciate dall'assessore comunale allo sport Luciano Ceschia e dal presidente Jacobucci, ai dirigenti e agli atleti, è stato indicato il programma di attività del raduno, che si concluderà con la disputa di un torneo.

Stamane alle 8.30 i partecipanti al corso si radunano alla SGT per essere poi smistati nei tre sottocentri: la stessa palestra della Ginnastica, la palestra di via della Valle e la scuola di via Caravaggio.

DOPO UN PERCORSO DI 890 CHILOMETRI IN TRE TERRITORI

L'EQUIPAGGIO MUNARI-LOMBARDINI VINCE IL «RALLYE DELLE ALPI ORIENTALI»

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Udine, 25

Si è concluso oggi a Udine, in piazza I Maggio, il 3.o Rallye automobilistico delle Alpi orientali, valevole quale seconda prova del Campionato italiano rallye. Il Rallye era partito ieri sera da Gorizia e si è svolto lungo un percorso di 890 chilometri, sconfinando in Jugoslavia e in Austria lungo strade difficili, che hanno messo a dura prova l'abilità dei piloti, e che hanno operato una severissima selezione: infatti dei 45 concorrenti che hanno preso il via a Gorizia, solo 18 (cioè poco più di un terzo) hanno portato a termine la prova. Anche le vetture che hanno resistito sino alla fine della gara recavano sulla carrozzeria, oltre allo strato di polvere che è un po' il simbolo dei rallyes, anche ammaccature e sfregi, riportati in sbandamenti lungo i tratti più impervi del percorso.

Fortunatamente, però, nessuno dei piloti ha subito danni. All'arrivo numerosi applausi ha riscosso la «Mini Cooper BMC» condotta da Virginio Zin e dalla moglie, che si sono classificati al secondo posto nella loro categoria e al sesto posto assoluto. La signora Zin era al volante fresca e sorridente, mentre il marito recava sul volto i segni della stanchezza, riportata guidando lungo le difficili strade delle nostre montagne. In classifica generale si sono piazzati al primo posto Sandro Munari e Luciano Lombardini, a bordo di una «Fulvia H F Rallye» della squadra corse della Lancia; al secondo posto un'altra «H F», condotta da Leo Cella e Sergio Bardasio, anch'essi della stessa scuderia dei primi classificati.

I due equipaggi conservano così gli stessi posti della classifica del campionato italiano, che avevano riportato nella prima prova.

LA CLASSIFICA ASSOLUTA

1) Sandro Munari - Luciano Lombardini (Lancia Fulvia HF Rallye - HF Squadra corse) penalità 79.840; 2) Leo Cella - Sergio Bardasio (Lancia Fulvia HF Rallye - HF Squadra corse) penalità 79,926; 3) Arnaldo Cavallari - Dante Salvay (Jolly Club - Alfa Romeo GTA) penalità 139,328; 4) Giampiero Raffa - Sergio Lipizer (Jolly Club - Alfa Romeo GTA) penalità 227,150; 5) Antonio Benelli - Piero Bombardi (Piloti Bardahl - Fiat 124) penalità 272,023; 6) Virginio Zin - Ennia Zin (Scuderia Friuli - BMC Mini Cooper) penalità 406,308.

Giuseppe Pucciarelli

GIOVEDI' E SABATO

Torneo calcistico in onore di Piemonte

Monfalcone, 25

Con soddisfazione è stata appresa la notizia dell'imminente torneo calcistico, intitolato alla memoria dell'arbitro internazionale Erminio Piemonte, che il CRA-Italcantieri di Monfalcone indice e organizza per le giornate di giovedì e sabato prossimi.

Negli ambienti sportivi della zona isontina ed anche in quelli di Trieste e Muggia affiorano in queste giornate, i ricordi di un passato che ha il sapore della leggenda. Ma a testimoniare che di realtà ben concrete si tratta sono gli stessi protagonisti degli anni gloriosi del calcio giuliano. Sono uomini, ex atleti, i cui nomi erano e sono popolari non solo nella nostra regione, ma in tutta



Erminio Piemonte

Italia ed anche all'estero, almeno per alcuni di loro.

Infatti, il torneo Erminio Piemonte è riservato alle «vecchie glorie» del calcio giuliano le quali saranno suddivise in quattro distinte formazioni che saranno patrocinate rispettivamente dall'U. S. Triestina, dalla A. S. Fortitudo di Muggia, dal G. S. Ponziana di Trieste e dal CRA-Italcantieri di Monfalcone. Ognuno di questi sodalizi ricerca gli uomini migliori e quelli di maggiore nome per formare la propria rappresentativa in questo torneo che avrà svolgimento sul verde tappeto erboso dello stadio di via Cosulich, a Monfalcone.

Nulla è stato ancora comunicato ufficialmente circa la composizione delle quattro squadre per quanto si riferisce agli atleti ingaggiati. Ogni sodalizio lavora per proprio conto, in sordina, e sparerà la lista dei propri effettivi e dei propri rincalzi fra due giorni. A parte il risultato delle singole partite programmate e dello stesso risultato finale, il torneo riveste una particolare importanza e suscita un generale interesse proprio per la partecipazione di ex atleti che hanno onorato altamente il calcio della nostra regione in tempi gloriosi.

A questo torneo possono partecipare giocatori non tesserati e con un'età superiore ai 35 anni. Il torneo è ad eliminazione diretta ed avrà inizio nel tardo pomeriggio di giovedì 29 giugno, festa dei Santi Pietro e Paolo. Infatti, in questa giornata saranno giocate le partite di semifinale e precisamente: alle 18, Triestina e Ponziana; alle 19.15, Muggia e Monfalcone. Le partite di finale, poi, saranno disputate nel tardo pomeriggio di sabato 1.o luglio con questo orario: alle 18, per il terzo e quarto posto; alle 19.15, per il primo e secondo posto.

M. C.

NEL TORNEO REGIONALE INDIVIDUALE ALLIEVE

ECCEZIONALE PROVA DELLA TRIESTINA ROSSI CHE SUPERA NEL SALTO IN ALTO METRI 1,50

Gorizia, 25

Una sessantina di atlete ha partecipato a Gorizia al campionato regionale individuale allieve, organizzato dalla delegazione FIDAL di Gorizia e svoltosi, con tempo, piste e pedane ottime, allo stadio Fabretto di Campagnuzza. Cinque le società rappresentate: S.G.T., Gualf Udine, FARI, U. G. Goriziana ed Edera Trieste.

Eccezionale la prova della triestina Rosanna Rossi, della SGT, che superando nel salto in alto l'asticella posta a metri 1,50, ha eguagliato la migliore prestazione nazionale della categoria. Il risultato rappresenta anche la migliore prestazione stagionale assoluta.

Complessivamente buoni i risultati: particolare segnalazione merita l'ottimo tempo conseguito da Nadia Schorn (SGT) nella finale degli 80 ostacoli vinti in 11"7. Apprezzabile l'exploit delle allieve goriziane che hanno rotto in qualche gara, come nel lungo e nel disco, la tradizionale superiorità delle atlete udinesi e triestine.

Ecco i risultati:

Metri 80 ostacoli: 1) Schorn Nadia (SGT) 11"7; 2) Segatti Maria Pia (SGT) 12"4; 3) Devecchi Elsa (SGT) 13".

Metri 80 piani: 1) Cividino Anna (SGT) in 11"2; 2) Sgubin Clara (UGG) 11"2; 3) Grego Caterina (SGT) 11"4.

Giavellotto: 1) Marangone Norina (GUALF) m. 27,85; 2) Gentilini Teresa (GUALF) m. 23,41; 3) Sincovich Silvia (Edera TS) m. 19,89.

Lungo: 1) Blasizza A. Maria (UGG) m. 4,73; 2) Schorn Nadia (SGT) m. 4,68; 3) Deganut Amanda (SGT) m. 4,41.

M. 150 piani: 1) Pontoni Nadia (GUALF) in 20"4; 2) Casarotto Angela (GUALF) in 20"6; 3) Colautti Donatella (SGT) in 21"4.

Disco: 1) Del Fabbro M. Teresa (UGG) m. 24.42; 2) Crevatin Edda (Edera TS) m. 23,82; 3) Cernigoi Chiara (SGT) m. 22,71.

M. 600 piani: 1) Canzia Nada (Edera TS) in 1'50"6; 2) Molon Adriana (GUALF) in 1'51"9; 3) Vadori Tiziana (GUALF) 1'56"6.

Peso: 1) Sello Rosa (GUALF) m. 10,82; 2) Rega Amalia (SGT) m. 10,23; 3) Marangone Norina (GUALF) m. 9,57.

Alto: 1) Rossi Rosanna (SGT) m. 1.50; 2) Beltrami Luisella (G.U.A.L.F.) m. 1,48; 3) Marini Silvana (SGT) m. 1,30.

Triathlon: 1) Visin Giannina (G.U.A.L.F.) (alto m. 1,25 - peso m. 9,49 - 80 h 13"3) totale punti 1805.

Staffetta 4x100: 1) GUALF (Degano, Beltrami, Casarotto, Pontoni) in 53"8; 2) SGT «A» (D'Ambrosi, Rega, Seriau, Bovani) in 54"; 3) UGG (Sgubin, Merni, de Fornasari, Blasizza) 54"6; 4) SGT «B» (Segati, Deganut, Grego, Cividina) in 54"7; 5) SGT «C» (De Savio, De Vecchi, Marini, Rossi) in 57"4.

Gli «Under 21» tedeschi piegano gli azzurri

Rovereto, 25

La Germania, come era nelle previsioni, ha battuto con largo margine di punti l'Italia nell'incontro giovanile di atletica «Under 21».

Al termine delle diciannove prove disputate nello stadio «Quercia» di Rovereto, la Germania ha totalizzato 122 punti, l'Italia 79. Nei 110 metri ostacoli Carlo Giordani è stato superato proprio nel finale e si è classificato terzo dietro Klaussner e Nickel.

Dionisi nel salto in alto ha occupato il terzo posto con metri 4,50. Deludente la prova degli italiani nella staffetta 4×100.

Nel complesso, non vi sono stati risultati di particolare rilievo.

PODISMO

A Luigi Conti la «Settimana azzurra»

Trento, 25

Luigi Conti ha vinto la prima edizione della gara podistica Palio della «Settimana azzurra» in 49'30". La gara è stata disputata su un percorso di 12 chilometri, attorno alle rive del lago di Caldonazzo.

Ordine d'arrivo: 1) Luigi Conti (Pro Patria S. Pellegrino Milano) in 49'30"; 2) Sommaggi (Libertas Padova) a 1'18"; 3) Lavelli (Recastello Cazzaniga) s. t.; 4) Ritsch (Bolzano) a 2'6"; 5) Duse (CUS Venezia) a 3'34"; 6) Bonelli (Bolzano) a 4'21"; 7) Binato (Marzotto Valdagno) a 4'52"; 8) Giuliani (Tridentum) a 5'12"; 9) Galimberti (Schio) a 5'26"; 10) Pezzotta (Lilion Snia Varedo) a 5'42".

ALLO STADIO DI COLOMBES

L'URSS sulla Francia nell'atletica leggera

Parigi, 25

Al termine di due giornate di gare, l'URSS ha battuto la Francia per 110 punti a 102 nell'incontro di atletica leggera svoltosi allo stadio di Colombes. Al termine delle gare di ieri la Francia era in vantaggio per 56-50.

L'URSS ha rimontato così nella giornata conclusiva i sei punti di svantaggio con i quali aveva terminato le gare di ieri e si è imposta per otto punti: un risultato che costituisce un riconoscimento anche per gli atleti francesi sconfitti di misura da una formazione di alto livello che nella gerarchia dei valori mondiali dell'atletica leggera occupa la seconda posizione dietro gli Stati Uniti. In precedenza, negli incontri fra Nazionali, l'URSS aveva battuto la Francia per 28 punti nel 1965 (13 vittorie contro 7) e per 29 punti lo scorso anno (14 contro 6).

I sovietici hanno conquistato oggi i primi due posti nel lancio del martello, nel getto del peso e nel salto triplo e hanno vinto la gara del salto in alto; i francesi, come avevano fatto nella prima giornata, si sono imposti nelle corse, aggiudicandosi 33 punti contro 29 degli avversari. In totale la Francia ha ottenuto undici vittorie (dieci nelle corse e una nei concorsi, nel salto con l'asta); l'URSS nove (sette nei concorsi e due nelle corse). Per la prima volta perciò l'URSS, pur vincendo l'incontro, ha ottenuto un numero inferiore di successi parziali.

TROFEO COUGNET

■ Con uno spunto brillante Lino Carletto ha vinto in volata il «G. P. Cemab», quarta prova del Trofeo Cougnet. Il ciclista della Salamini ha preceduto Colombo, Brodero, Schiavon e Poggiali.

SERVIZI DALL'INTERNO E DALL'ESTERO

IN 25 MILA PAROLE LE «TESI» DEL COMITATO CENTRALE DEL PARTITO

«Rendiconto» del PC russo a 50 anni dalla rivoluzione

Nel documento sono riecheggiati dogmi cari a Kruscev e viene nominato Stalin
Condanna della «linea» cinese - Ampio risalto alle vittorie economiche interne

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
Mosca, 25

Venticinquemila parole — lo equivalente di cinque intere pagine di giornale quotidiano — divise in ventidue capitoli: il PCUS ha presentato oggi, a cinque mesi dal suo giubileo, «I 50 anni della grande rivoluzione d'ottobre», un documento politico-ideologico di grande ampiezza, che racconta gli inizi della rivoluzione, i suoi successi, i suoi errori, le possibilità che essa operi «nel presente per centinaia di milioni di uomini e nel futuro per tutta la umanità».

Il documento, noto come le «tesi» del comitato centrale del PCUS, ha un tono che vorrebbe elevarsi al di sopra dei tempi; ma ovviamente non può ignorare, e di fatto non le ignora, le circostanze attuali in politica internazionale e nei rapporti fra il mondo comunista: cosicchè, la parte più vigorosa di questo interminabile, ma senza dubbio importante, manifesto risulta essere l'esame della situazione cinese. L'idea centrale è che la politica «irrazionale» di Mao Tse-tung minaccia il futuro del comunismo cinese. «Mao sta seguendo una linea che accomuna l' "avventurierismo" piccolo-borghese allo sciovinismo da grande potenza, il tutto coperto da fraseologia rivoluzionaria», si legge nel documento. «Il gruppo di Mao si è impegnato su una strada che porta a sabotare la comunità socialista, e a fomentare la scissione in seno al movimento comunista internazionale».

Al contrario, il PC dell'Unione Sovietica «opera instancabilmente per l'unità del movimento» e «le conferenze internazionali dei partiti comunisti e operai sono una forma collaudata di discussione collettiva e di elaborazione di un programma d'azione comune»: frase, questa ultima, rivolta anche agli altri partiti comunisti, che si sono opposti alla convocazione di una conferenza internazionale interpartitica dedicata al problema cinese.

Il documento, sottolineando l'isolamento della Cina, sottolinea che il PCUS è ancora il partito leader del movimento comunista internazionale. Tuttavia le «tesi» ripetono alcuni dogmi enunciati a suo tempo da Nikita Kruscev che, ammettendo la possibilità di «diverse vie del socialismo», moderano alquanto la tesi della «leadership» sovietica. Kruscev non è mai nominato nel documento, ma più di un suo principio vi è accettato. Fra gli altri: la coesistenza pacifica con i Paesi capitalisti, il trapasso pacifico dal sistema parlamentare a quello socialista, la possibilità dei Paesi socialisti di evitare le guerre (benchè «finchè esiste l'imperialismo, esiste il pericolo di guerra»).

Infine, il documento accetta la «destalinizzazione» voluta da Kruscev: ma, nemmeno a questo punto, cita l'ex Premier, e si limita a ricordare che fu il ventesimo Congresso del partito a «condannare risolutamente il culto della personalità di Stalin, l'esagerazione del ruolo di un uomo solo, la deviazione dal principio leninista della guida collettiva, le repressioni ingiustificate».

Viene invece nominato Stalin, come si vede; ma non solo per condannarlo: in un'altra parte delle «tesi», infatti, egli viene ricordato come «il capo del Consiglio di difesa», che condusse la guerra vittoriosa: ma la ripetizione della giustezza del principio della «destalinizzazione» impedisce di credere a una più o meno prossima riabilitazione del defunto dittatore.

Altri interessanti punti delle «tesi» riguardano la situazione internazionale e la politica estera dell'URSS, l'imperialismo, il ruolo della rivoluzione d'ottobre, la seconda guerra mondiale «e le sue lezioni». Sulla situazione internazionale, sull'imperialismo e sulla politica estera: «I popoli sono oggi sufficientemente potenti per opporsi in maniera attiva e coordinata allo scoppio di una nuova guerra mondiale, ma, fin quando esiste l'imperialismo, esisterà la minaccia di guerre. L'imperialismo, e soprattutto l'imperialismo americano, rimane il principale nemico dei movimenti di liberazione nazionale. Perciò, l'URSS continuerà a mantenere il suo potere difensivo al più alto livello possibile, pur non negandosi alcuno sforzo per applicare i principi della coesistenza pacifica fra Stati aventi sistemi politici differenti, in modo da evitare all'umanità una guerra termonucleare mondiale».

Sul ruolo della rivoluzione d'ottobre: «La rivoluzione d'ottobre ha aperto un'epoca di rinnovamento. Il socialismo è una realtà nel presente per centinaia di milioni di uomini e nel futuro per tutta l'umanità». Sulla seconda guerra mondiale: «Malgrado i suoi sforzi, l'URSS non potè evitare la seconda guerra mondiale. Il partito prese allora misure energiche e venne creato, sotto la presidenza di Giuseppe Stalin, un comitato di difesa. I risultati della guerra hanno dimostrato nella maniera più convincente che non esistono al mondo forze capaci di vincere il socialismo e di mettere in ginocchio un popolo fedele al marxismo-leninismo e devoto alla propria patria».

Il balzo in avanti dell'economia e della tecnologia sovietiche sono ricordate con orgoglio nel documento. «Il popolo sovietico vive meglio, mangia meglio, si veste meglio»: il che garantisce per l'avvenire e pone come «obiettivo economico essenziale la costruzione del comunismo» e lo sviluppo sempre più forte, anche e soprattutto materiale, del Paese. Ma non è posto alcun limite «per raggiungere l'America», come fece invece Kruscev, venendo smentito dai fatti.

Piene anche di statistiche, presentate sotto forma di massime moraleggianti, le «tesi» sono sviluppate scientificamente: i successi vi sono spiegati, gli errori giustificati. In sostanza, il documento costituisce una cronistoria soddisfacente e sufficientemente obiettiva dei 50 anni più importanti nella vita del popolo sovietico e forse del mondo: è una storia che, al di là della fatica di leggere 25 mila parole stilate in tono ufficiale, riesce persino a commuovere nella parte rievocativa dei giorni della rivoluzione. Si tratta, insomma, di un documento della massima importanza: peccato che, nella congiuntura critica in cui si dibatte il mondo, non apporti alcuna novità di fondo in quella che è la linea ormai nota del partito e del Governo sovietici.

Henry Shapiro

AL TERMINE DELLA MISSIONE PER IL M.O.

Rientrato a Mosca il Presidente Podgorni

Silenzio ufficiale sugli impegni assunti per ricostituire l'arsenale dell'Egitto

Mosca, 25

Il Presidente del Soviet Supremo dell'URSS, Podgorni, è tornato oggi dal suo viaggio in Egitto e in Jugoslavia. I mezzi d'informazione ufficiali sovietici tacciono sui risultati degli incontri di Podgorni con Nasser e con Tito, ma commenti e informazioni di fonte diplomatica ne sottolineano l'importanza.

In Egitto, Podgorni ha probabilmente gettato le basi per la ricostituzione dell'arsenale militare nasseriano, distrutto in buona parte dalla fulminea campagna israeliana. In Jugoslavia, dove si è recato sia nel viaggio di andata sia in quello di ritorno dal Cairo, Podgorni ha sicuramente soddisfatto le mire di Tito, che ci tiene a figurare autorevolmente agli occhi dei popoli arabi.

Secondo fonti di Mosca, i sovietici hanno promesso agli egiziani di riportare le loro forze armate alla consistenza che avevano prima dell'ultima guerra. Invece, fonti diplomatiche di Belgrado dicono che si sono presentate delle difficoltà in tal senso, e che il viaggio di Podgorni ha avuto praticamente il solo scopo di verificare il danno subito dalle forze armate egiziane, il cui materiale pesante è stato fornito in passato principalmente dall'Unione Sovietica.

Le stesse fonti dicono che i sovietici insistono perchè Nasser accetti nel suo Paese consulenti militari ed economici russi, come condizione per le nuove forniture di aiuti. Finora, Nasser non aveva voluto accettare nessuna imposizione in tal senso. Oltre tutto — viene sottolineato — la ricostruzione dell'arsenale egiziano richiede molto tempo, a causa della gravità delle perdite materiali che ha subito. Secondo gli israeliani, l'Egitto ha perso nei sei giorni di guerra 357 aerei e circa 600 carri armati.

Dal Cairo giunge intanto la voce che gli ambienti governativi egiziani sono preoccupati del «vertice» Johnson-Kossighin di Glassboro, e temono un accordo russo-americano sul Medio Oriente che torni a svantaggio degli arabi. A quanto risulta, la RAU è già in debito con l'Unione Sovietica per oltre un miliardo di dollari di aiuti militari, in gran parte perduti con l'ultima guerra, e di un altro miliardo e più di aiuti economici. Secondo informatori dell'Oriente europeo, i sovietici hanno dovuto rassegnarsi a offrire all'Egitto materiale militare gratuito, per l'impossibilità del Governo del Cairo di pagarlo, sia pure a lunga scadenza.

ARMI CINESI TROVATE dagli israeliani a Gaza

Tel Aviv, 25

Un alto ufficiale delle Forze armate israeliane ha reso noto oggi che forti quantitativi di armi di fabbricazione cinese sono stati trovati dalle truppe israeliane nella zona di Gaza: tali armi comprendono mitra, mine anticarro e individuali, prodotti chimici per impianti di decontaminazione. Queste armi, come ha precisato l'alto ufficiale in questione, erano in «forte quantità»; sono state trovate in posizione di impiego e in depositi nella zona di Gaza e a Qantara, località presso il Canale di Suez.

Nel mostrare ai giornalisti equipaggiamenti russi catturati alle forze egiziane, alcuni ufficiali israeliani hanno affermato che parecchi carri armati e mezzi blindati erano stati consegnati alla RAU appena pochi giorni prima dello scoppio delle ostilità, il 5 giugno scorso. Alcuni carri armati nuovi di zecca «T 55», tra i più moderni prodotti dall'URSS, avevano segnato sul contachilometri un percorso di appena 400 chilometri. Apparentemente, erano stati scaricati in porti della RAU e portati subito al fronte. Inoltre, due altre basi egiziane di missili sono state scoperte nel Sinai centrale; esse però non erano state, a quanto sembra, ancora completate, e non contenevano missili.

Oggi, intanto, Israele ha acconsentito al ritorno di profughi palestinesi sulla sponda occidentale del Giordano, occupata dagli israeliani: parecchie donne, con bambini, sono tornate in questo settore, dopo che nei giorni scorsi erano fuggite in Giordania. Di gran lunga più numerosi, però, sono coloro che, sotto il peso, [illegible] masserizie, in un caldo soffocante, compiono la dura marcia per raggiungere il territorio della Giordania, traversando il ponte di Allenby, sul Giordano. I soldati israeliani aiutano i bambini a superare la sponda occidentale del fiume, che è molto ripida, e talora anche il ponte, che è lungo una quindicina di metri ed è piuttosto sconnesso.

DICHIARATO LO STATO DI EMERGENZA NELLA ZONA DI ARRAS

UN CATASTROFICO «TORNADO» SPAZZA IL NORD DELLA FRANCIA

Almeno dodici morti e una quarantina di feriti in pochi attimi di inferno
Raso al suolo un intero villaggio, numerosi altri gravemente sinistrati

Lilla, 25

Lo stato d'emergenza è stato dichiarato ieri sera in alcuni Dipartimenti della Francia settentrionale, sui quali si è abbattuto un violento ciclone, che ha causato la morte di almeno 12 persone e il ferimento di altre 40: il bilancio delle vittime non è, tuttavia, ufficiale.

Brigate di vigili del fuoco, reparti di truppa e lavoratori della Difesa civile sono stati inviati nella vasta zona colpita dal ciclone: la località più provata è il villaggio di Pommereuil, 55 chilometri a Est di Arras, dove tutte le case sono crollate sotto la furia degli elementi, seppellendo molte persone nel sonno. Numerosi crolli di case sono segnalati anche nel villaggio di Ecourt Saint Quentin, dove le squadre di soccorso, con l'aiuto di riflettori, sono riuscite a salvare due bambini che erano rimasti sepolti dalle macerie.

Tutte le ambulanze disponibili nelle città di Arras, Douai e Cambrai sono state inviate di urgenza verso la zona maggiormente colpita dal ciclone. Il «tornado» si è abbattuto anche sui villaggi di Marquion, Villers-le-Cagnicourt, Oisy-le-Verger e Vis-en-Artois, scoperchiando case, abbattendo muri e pali della luce e sradicando alberi.

A Riencourt, una bambina paralitica è stata uccisa dal crollo di un muro abbattutosi sulla sua sedia a rotelle; nel villaggio di Palleul, due anziani coniugi, giunti nella loro villa per il «week-end» poche ore prima, sono stati trovati annegati in un torrente. Gli sventurati, presi evidentemente dal panico, avevano cercato di darsi alla fuga, ma sono stati raggiunti e travolti dal vento.

A Ecourt Saint Quentin, Noel Decaudin, la cui abitazione è stata parzialmente distrutta dalla furia degli elementi, ha raccontato: «Pensavamo che stesse per scoppiare un semplice temporale ed eravamo ben lontani dall'immaginare che invece si sarebbe scatenato l'inferno. Sono cominciati a cadere chicchi di grandine grossi come uova d'anatra. Tutto si è risolto in pochi minuti, ma sono stati spaventosi».



(Telefoto A.P. al «Piccolo»)
Parigi — Una veduta del villaggio di Pommereuil, totalmente devastato dal tremendo ciclone

INAUGURATA IN AUSTRIA L'AUTOSTRADA DEI TAURI

CENTO CHILOMETRI DI MENO TRA MONACO E L'ADRIATICO

La nuova arteria-modello sarà transitabile tutto l'anno

Vienna, 25

Il Presidente della Repubblica austriaca, Jonas, ha inaugurato oggi a Matrei, nel Tirolo orientale, la nuova autostrada dei Tauri-Felber (il Felber è un corso d'acqua che dà il nome a una vallata). Questa nuova arteria, circa 80 chilometri a Est del Brennero, collega Mittersill, nel Salisburghese, con Matrei, attraverso il massiccio dei Monti Tauri. Essa viene ad abbreviare di cento chilometri il percorso tra Monaco di Baviera e l'Adriatico, e addirittura di 146 chilometri la distanza tra Stoccarda e l'Adriatico. E' la prima strada alpina veramente nuova, poichè tutte le altre ricalcano i percorsi dei tempi dei romani.

La nuova arteria è transitabile durante tutto l'anno. Il punto più alto ha un'altitudine di 1650 metri; è formata da una prima rampa di circa 17 chilometri, da una galleria di 5,2 chilometri e da una seconda rampa, ugualmente di circa 17 chilometri. Nella galleria esistono tre spiazzi di manovra, ognuno della lunghezza di 22 metri per una larghezza di 20, e 28 nicchie, a distanza di 200 metri una dall'altra, munite di telefono, di apparecchiatura antincendi e di cassetta di medicinali. La strada ha una larghezza di sette metri, con due banchine laterali, ognuna della larghezza di un metro.

La carneficina nel Vietnam

SCONVOLTI I PARAS dopo la feroce battaglia

Saigon, 25

Nuovi particolari si sono appresi sulla durissima battaglia avvenuta giovedì, nella giungla, a pochi chilometri dal punto di incontro dei confini fra Vietnam del Sud, Cambogia e Laos: gli americani hanno avuto 80 morti, appartenenti a una compagnia della 173.a Brigata aerotrasportata, che è stata dimezzata dei suoi effettivi.

I soccorsi hanno impiegato oltre 24 ore per arrivare: durante questo periodo, i regolari nordvietnamiti hanno avuto il tempo di portare via i loro morti. Infatti, sono stati trovati solo dieci cadaveri di comunisti, ma — secondo i calcoli dei superstiti — i nordvietnamiti dovrebbero aver avuto oltre 450 morti.

Per due giorni, i paracadutisti della 173.a Brigata sono rimasti sconvolti dalla durezza dello scontro e per le gravi perdite (tra le vittime vi sono anche parecchi giovani appena arrivati dagli Stati Uniti); oggi, però, i paracadutisti si sono ripresi, e si dicono decisi a passare al contrattacco e a vendicare i loro caduti.

IMBARAZZANTE TESTAMENTO DI UNA VEDOVA A PISA

Lascia erede il Comune ma vuole funerali «distinti»

Un solo inconveniente: la benefattrice è morta già da due anni

Pisa, 24

Il Comune di Pisa, se accetterà un'eredità lasciatagli da una donna morta due anni or sono, dovrà rifarle i funerali e impegnarsi a osservare altre particolari clausole contenute nel testamento. L'eredità ammonta tra beni immobili, titoli e preziosi a dodici milioni di lire.

La donna, la signora Giuliana Winzinger vedova Folgarait, viveva sola e non aveva parenti o conoscenti; furono i vicini di casa che, il 29 settembre 1965 non avendola vista uscire da quattro giorni, chiesero l'intervento della Polizia. Gli agenti la trovarono morta già da alcuni giorni: poichè non aveva alcun congiunto fu il Comune a occuparsi delle sue esequie, ella fu seppellita in una fossa comune.

Nei giorni scorsi, però, alcuni incaricati del Comune, nel raccogliere le suppellettili che erano rimaste nell'abitazione della donna, hanno trovato la chiave di una cassetta di sicurezza di una banca. Dopo opportune ricerche fatte in un istituto bancario, è stata trovata la cassetta di sicurezza. Conteneva, appunto, il testamento, col quale la donna ha lasciato erede di tutte le sue sostanze il Comune di Pisa, a patto che esso si impegni a farle «un distinto funerale», al quale dovranno assistere il Sindaco e il segretario generale del Comune.

Inoltre, sei vigili urbani dovranno scortare il feretro e, sulla bara, a spese del Comune, dovrà venir posta una «bella corona di fiori». La salma della Folgarait, poi, dovrà essere tumulata in un loculo privilegiato del cimitero suburbano, insieme con le ossa del marito.

CINQUE SPELEOLOGI morti in Granbretagna

Londra, 25

Cinque speleologi dilettanti inglesi sono morti oggi pomeriggio in una grotta dello Yorkshire, a Grassington, in seguito all'improvvisa piena sotterranea delle acque, provocata dalle piogge torrenziali cadute ieri e oggi.

CHINO ALESSI
Direttore responsabile
Edito dalla S. E. T.
Stab. Tip. Triestino Via S. Pellico 8

La tiratura de «Il Piccolo» è controllata dall'Istituto Accertamento Diffusione

«Il Piccolo» è iscritto alla FIEG Federazione Italiana Editori Giornali

AVVISI ECONOMICI

Errori di stampa che non pregiudicano l'effetto dell'avviso non danno diritto a ripetizioni gratuite, così pure errori dipendenti da cattiva scrittura degli avvisi.

La pubblicazione di ogni avviso è subordinata all'approvazione del giornale che si riserva insindacabile diritto di veto.

Gli avvisi economici possono essere ordinati presso la **S.P.I. - Società per la Pubblicità in Italia, via Silvio Pellico n. 4 pianoterra**, o inviati a mezzo posta, con relativo importo allo stesso indirizzo

CC Lavoro a domicilio e artigianato L. 50

A.A.A. PITTORE muratore eseguono restauri pitturazioni olio lavabili, prezzi modici. Preventivi gratuiti. Telefonare 730091. 26780 CC

A. ROLE' cinghie specializzato ripara sostituisce raschia vernicia. Tel. 65840 dalle 8 alle 16. 48568 CC

DEUMIDIFICAZIONE muri umidi pitture restauri lavori edili. Telefono 36340. 26726 CC

IDRAULICO esegue riparazioni acqua gas sostituzioni bagni completi. Tel. 225297. 48404 CC

SGOMBERO pulitura soffitte cantine abitazioni asporto materiali inutilizzabili. Tel. 37646 ore 13-15. 29055 CC

D Offerte d'impiego L. 70

APPRENDISTA meccanico tornitore cercasi. Via Reni 12-B. 26744 D

IMPIEGATA dattilografa cercasi, conoscenza serbo-croato. Referenze anche scolastiche. Casella 48330 D SPI.

OPERAIA massimo 25 anni robusta senza impegni familiari per lavori imbottigliamento vino cerca ditta viale XX Sett. n. 104. 48336 D

STIRATRICI capaci a mano e macchina, e ragazze 16-enni, aiuto commesse cerca Tintoria Ziberna, via Monte Cengio n. 7. 2439 D

H Oggetti smarriti L. 60

PAPPAGALLINO verde, testa nera, femmina, ha lasciato il nido. Offresi uguale maschio in cambio oppure mancia. Battisti 2, Cerqueni, telef. 61243. 8672 H

I Off. appart. e bott. L. 60

A.A.A.A.A.A.A.A.A.A. AFFITTANSI appartamenti Mazzini, 7 camere tutti comforts adatto uffici. Opicina, 3 camere cucina bagno giardino. Piazza Vico, 3 camere cucina bagno. Casetta 3 camere cucina bagno. Villa signorile giardino garage zona verde 10 vani più salone tutti comforts adatta associazioni oppure Ambasciata. Sara Davis, camera soggiorno bagno terrazzo. Valmaura, camera soggiorno bagno centralnafta. Zona Stazione, soffitta camera cucina ascensore ingresso libero. Camera adatta molti usi. Agenzia Aurora, Ginnastica 1 - Tel. 50323. 26944 I

AFFITTANZA cedesi tre camere cucina bagno. Altro 6 camere piano I affittasi. Altro camera cameretta cucina affittasi. Magazzino Sara Davis affittasi 10.000 mensili. Altri magazzini affittansi. Corso Saba 33 Agenzia Service. 48500 I

APPARTAMENTINO camera cucina affittasi 9000; magazzino mq. 12 affittasi 8000. Telefonare 93272. 48488 I

APPARTAMENTO centralissimo, 3 stanze, cucina, bagno, affitta 30.000 Immobiliare CIVICA, piazza S. Giovanni 4 - tel. 61712. 48436 I

APPARTAMENTO piazza VICO 3 stanze, cucina, bagno, stanzino affitta prontamente Immobiliare CIVICA, piazza S. Giovanni 4, tel. 61712. 48436 I

APPARTAMENTO paraggi via UDINE, una stanza, soggiorno, cucinino, bagno, poggiolo, centralnafta, ascensore affitta Immobiliare CIVICA, piazza San Giovanni 4 - tel. 61712. 48436 I

L Rich. appart. bott. L. 60

A.A.A. CERCANSI appartamenti lusso 2-3 camere soggiorno urgente per funzionari. Cercasi villa con giardino 3-4 camere. Telefonare Aurora n. 50323 ore ufficio. 26944 L

M Vendite d'occasione L. 60

AFFITTASI stanza grande Zovenzoni 5-II destra. Tel. 79350, anche breve soggiorno. 26956 F

CARROZZINA doppio uso, seggiolone e lettino vendonsi. Telefonare 91291 ore 9-14. 26716 M

RICAMBI originali per elettrodomestici, via Mantegna 3, magazzino. Tel. 734221. 48182 M

N Acquisti d'occasione L. 60

ACQUISTIAMO quadri, orologi pendolo, stanze letto, salotti, giacenze ereditarie. Telefonare 23485. 48452 N

Q Auto, moto, cicli L. 80

VENDONSI Flavia 1500, 600-D-63, 850. Distributore Caltex, piazza Sansovino 6. Tel. 41125. 26912 Q

R Cap soc. cess. az. L. 90

A. LICENZA alcoolici superalcoolici; altra alcoolici trasferibili qualsiasi comune cedonsi. Scrivere cassetta 48488 R SPI.

A. NEGOZIO tessuti abbigliamento licenza vastissima mq. 40 zona Barriera marciapiede grandioso passaggio cedo anche vuoto. Telefonare 93272. 48488/2 R

AFFARONE: bar centralissimo licenza completissima totocalcio proprio laboratorio gelati fortissimo incasso vendesi oppure darebbesi gestione causa malattia. Cassetta n. 48488/3 R SPI.

BAR centralissimo gelateria totocalcio facilitazioni pagamento vendesi rara occasione. Spaccio vini buffet centrale vendesi. Altri con giardino vendonsi vera occasione. Negozi centralissimi cedonsi occasione. Altro abbigliamento vendesi causa trasferimento. Altri negozi vendonsi. Corso Saba 33 Agenzia Service. 48500 R

BAR analcoolico avviatissimo fortissimo passaggio vendesi occasionissima; altro con totocalcio arredamento nuovo avviatissimo cedesi; altro con posteggio anche condizioni pagamento cedesi; altri tutte zone tutte licenze vendonsi. Agenzia Gentile, Toro 8. 26720 R

BAR alcoolico gelateria grande posteggio darebbesi gestione persone veramente capaci. Agenzia Gentile, Toro 8. 26720 R

CAF facilita prestiti immediati senza ipoteca proprietari beni immobili rimborso 36 mesi 7 e mezzo scalare. Tel. 93723. 26708 R

CAFFE' pasticceria senza laboratorio zona centralissima vendesi unica occasione. Agenzia Gentile, Toro 8. 26720 R

CAMERA cucina adatto persona sola affittasi 14.000; altro tristanze cucina bagno affittasi 36.000. Agenzia Gentile, Toro 8. 26718 R

CERCASI socio disponga 3 milioni per avviato pastificio disposto collaborare personalmente. Agenzia Gentile, Toro 8. 26720 R

DROGHERIA fortissimo lavoro incasso controllabile occasionissima vendesi. Agenzia Gentile, Toro 8. 26722 R

FRUTTA-VERDURA ottimo incasso vendesi 1.400.000; altro zona D'Annunzio vendesi. Agenzia Gentile, Toro 8. 26722 R

LATTERIA zona Viale adatto famiglia vendesi 2.500.000. Agenzia Gentile, Toro 8. 26718 R

LAVANDERIA a secco e stireria fortissimo lavoro zona signorile vendesi anche condizioni pagamento. Agenzia Gentile, Toro 8. 26722 R

NEGOZIO in condominio vuoto mq. 50 grandi vetrine zona chiesa Sant'Antonio grande passaggio vendo. Cassetta 48488/1 R SPI.

SALUMERIA centralissima straoccasione vendesi, incasso oltre 50.000 giorno. Agenzia Gentile, Toro 8. 26718 R

MAGAZZINO via Rossetti adatto a ufficio deposito rappresentanze affittasi. Agenzia Gentile, Toro 8. 26718 R

TABACCHINO centrale bene avviato cedesi causa vecchiaia. Agenzia Gentile, Toro 8. 26720 R

TRATTORIA zona Flavia con giardinetto vendesi unica in zona. Agenzia Gentile, Toro 8. 26718 R

Importantissima Ditta Lanerie offre ottima retribuzione a Viaggiatori diretti per la zona di Trieste. Richiedonsi massima qualificazione ed esperienza. Residenza in zona, età 25-40 anni. Assicurasi assoluta riservatezza. **Cas. 185 A - SPI - Milano**

S Case, ville, terreni L. 90

A.A.A.A.A. VENDESI villa signorile zona lussuosa garage giardino. Sara Davis casa signorile esentasse 2 camere soggiorno cantina terrazza calenafta. Appartamento centro 5 camere cucina bagno affarone impiego capitale. Casetta 6 vani centro. Latteria forte lavoro controllabile vendesi causa vecchiaia. Affarone per impresa costruzioni vendesi casa Z.A. centro Rossetti. Ventisettembre tre camere cameretta bagno lussuoso appartamento. Agenzia Aurora, Ginnastica 1 - Tel. 50323. 26944 S

A.A.A. NEL complesso «NUOVA TRIESTE», con facilitazioni mutuo legge 1022, interesse 5,50 per cento, appartamenti funzionali 2 stanze, soggiorno, cucina, servizi moderni, poggiolo, box auto, a prezzi di eccezionale convenienza. Impresa Fratelli Rumor, Donota 1. 97 S

APPARTAMENTI condominio, casa nuova Giulia, Cologna, 2-3 camere servizi vendonsi causa partenza occasione. Altro Marina, 4 camere cameretta cucina bagno. Altro Cisternone, 2 camere cucina bagno libero vendesi 2.600.000. Altri appartamenti liberi occupati vendonsi reddito 9%. Appartamento centro Gorizia tutti comforts vendesi causa partenza. Locali d'affari liberi vendonsi condominio occasione. Corso Saba 33 Agenzia Service. 48500 S

APPARTAMENTO ammobiliato bistanze soggiorno cucinino vendesi. Agenzia Gentile, Toro 8. 26718 R

APPARTAMENTO TERZA ARMATA, 2 stanze, soggiorno, cucinino, bagno, ripostiglio, 2 poggioli, centralnafta, ascensore, vende Immobiliare CIVICA - piazza S. Giovanni 4. Tel. 61712. 48436 S

APPARTAMENTO pronto ingresso, 3 stanze, cucina, bagno, centralnafta, ascensore, cantina, vende 5.200.000 ottime facilitazioni. Immobiliare CIVICA - piazza S. Giovanni 4 - Tel. 61712. 48436 S

CASETTA prefabbricata in legno mq. 43 mai usata vendesi occasionissima 1.000.000. Agenzia Gentile, Toro 8. 26722 S

CEDASSAMARE tristanze, biservizi, terrazza, giardino, esentasse, strada privata, vendesi. Steno, corso Italia 26. 26924 S

PANORAMA meraviglioso su tutta la città e golfo, via Cividale (Gretta), appartamenti da tre stanze, soggiorno, servizi, poggiolo, vendonsi, 30 per cento acconto, 70 per cento mutuo. Impresa Egena, via Roma n. 28. Tel. 38585-38212. 48420 S

QUARTIERE MARCESIO A 150 METRI DA VIA FLAVIA, MUTUI FINO ALL'80 PER CENTO - APPARTAMENTI DA 1, 2, 3, 4 STANZE, SERVIZI, POGGIOLI, GIARDINI, POSTEGGI, BOX, ACQUA CALDA CENTRALIZZATA VENDONSI - IMPRESA EGENA - VIA ROMA N. 28 - TEL. 38585-38212. 48418 S

VILLA Barcola vista mare 3 camere salone cameretta doppi servizi garage giardino libera vendesi occasione. Altra 2 appartamenti garage giardino terrazzo vendesi. Altra Gorizia, 4 camere cucina doppi servizi giardino. Altra Sappada 2 appartamenti libera vendesi 9 milioni trattabili. Corso Saba 33 Agenzia Service. 48500 S

Ditta Seterie Alta Moda cerca VIAGGIATORI veramente capaci e qualificati per la zona di TRIESTE. Offresi ottima retribuzione; richiedesi residenza in zona. Età 25-40 anni. Si assicura la massima riservatezza. **Cas. 185 A - SPI - Milano**

T Villeggiature L. 90

AFFITTASI villetta luglio agosto. Telefonare 225353. 26742 T

† E' mancato all'immenso affetto dei suoi cari, il

CAP.
Giuseppe Sferza
Direttore di macchina a. r.

Ne danno il doloroso annuncio a quanti lo amarono e stimarono, l'inconsolabile moglie PIERINA, il figlio GIORGIO e famiglia (assente), le congiunte famiglie SFERZA - ZIVEC - NANUT e l'affezionatissima STEFI che tanto amorevolmente lo assistette.

Un grazie di cuore al Medico curante dott. Claudio Micalesco per le amorevoli e disinteressate cure prestate al caro Estinto.

I funerali seguiranno oggi lunedì, 26 giugno, alle ore 10, partendo dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

† Dopo penose sofferenze, munita dei conforti religiosi, ci ha lasciati per sempre la nostra cara mamma

Teresa Mastrocianni ved. Conca

Ne danno il doloroso annuncio i figli TOMMASO, NELLA, PASQUALE ed EZIO, le nuore, il genero, gli adorati nipoti, la sorella PINA, il cognato FRANCO e i parenti tutti.

Un sentito grazie al medico curante dott. R. Botteghelli per le premurose cure.

I funerali seguiranno oggi, lunedì 26 giugno, alle ore 15.15, partendo dalla Cappella dello Ospedale Maggiore.

Partecipano al lutto le famiglie ROGGERO, STELLA (Torino), CURCI e STANESE.

† Ieri è serenamente mancata all'affetto dei suoi cari

Giuseppina Zega ved. Busettini
di anni 78

Ne danno il doloroso annuncio i figli VITTORIO, IDA e ANITA, la cara nuora ADRIANA, i nipotini SERGIO e CLAUDIO, unitamente ai parenti tutti.

I funerali avranno luogo oggi, lunedì 26, alle ore 16.30 partendo dall'ingresso del Cimitero di Sant'Anna.

I familiari ringraziano i signori Medici e il Personale tutto del reparto Chirurgia dell'Ospedale di Monfalcone per le amorevoli cure prestate alla cara Scomparsa.

Trieste, 26 giugno 1967

(Imp. Trasp. Fun. Com. Monfalcone)

†

Dopo breve malattia è deceduto ieri all'Ospedale Civile di Gorizia

Albino Portelli
di anni 70

Ne danno il triste annuncio la moglie BIANCA, i figli GIULIO, BRUNA e LUCIA, i nipoti, la nuora, il genero e i parenti tutti.

I funerali seguiranno oggi, lunedì 26 giugno, alle ore 18, a Gradisca, nella Chiesa parrocchiale del Mercaduzzo.

Gorizia-Gradisca, 26-6-1967

(Preschern, tel. 9155)

Nel secondo anniversario della scomparsa di

Giuseppe Fontanot

la moglie IDA e il figlio SERGIO con la moglie FRANCA, Lo ricordano con tanto affetto.

Monfalcone, 26 giugno 1967

A cinque anni dalla scomparsa del

DOTT. ING.
Riccardo Dorsi

le SORELLE e i NIPOTI, Lo ricordano sempre con tanto affetto e rimpianto.

Gorizia, 26 giugno 1967

Nel X anniversario dalla perdita della loro amata

Marina Marinaz

i genitori e la sorellina GRAZIA RITA La ricordano con immutato dolore a quanti La conobbero e Le vollero bene.